



Orientamenti per Paese: Nigeria

Nota orientativa e analisi comune

Gli orientamenti per Paese rappresentano la valutazione comune della situazione nel Paese d'origine svolta da alti funzionari degli Stati membri dell'UE.

Febbraio 2019



Orientamenti per Paese: Nigeria

Nota orientativa e analisi comune

Gli orientamenti per Paese rappresentano la valutazione comune della situazione nel Paese d'origine svolta da alti funzionari degli Stati membri dell'UE.

La presente analisi comune e la nota orientativa si basano sull'attuale legislazione dell'UE. Occorre osservare che gli Stati membri possono introdurre o mantenere norme più favorevoli per avere diritto alla protezione internazionale, nella misura in cui tali norme siano compatibili con la rispettiva legislazione dell'UE.

Ciò non esonera in alcun modo gli Stati membri dall'obbligo di esaminare individualmente, obiettivamente e imparzialmente ogni domanda di protezione internazionale.

Ogni decisione dovrebbe essere presa sulla base della situazione individuale del richiedente e della situazione in Nigeria al momento della decisione, sulla base di informazioni precise e aggiornate sui Paesi, ottenute da varie fonti pertinenti (articolo 10 della direttiva sulle procedure d'asilo).

L'analisi e gli orientamenti forniti nel presente documento non sono esaustivi.

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione Europea.

Numero verde unico (*):

00 800 6 7 8 9 10 11

(*) Alcuni gestori di telefonia mobile non consentono l'accesso ai numeri 00800 o non ne accettano la gratuità.

Numerose altre informazioni sull'Unione Europea sono disponibili su Internet (<http://europa.eu>).

ISBN 978-92-9485-058-4

doi: 10.2847/875248

© Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, 2019

Né l'EASO né chiunque agisca a suo nome può essere considerato responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni qui contenute.

Sommario

Introduzione	7
Nota orientativa: Nigeria	11
I. Responsabili della persecuzione o del danno grave.....	12
II. Status di rifugiato.....	14
Orientamenti su profili particolari per quanto riguarda l’ottenimento dello status di rifugiato.....	15
III. Protezione sussidiaria	25
Articolo 15, lettera a), DQ: condanna o esecuzione della pena di morte	25
Articolo 15, lettera b), DQ: tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante	25
Articolo 15, lettera c), DQ: minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale.....	26
IV. Soggetti che offrono protezione	31
V. Alternativa di fuga interna	32
VI. Esclusione.....	37
a. Crimini contro la pace, crimini di guerra, crimini contro l’umanità.....	38
b. Reato grave (di diritto comune).....	38
c. Atti contrari agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite.....	39
d. Pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro.....	39
Analisi comune: Nigeria	40
Osservazioni generali.....	41
I. Responsabili della persecuzione o del danno grave.....	43
Stato nigeriano e responsabili affiliati allo Stato.....	44
Soggetti non statuali	45
Boko Haram, compresi JAS e ISIS-WA.....	45
Gruppi militanti nel Delta del Niger	46
Movimenti separatisti.....	46
Pastori e agricoltori.....	47
Culti studenteschi	47
Trafficienti e reti di trafficanti.....	48
Altri attori non statuali	48
II. Status di rifugiato	50
Analisi di profili particolari in relazione all’ottenimento dello status di rifugiato	52
1. Persone prese di mira da Boko Haram	53
2. Persone percepite come membri o sostenitrici di Boko Haram	54
3. Membri di movimenti separatisti e persone percepite come loro sostenitrici	55
4. Membri di gruppi militanti nel Delta del Niger e persone percepite come sostenitrici	56
5. Membri e presunti sostenitori di partiti politici.....	57
6. Persone coinvolte in conflitti tra pastori e agricoltori, che ne subiscono le conseguenze.....	58
7. Attivisti dei diritti umani, blogger, giornalisti e altri operatori dei media	59

8.	Minoranze cristiane e musulmane in zone specifiche	61
9.	Persone accusate di stregoneria o minacciate in relazione a uccisioni rituali	62
10.	Persone prese di mira dai culti studenteschi	65
11.	Persone LGBT	66
12.	Vittime della tratta di esseri umani, compresa la prostituzione forzata	67
13.	Donne e ragazze	70
14.	Minori	73
15.	Persone con disabilità o problemi medici gravi, compresi i problemi di salute mentale	74
16.	Persone accusate di reati ordinari in Nigeria	75
III.	Protezione sussidiaria	78
	Articolo 15, lettera a), DQ	78
	Articolo 15, lettera b), DQ	79
	Articolo 15, lettera c), DQ	81
	Osservazioni preliminari	81
	a. Conflitto armato (internazionale o interno)	82
	b. Requisiti per essere considerato un «civile»	85
	c. Violenza indiscriminata	85
	d. Minaccia grave e individuale	102
	e. Definizione di danno come «minaccia alla vita o alla persona (di un civile)»	104
	f. Nesso/«derivante da»	104
IV.	Soggetti che offrono protezione	105
	Lo Stato	105
	Partiti od organizzazioni, comprese le organizzazioni internazionali	107
V.	Alternativa di fuga interna	108
	Osservazioni preliminari	108
	Parte del Paese	109
	Sicurezza	109
	Viaggio e ammissione	111
	Ragionevolezza dello stabilimento	113
VI.	Esclusione	121
	Osservazioni preliminari	121
	Applicabilità dei motivi di esclusione	123
	a. Crimini contro la pace, crimini di guerra, crimini contro l'umanità	123
	b. Reato grave (di diritto comune)	126
	c. Atti contrari agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite	128
	d. Pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro	129
	Responsabilità individuale	129
	Allegato I. Abbreviazioni e glossario	131
	Allegato II. Riferimenti delle informazioni sul Paese di origine	134
	Allegato III. Giurisprudenza pertinente	135

Introduzione

Perché sono stati sviluppati i presenti orientamenti per Paese?

Il 21 aprile 2016 il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato la creazione di una rete politica di alto livello, che coinvolge tutti gli Stati membri ed è coordinata dall'EASO, con il compito di effettuare una valutazione congiunta e offrire un'interpretazione della situazione nei principali Paesi d'origine¹. La rete sostiene lo sviluppo di politiche a livello dell'UE basate su informazioni comuni sui Paesi d'origine (COI), interpretando congiuntamente tali informazioni alla luce delle pertinenti disposizioni dell'acquis in materia di asilo e tenendo conto, a seconda dei casi, del contenuto del materiale didattico e delle guide pratiche dell'EASO. L'elaborazione di analisi e note orientative comuni è stata inoltre inclusa quale settore chiave nel nuovo mandato dell'Agenzia dell'Unione Europea per l'asilo proposto dalla Commissione Europea².

Gli orientamenti per Paese sono intesi come strumento per i responsabili politici e decisionali nel contesto del sistema europeo comune di asilo (CEAS). Sono destinati a fornire sostegno nell'esame delle domande di protezione internazionale presentate da richiedenti nigeriani e a promuovere la convergenza delle prassi decisionali in tutti gli Stati membri.

Tali orientamenti sono vincolanti?

Gli orientamenti per Paese, elaborati dagli Stati membri e pubblicati dall'EASO, non sono vincolanti. Gli Stati membri tengono conto della nota orientativa, accompagnata dall'analisi comune, nell'esaminare le domande di protezione internazionale, fatta salva la loro competenza a decidere in merito alle singole domande.

Chi è stato coinvolto nello sviluppo di questi orientamenti per Paese?

Il presente documento rappresenta la valutazione comune della situazione in Nigeria da parte della rete di orientamento per i Paesi. La rete di orientamento per i Paesi è stata istituita dall'EASO nel giugno 2016, conformemente alle conclusioni del Consiglio. Il primo documento degli orientamenti per Paese è stato pubblicato nel giugno 2018, nel contesto di uno sviluppo pilota sull'Afghanistan.

Il lavoro della rete di orientamento per i Paesi è stato sostenuto da un gruppo di lavoro di esperti nazionali selezionati e dall'EASO stesso.

La Commissione europea e l'UNHCR hanno fornito un valido contributo a tale processo.

¹ Consiglio dell'Unione Europea, risultati della 3461ª sessione del Consiglio, 21 aprile 2016, 8065/16, disponibile all'indirizzo <http://www.consilium.europa.eu/media/22682/st08065en16.pdf>.

² Commissione europea, proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010, del 4 maggio 2016, 2016/0131 (COD), disponibile all'indirizzo https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/policies/european-agenda-migration/proposal-implementation-package/docs/20160504/easo_proposal_en.pdf.

La nota orientativa è stata approvata dal Consiglio di amministrazione dell'EASO³.

Qual è il quadro giuridico applicabile?

Per quanto riguarda il quadro giuridico applicabile, l'analisi comune e la nota orientativa si basano sulle disposizioni della direttiva qualifiche (DQ)⁴ e della convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati, nonché sulla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE); ove opportuno, viene presa in considerazione anche la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU).

Quali orientamenti generali sulle condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale vengono presi in considerazione?

Il quadro di orientamento orizzontale applicato in questa analisi si basa principalmente sulla «EASO, Guida pratica: condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale» e sulla «EASO guida pratica: esclusione»⁵. Inoltre, tiene conto delle analisi giudiziarie pertinenti, pubblicate dall'EASO, in particolare quelle sulla «Qualifica di beneficiario di protezione internazionale (direttiva 2011/95/UE)», «sull'articolo 15, lettera c), della direttiva qualifiche (2011/95/UE)» e «sull'esclusione: articoli 12 e 17 della direttiva qualifiche (2011/95/UE)»⁶. Inoltre, vengono prese in considerazione le linee guida dell'UNHCR pertinenti⁷.

Quali informazioni sui Paesi di origine sono state utilizzate?

Le informazioni sui Paesi qui analizzate comprendono, in particolare, le seguenti relazioni COI dell'EASO⁸:

[Nigeria, Azioni mirate contro individui \(novembre 2018\)](#)

[Nigeria, La tratta di donne a fini sessuali \(ottobre 2015\)](#)

[Nigeria, Situazione della sicurezza \(novembre 2018\)](#)

[Nigeria, Attori della protezione \(novembre 2018\)](#)

[Nigeria, Principali indicatori socioeconomici \(novembre 2018\)](#)

[Nigeria, Notizie sul Paese \(giugno 2017\)](#)

I riferimenti nel presente documento rimandano alle rispettive sezioni di queste relazioni COI⁹.

Vedere [l'allegato II. Riferimenti delle informazioni sul Paese di origine.](#)

³ 31a riunione del Consiglio di amministrazione dell'EASO, 18-19 febbraio 2019.

⁴ Direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, recante norme sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta.

⁵ Le guide pratiche dell'EASO sono disponibili all'indirizzo <https://www.easo.europa.eu/practical-tools>.

⁶ Le analisi giudiziarie pubblicate dall'EASO sono disponibili all'indirizzo <https://www.easo.europa.eu/courts-and-tribunals>.

⁷ Il Manuale e linee guida dell'UNHCR sulle procedure e sui criteri per la determinazione dello status di rifugiato ai sensi della Convenzione del 1951 e del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati, nonché altri orientamenti, documenti di indirizzo e le conclusioni del Comitato esecutivo dell'UNHCR e del Comitato permanente sono disponibili all'indirizzo <https://www.refworld.org/rsd.html>.

⁸ Le relazioni COI dell'EASO sono disponibili all'indirizzo <https://www.easo.europa.eu/information-analysis/country-origin-information/country-reports>.

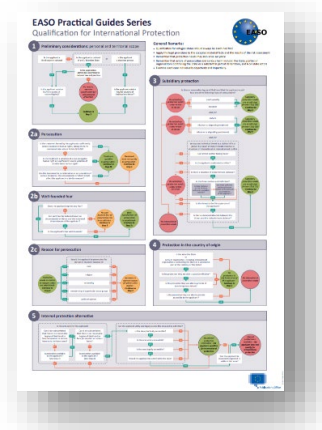
⁹ Le relazioni COI dell'EASO sono disponibili all'indirizzo <https://www.easo.europa.eu/information-analysis/country-origin-information/country-reports>.

In che modo gli orientamenti per Paese contribuiscono alla valutazione individuale delle domande di protezione internazionale?

La nota orientativa e l'analisi comune seguono le fasi dell'esame di una singola domanda di protezione internazionale. Esaminano gli elementi pertinenti ai sensi della DQ e forniscono una valutazione generale della situazione nel Paese d'origine, insieme a orientamenti sulle circostanze individuali pertinenti che dovrebbero essere tenute in considerazione.

Il loro approccio è coerente con gli orientamenti orizzontali più dettagliati e dovrebbe essere letto congiuntamente agli stessi.

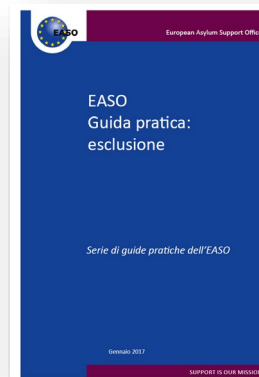
Per una sintesi e ulteriori orientamenti sulle condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale e sull'esclusione, cfr.:



*Guida pratica dell'EASO:
Condizioni per il
riconoscimento della
protezione internazionale,
poster del diagramma di flusso
per operatori¹⁰*



*Guida pratica dell'EASO:
requisiti per poter beneficiare
della protezione
internazionale¹¹*



*Guida pratica dell'EASO:
Esclusione¹²*

¹⁰ «Guida pratica dell'EASO: Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale, poster del diagramma di flusso per operatori», disponibile all'indirizzo <https://www.easo.europa.eu/sites/default/files/easo-flowchart-for-practitioners-qualification-for-international-protection-2018.pdf>.

¹¹ «Guida pratica dell'EASO: requisiti per poter beneficiare della protezione internazionale», disponibile all'indirizzo https://www.easo.europa.eu/sites/default/files/EASO-Practical-Guide-for-international-protection_IT.pdf

¹² «Guida pratica dell'EASO: esclusione», disponibile all'indirizzo <https://www.easo.europa.eu/sites/default/files/EASO-Practical-Guide-Exclusion-IT.PDF>

Come è strutturato questo documento?

Gli orientamenti per Paese sono strutturati in note orientative e analisi comuni:

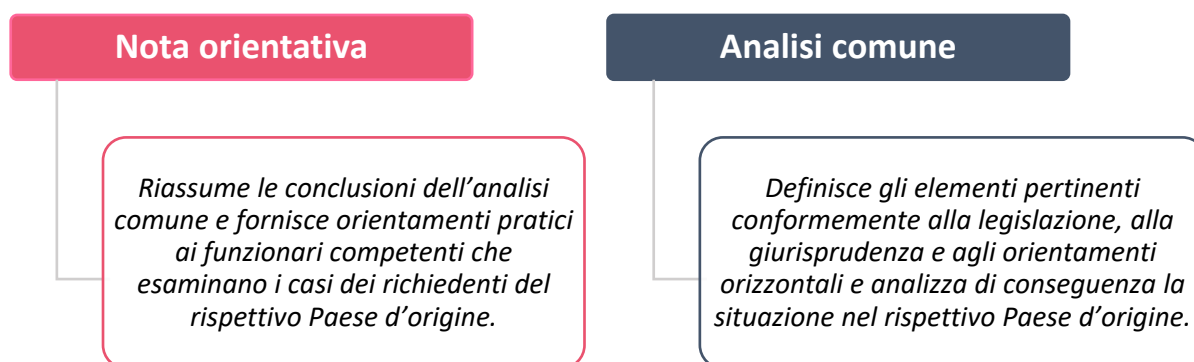


Figura 1. Elementi di orientamento per Paese

Per ulteriori informazioni e per accedere ad altri orientamenti per Paese disponibili, cfr.
<https://www.easo.europa.eu/country-guidance>

Nota orientativa: Nigeria

- ▶ La nota orientativa riassume le conclusioni dell'analisi comune e dovrebbe essere letta congiuntamente a essa.

I. Responsabili della persecuzione o del danno grave

I rischi a cui è esposta in generale la popolazione o una parte della popolazione di un Paese di norma non costituiscono di per sé una minaccia individuale da definirsi come danno grave (considerando 35 DQ). In generale, la persecuzione o il danno grave si devono sostanziare come condotta di una terza parte (articolo 6 DQ).

Ai sensi dell'articolo 6 DQ, i responsabili della persecuzione o del danno grave possono essere:

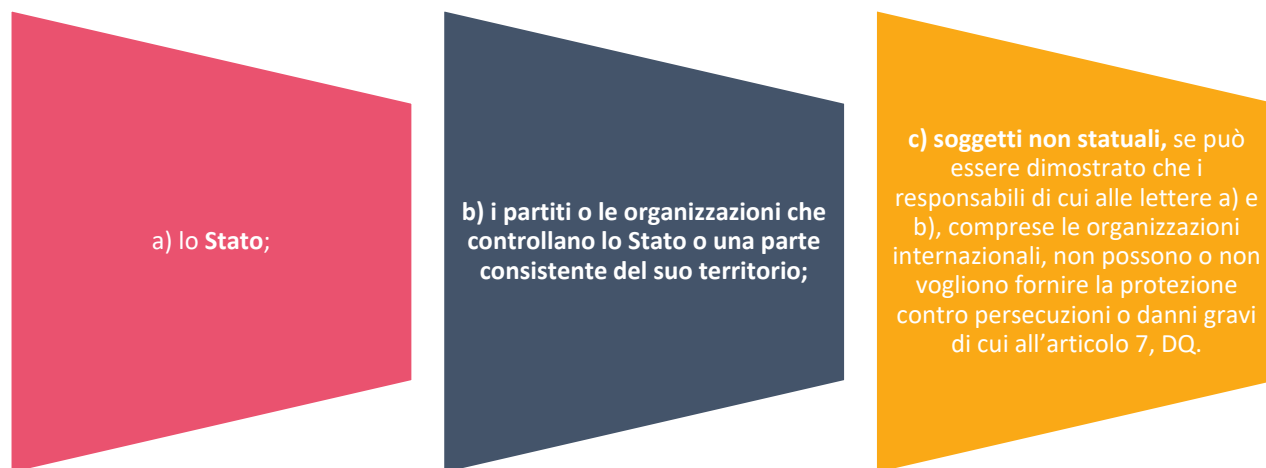


Figura 2. Responsabili della persecuzione o del danno grave.

Di seguito sono riportate le conclusioni riguardanti alcuni dei responsabili, come indicato nelle domande di protezione internazionale. Va chiarito che non tutti i gruppi di seguito menzionati rientrano attualmente nell'ambito di applicazione dell'articolo 6 DQ.

- Le **autorità statuali nigeriane e i responsabili affiliati**, quali le Nigerian Armed Forces (NAF, forze armate nigeriane), la Civilian Joint Task Force (CJTF, task force comune civile), la Nigeria Police Force (NPF, forze di polizia nigeriane) e la polizia islamica (*hisbah*), sono accusati di aver commesso innumerevoli violazioni dei diritti umani.

Le autorità statuali e i gruppi affiliati allo Stato in Nigeria possono essere considerati responsabili della persecuzione o del danno grave in situazioni specifiche.

- **Boko Haram** è un gruppo di jihadisti afferenti all'ideologia salafita, che sostiene la sostituzione dello Stato secolare nigeriano con uno islamico. Opera nel nord-est della Nigeria. Nel 2016, Boko Haram si è diviso in Jama'atu Ahlis Sunna Lidda'adati wal-Jihad (JAS) e Islamic State-West Africa (ISIS-WA, Stato islamico - Africa occidentale). Il **JAS** è caratterizzato dall'uso di metodi più violenti e continua a perpetrare attacchi sistematici contro musulmani e cristiani. L'**ISIS-WA** concentra i suoi attacchi contro i cristiani e le persone che non rispettano la legge della Sharia («infedeli») e critica le azioni mirate contro i comuni musulmani; ha condotto «attacchi meno frequenti ma più estesi» contro obiettivi militari.

Boko Haram, che comprende i due gruppi JAS e ISIS-WA, è considerato un responsabile di persecuzione o danno grave nelle zone in cui opera.

- **Nell'area del Delta del Niger operano diversi gruppi di militanti.** I loro affiliati chiedono un miglioramento delle condizioni nella regione e protestano contro il degrado ambientale dovuto allo sfruttamento del petrolio. Attualmente, il gruppo più attivo è quello dei Niger Delta Avengers (NDA). In precedenza e soprattutto nel periodo 2006-2009, era particolarmente attivo il Movement for the Emancipation of the Niger Delta (MEND, Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger).

Sebbene il MEND e l'NDA abbiano perpetrato atti violenti, questi comportano generalmente azioni mirate contro le infrastrutture e non recano danni alle persone. Pertanto, nel contesto del Delta del Niger, i gruppi armati sono raramente considerati responsabili della persecuzione o del danno grave.

- Nel sud-est della Nigeria sono presenti diversi **gruppi separatisti**, tra i quali i due principali gruppi sono attualmente il Movement for the Actualization of the Sovereign State of Biafra (MASSOB, Movimento per l'attualizzazione dello Stato sovrano del Biafra) e l'Indigenous People of Biafra (IPOB, Popolazione indigena del Biafra). Entrambe le organizzazioni sono impegnate principalmente in attività di sensibilizzazione, marce e altri incontri non violenti.

Le attività del MASSOB e dell'IPOB non comportano finora atti di persecuzione o danno grave e, in generale, non rientrano nell'ambito di applicazione dell'[articolo 6 DQ](#).

- Tra gli attori non statuali della persecuzione o del danno grave, hanno assunto sempre più importanza i **pastori e gli agricoltori che partecipano a gruppi armati**. Il conflitto ha origini che affondano le radici nelle difficoltà di accesso alle risorse naturali come l'acqua e la terra. Attualmente, ha anche profonde implicazioni etniche e religiose e sta diventando più politicizzato.

Nel contesto del conflitto tra il gruppo armato di pastori e quello di agricoltori, entrambi possono essere considerati responsabili della persecuzione o del danno grave.

- **I culti studenteschi** in Nigeria, indicati anche come «culti universitari» o «confraternite», sono simili a bande criminali, con riti di iniziazione violenta e attività illegali quali: uccisioni, tratta di esseri umani, traffico di droga, contrabbando, estorsioni, rapimenti, reclutamento forzato, ecc. Alcuni dei culti più noti sono Black Axe ed Eiyé.

I culti studenteschi operano principalmente negli Stati meridionali della Nigeria e possono essere considerati responsabili della persecuzione o del danno grave in situazioni specifiche.

- La tratta all'interno della Nigeria e verso altri Paesi, compresi gli Stati membri dell'UE, è un problema rilevante che riguarda i richiedenti provenienti dalla Nigeria. I **trafficienti** possono usare l'inganno, come false offerte di lavoro e promesse di viaggi sicuri verso i Paesi di destinazione, e la manipolazione attraverso le credenze tradizionali (juju). In alcune circostanze, le famiglie delle vittime sostengono e incoraggiano la tratta per motivi economici. Lo sfruttamento può assumere diverse forme, come la prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato, la schiavitù, il prelievo di organi, ecc.

I trafficanti e le reti della tratta sono considerati responsabili della persecuzione o del danno grave.

- In situazioni specifiche, **altri responsabili non statuali** della persecuzione o del danno grave possono includere la famiglia (ad esempio, nel caso di persone LGBT, matrimoni infantili e forzati, MGF), operatori di MGF, gruppi criminali, bande, ecc.

II. Status di rifugiato

Tutti gli elementi della definizione di rifugiato ai sensi della direttiva «qualifiche» devono essere soddisfatti per permettere al richiedente di ottenere la qualifica di rifugiato:

Articolo 2, lettera d), della direttiva qualifiche
Definizioni
«Rifugiato»: cittadino di un Paese terzo il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale, si trova fuori dal Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di detto Paese, oppure apolide che si trova fuori dal Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale per le stesse ragioni succitate e non può o, a causa di siffatto timore, non vuole farvi ritorno, e al quale non si applica l'articolo 12 [esclusione];

L'[articolo 9 DQ](#) descrive come deve essere valutata la «persecuzione».

L'[articolo 10 DQ](#) fornisce ulteriori chiarimenti sui diversi motivi di persecuzione. È opportuno stabilire un collegamento (nesso) tra tali motivi e la persecuzione o l'assenza di protezione affinché il richiedente possa ottenere lo status di rifugiato.

Di seguito sono forniti orientamenti su profili specifici dei richiedenti, in base alle loro caratteristiche personali o all'appartenenza a un determinato gruppo (ad esempio politico, etnico, religioso).

Per ogni domanda è necessaria una valutazione individuale, che dovrebbe tenere conto della situazione individuale del richiedente e delle informazioni pertinenti sul Paese d'origine. I fattori da prendere in considerazione in questa valutazione possono includere, ad esempio:

- zona di origine¹³ del richiedente e presenza del potenziale responsabile della persecuzione;
- natura delle azioni del richiedente (indipendentemente dal fatto che siano o meno percepite negativamente e/o che le persone coinvolte in tali azioni siano o meno viste come bersaglio prioritario dal responsabile della persecuzione);
- visibilità del richiedente (ossia in che misura è probabile che il richiedente sia noto o possa essere identificato dal potenziale responsabile della persecuzione), rilevando tuttavia che il richiedente non deve essere identificato individualmente dal responsabile della persecuzione, fintantoché il suo timore di persecuzione è fondato;
- risorse a disposizione del richiedente per evitare persecuzioni (ad esempio, relazione con individui potenti, rete);
- ecc.

Il fatto che un richiedente abbia già subito persecuzioni o minacce dirette di siffatte persecuzioni costituisce un serio indizio della fondatezza del timore del richiedente, a meno che vi siano buoni motivi per ritenere che tali persecuzioni non si ripeteranno ([articolo 4, paragrafo 4, DQ](#)).

¹³ Le necessità di protezione sono prioritariamente valutate con riguardo alla zona di origine del richiedente all'interno del Paese di origine. La «zona di origine» nel Paese di origine è identificata sulla base della forza dei legami del richiedente con una particolare area di quel Paese. La zona di origine può essere la zona di nascita o di crescita, oppure un'altra zona dove il richiedente ha risieduto e vissuto, stabilendo un forte legame con essa.

Orientamenti su profili particolari per quanto riguarda l'ottenimento dello status di rifugiato

Questa sezione fa riferimento ad alcuni profili di richiedenti nigeriani, individuati tra i casi degli Stati membri dell'UE. Fornisce conclusioni generali sui profili e orientamenti relativi a circostanze supplementari di cui tener conto nella valutazione individuale. Si prega di osservare che alcuni profili sono ulteriormente suddivisi in sotto-profili e potrebbero figurare in diverse categorie.

Le tabelle che seguono riassumono le conclusioni relative ai diversi profili e sotto-profili e mirano a fornire uno strumento pratico per i funzionari. La distinzione tra le tre categorie si basa sulla probabilità che un richiedente possa ottenere lo status di rifugiato. Tuttavia, occorre osservare che l'inserimento di un determinato profilo in una determinata categoria non è determinante per quanto riguarda le esigenze di protezione individuale del richiedente e ogni caso dovrebbe essere esaminato singolarmente. Se da un lato vengono forniti esempi relativi ai sotto-profili a rischio differenziato e alle circostanze che normalmente aumenterebbero o ridurrebbero il rischio, tali esempi non sono esaustivi e devono essere presi in considerazione alla luce di tutte le circostanze nel singolo caso.

Inoltre, un singolo richiedente potrebbe rientrare in più di un profilo incluso nella presente nota orientativa e analisi comune. Le esigenze di protezione associate a tutte queste circostanze dovrebbero essere esaminate in modo approfondito.

Le persone che in passato appartenevano a un determinato profilo o i familiari di una persona che rientra in un determinato profilo possono avere esigenze di protezione simili a quelle delineate per il rispettivo profilo. Questo aspetto non è esplicitamente menzionato nelle tabelle che seguono, ma dovrebbe essere preso in considerazione nella valutazione individuale.

Per informazioni e analisi pertinenti, seguire i [link](#) alle sezioni sul rispettivo profilo all'interno dell'analisi comune. Per facilità di riferimento, è conservata la numerazione dei profili secondo l'analisi comune.

Le conclusioni relative a ciascun profilo non devono pregiudicare la valutazione della credibilità delle affermazioni del richiedente.

Sulla base delle informazioni sui Paesi d'origine e delle analisi disponibili, si conclude che le persone che rientrano nei seguenti profili o sotto-profili avrebbero, in generale, un timore fondato di subire persecuzioni.

In questi casi, è in generale comprovato anche il nesso con un motivo di persecuzione che rientra nella definizione di rifugiato (razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinione politica).

Profili / sotto-profili	Nesso potenziale
<p>▶ 1) <u>Persone prese di mira da Boko Haram</u> (si riferisce a persone percepite come sostenitrici del governo; persone considerate «infedeli», comprese quelle che rifiutano l'interpretazione rigida della Sharia da parte dei ribelli; cristiani, giornalisti, insegnanti e altre persone che lavorano nel settore dell'istruzione; operatori sanitari; sfollati interni)</p> <p>Per le donne e le ragazze, cfr. il profilo 13) <u>Donne e ragazze</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ (presunta) opinione politica (ad esempio, quella percepita a sostegno del governo o contro Boko Haram, giornaliste, insegnanti, bambine e soprattutto ragazze, che frequentano la scuola, operatrici sanitarie) ▪ religione (ad esempio, i cristiani, le persone considerate «infedeli»)
<p>▶ 2) <u>Persone percepite come membri o sostenitrici di Boko Haram</u> *</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ (presunta) opinione politica
<p>▶ 11) <u>Persone LGBT</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ appartenenza a un determinato gruppo sociale

* Si prega di osservare che le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo.

Sulla base delle informazioni sui Paesi d'origine e delle analisi disponibili, si conclude che le persone che rientrano nei seguenti profili o sotto-profili potrebbero avere un timore fondato di subire persecuzioni in relazione a determinate circostanze che aumentano il rischio.

La tabella seguente fornisce esempi di circostanze potenzialmente rilevanti da prendere in considerazione nella valutazione del rischio individuale e indica un potenziale nesso con un motivo di persecuzione (razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica).

Profili / sotto-profili	Esempi di circostanze da prendere in considerazione nella valutazione dei rischi	Nesso potenziale
▶ 3) <u>Membri di movimenti separatisti e persone percepite come loro sostenitrici</u>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ livello e natura del coinvolgimento ▪ visibilità del richiedente (ad esempio, alto profilo, arresto precedente, apparizione nei media) ▪ partecipazione a riunioni o manifestazioni ▪ ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ (presunta) opinione politica
▶ 4) <u>Membri di gruppi militanti nel Delta del Niger e persone percepite come sostenitrici *</u>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ livello di coinvolgimento nell'organizzazione militante ▪ attività del richiedente ▪ ecc. <p style="margin-top: 10px;">Gli ex affiliati dei gruppi militanti che partecipano al programma DDR non hanno generalmente un timore fondato di subire persecuzioni legate al loro coinvolgimento nel passato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ (presunta) opinione politica
▶ 5) <u>Membri e presunti sostenitori di partiti politici</u>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ livello di attività politica ▪ partecipazione come candidati alle elezioni ▪ ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ (presunta) opinione politica
▶ 6) <u>Persone coinvolte in conflitti tra pastori e agricoltori, che ne subiscono le conseguenze *</u>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ zona di origine del richiedente ▪ livello di coinvolgimento nei gruppi armati ▪ proprietà di terreni o bestiame ▪ ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ razza (etnia, discendenza) ▪ religione

<p>▶ 7) <u>Attivisti dei diritti umani, blogger, giornalisti e altri operatori dei media</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ luogo di lavoro ▪ tipo di attività (ad esempio, le persone che lavorano con le comunità LGBT possono essere particolarmente a rischio) ▪ visibilità delle attività e profilo pubblico ▪ genere ▪ ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ (presunta) opinione politica ▪ religione
<p>▶ 8) <u>Minoranze cristiane e musulmane in zone specifiche</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ zona di origine ▪ genere ▪ nel caso della minoranza sciita - coinvolgimento con l'IMN ▪ ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ religione ▪ il caso della minoranza sciita: religione e/o (presunta) opinione politica
<p>▶ 9) <u>Persone accusate di stregoneria</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ zona di origine ▪ genere ▪ età (i bambini e le donne anziane sono generalmente sottoposti a un rischio maggiore) ▪ eventi rilevanti nella comunità locale (ad esempio, morte di un bambino, aborto spontaneo di una donna incinta) ▪ disabilità visibili ▪ comportamenti o attributi «insoliti» (ad esempio, essere intersessuali) ▪ situazione familiare (ad esempio, vedova, orfano) ▪ sterilità ▪ ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ religione ▪ appartenenza a un particolare gruppo sociale (ad esempio, gemelli, persone con disabilità fisiche e mentali visibili)
<p>▶ 9) <u>Persone con albinismo</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ percezione della comunità locale ▪ percezione della famiglia ▪ ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ appartenenza a un determinato gruppo sociale

- ▶ 12) Vittime della tratta di esseri umani, compresa la prostituzione forzata
- importo del «debito» nei confronti dei trafficanti
 - eventuale testimonianza resa dal richiedente contro i trafficanti
 - livello di potere/capacità dei trafficanti
 - conoscenza da parte dei trafficanti della famiglia e del contesto in cui vivono le vittime
 - età
 - situazione familiare (ad esempio, orfano, donna sola)
 - contesto socioeconomico e mezzi finanziari
 - livello di istruzione
 - disponibilità di una rete di supporto (famiglia o altro)
 - coinvolgimento della famiglia nel traffico di esseri umani
 - ecc.
- appartenenza a un determinato gruppo sociale (ad esempio, vittime della tratta il cui ritorno è percepito dalla società circostante come un fallimento o che ritornano con problemi di salute)

▶ 13) Donne e ragazze

Violenza basata sul genere:

- zona di origine
- età
- sfollato interno che vive in un campo per sfollati
- situazione familiare (ad esempio madre sola)
- costrizione a contrarre matrimonio forzato
- status socio-economico
- livello di istruzione
- rete di supporto (famiglia o altro)
- ecc.

Mutilazione genitale femminile/escissione (MGF/E):

- gruppo etnico
- opinioni dei genitori/madre sulla pratica
- età
- livello di istruzione dei genitori/madre
- zona di origine
- ecc.

Minore/matrimonio forzato:

- zona di origine
- gruppo etnico
- religione
- età
- livello di istruzione della persona
- livello di istruzione della famiglia
- status socioeconomico della famiglia
- ecc.

- appartenenza a un particolare gruppo sociale (ad esempio, bambine Yoruba di età inferiore ai 5 anni che non sono state sottoposte a MGF/E, donne e ragazze che si ritiene abbiano avuto rapporti sessuali al di fuori del matrimonio nel contesto della violenza perpetrata da Boko Haram)

<p>▶ 14) <u>Minori</u></p>	<p>Minori che possono essere particolarmente a rischio in determinate situazioni, come ad esempio nei profili seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Persone prese di mira dai culti studenteschi</u> ▪ <u>Persone minacciate in relazione a stregoneria o uccisioni rituali</u> ▪ <u>Donne e ragazze</u> ▪ <u>Vittime della tratta di esseri umani, compresa la prostituzione forzata</u> <p>Nell'ambito dei profili suddetti, essere un minore può essere considerato generalmente una circostanza importante che aumenta il rischio.</p>	
<p>▶ 15) <u>Persone con disabilità</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ natura e visibilità della disabilità mentale o fisica ▪ percezione da parte della famiglia ▪ ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ appartenenza a un determinato gruppo sociale
<p>▶ 16) <u>Persone accusate ai sensi della Sharia di atti non considerati criminali secondo le norme internazionali</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ zona di origine del richiedente e sistema giuridico prevalente ▪ atto di cui il richiedente è o può essere accusato ▪ punizione prevista ▪ ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ religione ▪ appartenenza a un determinato gruppo sociale (ad esempio legame con <u>persone LGBT</u>)

▶ 16) Persone
accusate di reati
punibili con la
pena di morte *

La pena di morte equivale a persecuzione.

In generale, nessun nesso.

Tuttavia, a seconda del reato e dell'ordinamento giuridico:

- opinione politica (ad esempio tradimento e cospirazione per tradimento)
- religione (negli Stati che applicano la Sharia)
- appartenenza a un determinato gruppo sociale (ad esempio legame con persone LGBT)

* Si prega di osservare che le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo.

Sulla base delle informazioni sui Paesi d'origine disponibili e delle analisi, si conclude che, in generale, i seguenti richiedenti non avrebbero un timore fondato di persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica, unicamente a causa dell'appartenenza a questo profilo o sotto-profilo.

Tuttavia, in determinate circostanze, tali persone potrebbero avere un timore fondato di subire persecuzioni e potrebbero ottenere lo status di rifugiato. La tabella che segue fornisce alcuni esempi di tali circostanze in cui potrebbero essere applicate delle eccezioni.

Profili / sotto-profili	Esempi di circostanze da prendere in considerazione nella valutazione dei rischi	Nesso potenziale
▶ 9) <u>Persone minacciate in relazione a uccisioni rituali</u>	Il rischio per un singolo richiedente non raggiungerebbe di norma un grado ragionevole di probabilità.	In generale, nessun nesso.
▶ 9) <u>Persone che rifiutano il titolo di capotribù</u>	Non ci sono informazioni su atti che costituirebbero persecuzione.	
▶ 10) <u>Persone prese di mira dai culti studenteschi</u>	<p>Gli atti possono equivalere a persecuzione o danno grave.</p> <p>Le circostanze che incidono sui rischi possono includere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ passata appartenenza a una setta* ▪ intenzione del richiedente di rivelare i segreti del culto, ecc. 	<p>In generale, nessun nesso.</p> <p>Tuttavia, i culti possono essere usati per commettere violenza contro gli oppositori politici: (presunta) opinione politica (cfr. il profilo 5) <u>Membri e presunti sostenitori di partiti politici</u>)</p>
▶ 15) <u>Persone con gravi problemi di salute</u>	In singoli casi, ad esempio se intenzionalmente private di cure mediche, l'azione potrebbe equivalere a una persecuzione.	A seconda della situazione individuale

<p>▶ 16) <u>Persone</u> <u>accusate di reati</u> <u>ordinari</u> *</p>	<p>L'azione penale per un reato ordinario non equivale generalmente a persecuzione.</p> <p>Tuttavia, possono valere alcune considerazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ zona di origine del richiedente e sistema giuridico prevalente▪ atto di cui il richiedente è o può essere accusato▪ punizione prevista▪ ecc.	<p>In generale, nessun nesso.</p>
--	--	-----------------------------------

* *Si prega di osservare che le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo.*

III. Protezione sussidiaria

Articolo 15, lettera a), DQ: condanna o esecuzione della pena di morte

La condanna alla pena di morte è prevista sia dal codice penale nigeriano, sia dalla Sharia e vengono riferite esecuzioni.

I seguenti reati sono punibili con la pena di morte secondo le disposizioni del codice penale nigeriano: omicidio, tradimento, cospirazione finalizzata al tradimento, infedeltà, creazione di prove false che portano alla condanna a morte di una persona innocente, favoreggiamento del suicidio di un minore o di un «pazzo», rapina a mano armata (ai sensi del decreto su rapina e armi da fuoco del 1984). Le condanne a morte possono essere eseguite tramite impiccagione o fucilazione.

Ai sensi delle varie leggi penali della Sharia in vigore nei 12 Stati del Nord, la condanna alla pena di morte è applicabile quando viene inflitta per uno dei seguenti reati: adulterio, stupro, «sodomia», incesto, stregoneria e reati legati allo juju. Nella Sharia l'esecuzione delle sentenze capitali può avvenire tramite impiccagione, lapidazione e crocifissione, laddove le ultime due possono essere inflitte soltanto ai musulmani.

La pena di morte è applicata anche dai tribunali militari.

Alcuni profili di richiedenti provenienti dalla Nigeria potrebbero essere a rischio di condanna o esecuzione della pena di morte. In tali casi (ad esempio, le persone LGBT negli Stati che applicano la Sharia, i membri dell'IPOB e del MASSOB, le persone accusate di adulterio negli Stati in cui si applica la Sharia), potrebbe esserci un nesso con un motivo della Convenzione e queste persone potrebbero beneficiare dello status di rifugiato.

Nei casi in cui non esiste un nesso con un motivo della Convenzione (ad esempio, in alcuni casi di persone accusate di reati ordinari), dovrebbe essere esaminata la necessità di una protezione sussidiaria ai sensi dell'[articolo 15, lettera a\), DQ](#).

Si prega di osservare che le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti.

Articolo 15, lettera b), DQ: tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante

Nei casi dei richiedenti per i quali la tortura oppure la pena o trattamento inumano o degradante possono costituire un rischio reale, spesso vi può essere un nesso con i motivi della Convenzione, e tali persone possono soddisfare pertanto le condizioni per il riconoscimento dello status di rifugiato. Tuttavia, con riferimento ai casi in cui non esiste un nesso con i motivi della Convenzione e il richiedente non avrebbe diritto allo status di rifugiato, dovrebbe essere esaminata la necessità di protezione sussidiaria ai sensi dell'[articolo 15, lettera b\), DQ](#).

Nell'esaminare la necessità di protezione ai sensi dell'[articolo 15, lettera b\), DQ](#), occorre tener conto delle seguenti considerazioni:

- Violenza di gruppi di culto e bande: la violenza dei gruppi di culto e delle bande è solitamente motivata dal guadagno finanziario e dalla lotta per il potere. Laddove non vi sia un nesso con un motivo di persecuzione, il fatto di essere soggetti ad atti criminali, quali uccisioni, rapine a

mano armata, rapimenti, distruzione di proprietà, estorsione, furti di bestiame (ad esempio a Zamfara), ecc. può rientrare nel campo di applicazione dell'[articolo 15, lettera b\), DQ](#).

- **Indisponibilità dell'assistenza sanitaria e condizioni socioeconomiche:** è importante osservare che il danno grave si deve sostanziare come condotta di uno specifico autore ([articolo 6 DQ](#)). Di per sé, l'indisponibilità generale dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione o di altri elementi socioeconomici (ad esempio la situazione degli sfollati interni, difficoltà a trovare mezzi di sussistenza, alloggi) non rientra nell'ambito del trattamento inumano o degradante di cui all'[articolo 15, lettera b\), DQ](#), a meno che non vi sia un comportamento intenzionale da parte di terzi, come la privazione intenzionale del richiedente di cure sanitarie adeguate.
- **Arresti arbitrari, detenzione illegale e condizioni carcerarie:** particolare attenzione dovrebbe essere prestata al fenomeno degli arresti arbitrari e della detenzione illegale, nonché alle condizioni carcerarie. Si può valutare che nei casi in cui l'azione penale o la pena sia gravemente iniqua o sproporzionata, o quando una persona è sottoposta a condizioni di detenzione che non sono compatibili con il rispetto della dignità umana, può verificarsi una situazione di danno grave ai sensi dell'[articolo 15, lettera b\), DQ](#). All'atto della valutazione delle condizioni di trattenimento, possono per esempio essere presi in considerazione (cumulativamente) i seguenti elementi: numero di persone trattenute in uno spazio limitato, adeguatezza dei servizi igienici, riscaldamento, illuminazione, sistemazione per il sonno, alimentazione, attività ricreative o contatti con il mondo esterno. Le relazioni citano il sovraffollamento nelle prigioni e le cattive condizioni carcerarie, i lunghi periodi di detenzione preventiva e i casi di uso letale ed eccessivo della forza, nonché l'ottenimento di confessioni attraverso la tortura da parte delle forze di sicurezza nigeriane. Pertanto, alcuni casi possono rientrare nell'ambito di applicazione dell'[articolo 15, lettera b\), DQ](#).

Si prega di osservare che le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti.

Articolo 15, lettera c), DQ: minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Gli elementi necessari per l'applicazione dell'[articolo 15, lettera c\), DQ](#) sono i seguenti:

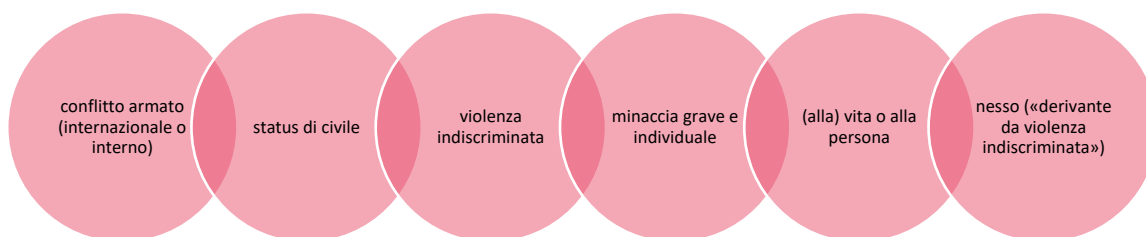


Figura 3. Articolo 15, lettera c), DQ: elementi della valutazione.

Ai fini dell'applicazione dell'[articolo 15, lettera c\), DQ](#) devono essere stabiliti cumulativamente gli elementi di cui sopra.

Di seguito è riportata una sintesi delle conclusioni rilevanti relative alla situazione in Nigeria.

- a. **Conflitto armato:** tramite l'applicazione della soglia bassa introdotta con la sentenza *Diakité*, si constata che sono in corso diversi conflitti armati in Nigeria ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ,

in particolare nel territorio dei seguenti Stati: Abia, Adamawa, Akwa Ibom, Bauchi, Bayelsa, Benue, Borno, Cross River, Delta, Edo, Ekiti, Gombe, Imo, Kaduna, Kogi, Kwara, Nasarawa, Niger, Ondo, Plateau, Rivers, Taraba, Yobe, oltre al territorio della capitale federale di Abuja.

Questi conflitti armati sono presentati nella mappa seguente.

Conflitti armati nel territorio della Nigeria

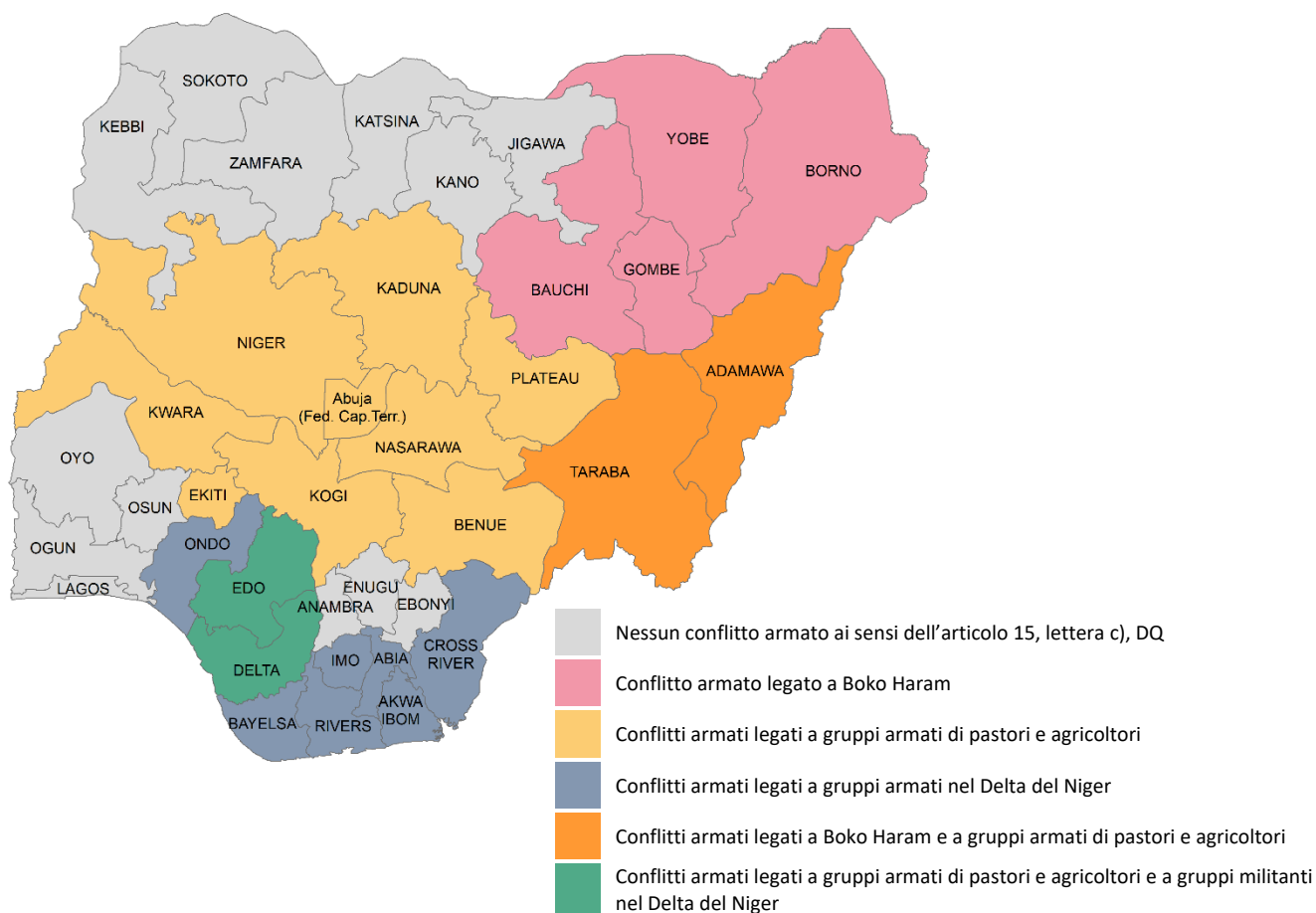


Figura 4. Conflitti armati nel territorio della Nigeria (in base ai dati del settembre 2018).

b. **Civili:** l'articolo 15, lettera c), DQ si applica a una persona che non è membro di nessuna delle parti del conflitto e non partecipa alle ostilità, compresi potenzialmente anche gli ex combattenti che hanno effettivamente e permanentemente rinunciato all'attività armata. Le domande delle persone che rientrano nei seguenti profili devono essere esaminate attentamente. Sulla base di una valutazione individuale, tali richiedenti potrebbero non avere i requisiti per essere considerati civili ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ. Ad esempio:

- Membri di Boko Haram
- Membri di gruppi armati di agricoltori o pastori
- Gruppi militanti nel Delta del Niger

- Membri della CJTF
- Forze di sicurezza nazionali, comprese la NAF, la marina nigeriana, l'aeronautica nigeriana e la NPF.

Si noti che il concetto di partecipazione attiva alle ostilità non è limitato all'essere palesemente armati, ma può anche comprendere la fornitura di un sostanziale supporto logistico e/o amministrativo ai combattenti.

È importante sottolineare che la valutazione delle esigenze di protezione è orientata al futuro. Pertanto, il principale elemento da considerare è se il richiedente sarà un civile all'atto del rientro oppure no. Il fatto che una persona abbia preso parte a ostilità in passato non significa necessariamente che tale persona sia esclusa dall'applicazione dell'articolo 15, lettera c), DQ. Ad esempio, la valutazione dovrebbe inoltre tener conto del fatto che la persona abbia partecipato volontariamente al conflitto armato; è improbabile che coloro che partecipano volontariamente a gruppi armati siano considerati civili.

- c. Violenza indiscriminata: la violenza indiscriminata avviene in misura diversa in diverse parti del territorio della Nigeria. La mappa seguente riassume e illustra la valutazione della violenza indiscriminata per Stato della Nigeria e del territorio della capitale federale di Abuja. La presente valutazione si basa su un'analisi olistica, comprendente informazioni quantitative e qualitative per il periodo di riferimento (in generale, ottobre 2017 - settembre 2018). Informazioni aggiornate sui Paesi d'origine dovrebbero sempre accompagnare la valutazione individuale.

Nigeria: livello di violenza indiscriminata



Figura 5. Livello di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato in Nigeria (in base ai dati del settembre 2018).

Occorre osservare che in Nigeria non esistono Stati in cui il grado di violenza indiscriminata raggiunga un livello tale da far emergere fondati motivi secondo i quali un civile rientrato nel Paese in questione o, eventualmente, nella regione in questione, correrebbe, per la sua sola presenza sul territorio di quel Paese o di quella regione, un rischio effettivo di subire la minaccia grave di cui all'[articolo 15, lettera c\), DQ.](#)

Ai fini della nota orientativa, i territori della Nigeria sono classificati come segue.

Territori in cui si verifica la violenza indiscriminata, seppure non a un livello elevato; di conseguenza, è necessario un livello più elevato di singoli elementi atti a dimostrare l'esistenza di fondati motivi per ritenere che un civile, rientrato nel territorio, corra un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Tali territori sono:

Adamawa, Benue, Borno, Nasarawa, Plateau, Taraba e Yobe.

Territori in cui la violenza indiscriminata ha luogo a un livello così basso che, in generale, non vi è il rischio reale che un civile subisca personalmente violenza indiscriminata ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ. Tuttavia, è sempre necessario tenere conto dei singoli elementi che potrebbero mettere il richiedente in situazioni che ne aumentino il rischio.

Tali territori sono:

Abia, Akwa Ibom, Bauchi, Bayelsa, Cross River, Delta, Edo, Ekiti, Gombe, Imo, Kaduna, Kogi, Kwara, Niger, Ondo, Rivers, oltre al territorio della capitale federale di Abuja.

- d. **Minaccia grave e individuale:** alcuni richiedenti possono essere considerati a maggior rischio di violenza indiscriminata, comprese le conseguenze dirette e indirette dovute, tra l'altro, a vicinanza geografica a zone interessate dalla violenza, età, sesso, condizioni di salute e disabilità, mancanza di una rete sociale, ecc.

I profili a maggior rischio di violenza indiscriminata potrebbero includere, ad esempio:

- civili che possono subire sostanzialmente e materialmente violenza a causa della loro vicinanza geografica a un possibile bersaglio (ad esempio, coloro che vivono in prossimità di obiettivi noti di Boko Haram, quali mercati, scuole, ospedali, edifici religiosi, campi di sfollati interni, basi militari; coloro che vivono in villaggi di comunità di agricoltori o di pastori nelle circoscrizioni amministrative locali particolarmente interessate dalla violenza tra pastori e agricoltori);
 - civili meno capaci di evitare i rischi di violenza indiscriminata attraverso la ricerca di un riparo temporaneo dai combattimenti o dagli attacchi (ad es. persone con disabilità o malattie gravi; anziani, minori, persone in una situazione economica estremamente negativa).
- e. **Minaccia alla vita o alla persona:** il rischio di danno di cui all'articolo 15, lettera c), DQ, è formulato come «minaccia alla vita o alla persona di un civile» piuttosto che come (minaccia di) uno specifico atto di violenza. Alcuni tipi di danno comunemente segnalati alla vita di un civile o a una persona in Nigeria includono uccisioni, lesioni, sequestri, sfollamenti forzati, stupri, carestie causate dall'insicurezza alimentare, ecc. La valutazione del danno dovrebbe includere una previsione futura.
- f. **Nesso:** il nesso («derivante da») si riferisce al legame causale fra la violenza indiscriminata e il danno (minaccia grave alla vita o alla persona di un civile) e include:
- il danno direttamente causato dalla violenza indiscriminata o da atti che provengono dagli attori del conflitto, e
 - il danno indirettamente causato dalla violenza indiscriminata in una situazione di conflitto armato. Gli effetti indiretti sono considerati solo in una certa misura e a condizione che vi sia un legame dimostrabile con la violenza indiscriminata, ad esempio violenza criminale diffusa come risultato di una completa rottura dell'ordine pubblico, distruzione dei mezzi necessari per sopravvivere. Scontri armati e/o chiusura o distruzione di strade possono anche provocare problemi di approvvigionamento alimentare che causano carestie o un accesso limitato o nullo alle strutture sanitarie in alcune aree della Nigeria.

IV. Soggetti che offrono protezione

L'[articolo 7, DQ](#), stabilisce che la protezione può essere fornita:

a. dallo Stato;

b. dai partiti o dalle organizzazioni che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio;

a condizione che abbiano la **volontà e la capacità** di offrire protezione che deve essere

effettiva e non temporanea.

Tale protezione è in generale fornita quando i soggetti menzionati adottano adeguate misure per prevenire persecuzioni o danni gravi, **avvalendosi tra l'altro di un sistema giuridico effettivo che permetta di individuare, perseguire penalmente e punire** gli atti che costituiscono persecuzione o danno grave, nonché di determinare se il richiedente abbia **accesso a tale protezione.**

Lo Stato: è possibile concludere che in alcune parti del Paese la capacità dello Stato nigeriano di fornire una protezione efficace è limitata, in particolare negli Stati di Borno, Adamawa, Yobe, Plateau, Benue, Nasarawa, Taraba e Zamfara. Lo Stato nigeriano e le sue istituzioni possono anche rivelarsi inaccessibili o inefficaci in determinate situazioni, come ad esempio per le donne e i bambini vittime di violenza, per la prevenzione delle MGF/E, il matrimonio forzato e infantile, per le vittime della tratta, ecc. Inoltre, lo Stato nigeriano può essere responsabile di persecuzione, ad esempio nei casi di persone LGBT o nell'applicazione della Sharia nei casi di adulterio nel Nord.

L'età, il genere, la zona di origine e lo status socioeconomico sono tra i fattori che influiscono sull'accessibilità della protezione per l'individuo.

Partiti od organizzazioni, comprese le organizzazioni internazionali, che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio: in Nigeria non sono stati identificati soggetti di questo tipo.

Qualora siano state accertate esigenze di protezione nell'area d'origine e sia stata accertata l'assenza di un soggetto in grado di fornire protezione ai sensi dell'[articolo 7, DQ](#), l'esame può continuare con la valutazione dell'applicabilità dell'alternativa di fuga interna (IPA).

V. Alternativa di fuga interna

Gli elementi necessari per l'applicazione dell'[articolo 8, DQ](#) sono i seguenti:

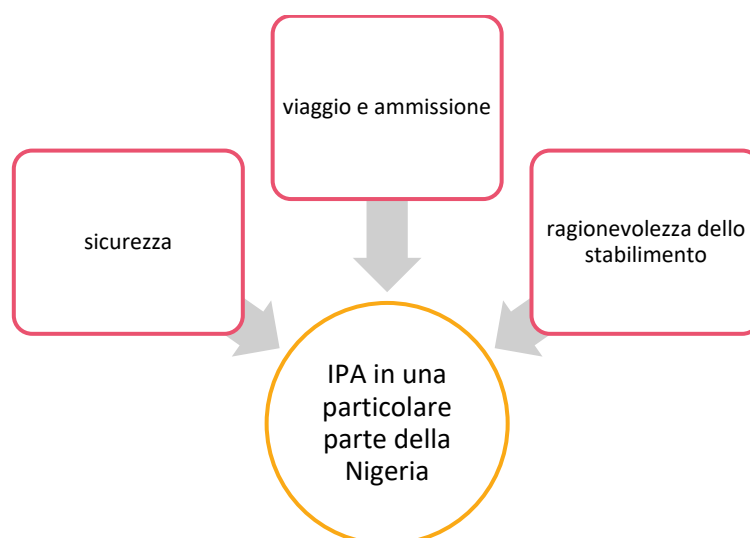


Figura 6. Alternativa di fuga interna: elementi della valutazione.

In relazione a questi elementi, nel valutare l'applicabilità dell'alternativa di fuga interna, il funzionario incaricato del caso dovrebbe considerare la situazione generale nella zona in questione della Nigeria, nonché la situazione individuale del richiedente. L'onere della prova spetta all'autorità accertante, mentre il richiedente rimane soggetto all'obbligo di cooperazione. Il richiedente ha inoltre il diritto di presentare elementi per indicare che l'alternativa di fuga interna non deve essere applicata al suo caso.

a. Parte del Paese

Occorre tener conto delle caratteristiche demografiche della zona, compresa la sua religione preminente, l'etnia, ecc. Le grandi città, come Lagos, potrebbero generalmente essere considerate come una possibile alternativa di fuga interna per diversi profili di richiedenti, a motivo della maggiore diversità etnica e religiosa.

Nella scelta di una particolare zona della Nigeria rispetto alla quale esaminare l'applicabilità dell'alternativa di fuga interna, si potrebbe eventualmente, ad esempio, tener conto dei legami esistenti con il luogo, come l'esperienza precedente e/o l'esistenza di una rete di supporto.

b. Sicurezza

Il criterio della sicurezza sarà soddisfatto se non vi è il timore fondato di subire persecuzioni o rischio reale di danni gravi, o se è disponibile una protezione.

Assenza della persecuzione o del danno grave

La valutazione dovrebbe tenere conto di quanto segue:

► **situazione in termini di sicurezza generale**

La situazione generale della sicurezza dovrebbe essere considerata alla luce dell'analisi eseguita ai sensi dell'[articolo 15, lettera c\), DQ](#) in relazione ai conflitti armati che si svolgono e dell'[articolo 15, lettera b\), DQ](#) in relazione alla violenza criminale.

► **responsabile della persecuzione o del danno grave e relativa portata**

Nel caso in cui la persona tema persecuzioni o gravi danni da parte dello [Stato nigeriano](#), si presume che l'alternativa di fuga interna non sia disponibile ([considerando 27 DQ](#)). Esempi rilevanti includono persone LGBT, membri di alto profilo dell'IPOB/del MASSOB, ecc.

La presenza di altri responsabili della persecuzione o del danno grave, tra cui Boko Haram, gruppi armati di pastori e agricoltori, culti studenteschi, reti di trafficanti, ecc. è generalmente limitata geograficamente.

Nel valutare la disponibilità dell'alternativa di fuga interna in caso di persecuzione o danno grave da parte di [Boko Haram](#), occorre prestare particolare attenzione alla situazione individuale del richiedente, al modo in cui il richiedente è percepito da Boko Haram, alla capacità dei suoi membri di rintracciare e prendere di mira individui in altre aree o Stati, ecc.

Per gli individui che temono persecuzioni o danni gravi da parte di [altri gruppi armati](#), si dovrebbe valutare la portata del gruppo in questione; nella maggior parte dei casi potrebbe essere disponibile l'alternativa di fuga interna.

In alcuni casi, se il richiedente deve affrontare persecuzioni o danni gravi per motivi legati alle norme sociali prevalenti in Nigeria e il responsabile della persecuzione o del danno grave è la [società nigeriana](#) in generale (ad esempio nel caso di persone con notevoli disabilità mentali o fisiche), generalmente l'alternativa di fuga interna non sarà disponibile.

Per alcune categorie particolarmente vulnerabili, come i bambini (ad esempio per quanto riguarda il rischio di MGF/E) e le persone con disabilità mentali o fisiche visibili, se il responsabile della persecuzione o del danno grave è la [famiglia](#) del richiedente, l'alternativa di fuga interna potrebbe non essere disponibile.

► **se il profilo del richiedente è considerato o meno un obiettivo prioritario da parte del responsabile della persecuzione o del danno grave**

Il profilo del richiedente potrebbe rendere il richiedente stesso un bersaglio prioritario, aumentando la probabilità che il responsabile della persecuzione o del danno grave tenti di rintracciare il richiedente nella potenziale località dell'alternativa di fuga interna. Gli esempi possono includere membri di alto profilo di movimenti separatisti, leader religiosi e politici presi di mira da Boko Haram, ecc.

► **altre circostanze che incrementano il rischio**

Per facilitare la valutazione dovrebbero essere utilizzate le informazioni contenute nella sezione [Analisi di profili particolari in relazione all'ottenimento dello status di rifugiato](#).

► **comportamento del richiedente**

Non ci si può aspettare che il richiedente cambi il proprio comportamento o che viva nascosto, ad esempio in relazione al suo orientamento sessuale o alla sua religione, per evitare persecuzioni o danni gravi.

Disponibilità di protezione contro la persecuzione o il danno grave

In alternativa, i funzionari del caso possono stabilire che il requisito di sicurezza è rispettato se il richiedente ha accesso alla protezione contro la persecuzione o il danno grave secondo la definizione dell'[articolo 7, DQ](#) nell'area in cui viene presa in considerazione l'alternativa di fuga interna. In caso di

persecuzione da parte dello Stato, si applica una presunzione di non disponibilità della protezione statale.

c. Viaggio e ammissione

Come passo successivo, il funzionario incaricato del caso dovrebbe stabilire se il richiedente può:

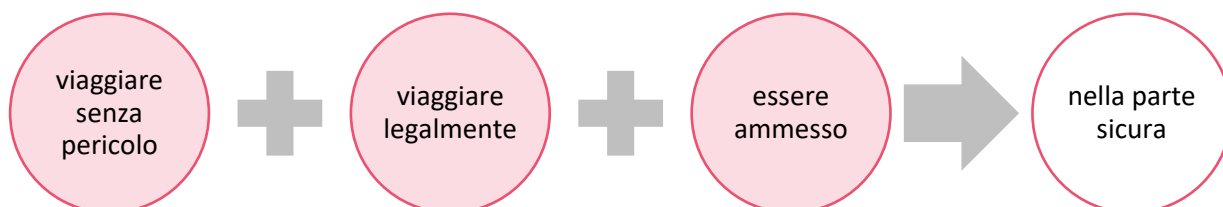


Figura 7. Viaggi e ammissione come requisiti per l'alternativa di fuga interna.

- ✓ **viaggiare senza pericolo:** viaggiare sulle strade dall'aeroporto a Lagos e alla maggior parte delle aree/Stati della Nigeria (ad eccezione di quelle con problemi di sicurezza nel Nord-Est, nella Middle Belt o a Zamfara) è considerato generalmente sicuro.
- ✓ **viaggiare legalmente:** non ci sono restrizioni legali o amministrative a viaggiare in Nigeria per i nigeriani
- ✓ **essere ammesso:** non ci sono restrizioni legali o amministrative o requisiti per l'ammissione dei nigeriani in qualsiasi parte del Paese. L'indigenità facilita lo stabilimento in una determinata zona, tuttavia non costituisce un requisito.

In questo contesto dovrebbe essere presa in considerazione anche la situazione individuale del richiedente.

d. Ragionevolezza dello stabilimento

Ai sensi dell'[articolo 8, DQ](#), l'alternativa di fuga interna può essere applicata solo se si può ragionevolmente supporre che il richiedente si stabilisca nella parte proposta di protezione all'interno del Paese.

✓ **situazione generale**

I seguenti elementi dovrebbero essere esaminati sulla base delle informazioni disponibili sui Paesi di origine:

- la situazione in materia di sicurezza alimentare;
- la disponibilità di infrastrutture e di servizi di base, come ad esempio:
 - riparo e alloggio;
 - assistenza sanitaria di base;
 - igiene, compresi l'acqua e i servizi igienico-sanitari;
- la disponibilità della sussistenza di base che garantisce l'accesso ai prodotti alimentari, all'igiene e agli alloggi, ad esempio attraverso l'occupazione, i mezzi finanziari esistenti, il sostegno di una rete o l'aiuto umanitario.

La situazione generale nell'area presa in considerazione dovrebbe essere esaminata alla luce dei criteri sopra descritti e non rispetto alle norme europee o di altre zone del Paese d'origine.

Sulla base delle informazioni sui Paesi d'origine disponibili, è emerso che, per stabilire la ragionevolezza dell'alternativa di fuga interna, l'analisi dovrebbe tener conto della situazione individuale del richiedente, come l'ambiente socioeconomico, l'istruzione, la professione, ecc. Anche il sostegno da parte delle autorità statuali, delle ONG e delle reti sociali, compresa, ma non solo, la famiglia (ad esempio, potrebbe includere anche colleghi, amici) potrebbe essere un elemento importante, soprattutto per quanto riguarda alcuni profili.

✓ **situazione individuale**

Oltre alla situazione generale nell'area dell'alternativa di fuga interna potenziale, la valutazione volta a stabilire se sia ragionevole per il richiedente stabilirsi in quella parte del Paese, dovrebbe tenere conto della situazione individuale del richiedente, come la religione, l'etnia, lo status di «indigeni» rispetto ai «coloni», le conoscenze locali, l'età, il genere, lo stato di salute (malattia o disabilità), il contesto sociale, educativo ed economico, la rete di supporto, ecc.

Le singole considerazioni potrebbero riguardare alcune vulnerabilità del richiedente e i meccanismi di reazione disponibili, che avranno un impatto al momento di determinare in quale misura sia ragionevole per il richiedente stabilirsi in una determinata zona. Occorre osservare che questi fattori non sono assoluti e spesso si intersecano nel caso del richiedente in questione, il che porta a conclusioni diverse sulla ragionevolezza dell'alternativa di fuga interna.

Conclusioni sulla ragionevolezza: profili comunemente incontrati

L'elenco che segue contiene conclusioni generali riguardo ad alcuni profili che sono comunemente incontrati nella pratica. Per ulteriori indicazioni sugli elementi da valutare a questo proposito, si veda la sezione di analisi comune [Conclusioni sulla ragionevolezza: profili particolari riscontrati nella pratica.](#)

La situazione individuale del richiedente dovrebbe sempre essere presa in considerazione. Nel caso in cui il richiedente sia un minore o sia accompagnato da un minore, l'interesse superiore del minore deve essere considerato preminente.

In generale, può essere considerata ragionevole l'alternativa di fuga interna a Lagos o altrove in Nigeria (ad esclusione di Stati/aree con problemi di sicurezza) per questi profili, anche qualora non abbiano una rete di supporto nell'area dell'alternativa di fuga interna.

- *Uomini celibi e abili al lavoro*
Sebbene la situazione relativa all'insediamento nell'area dell'alternativa di fuga interna comporti alcune difficoltà, si può comunque concludere che i richiedenti asilo sono in grado di provvedere al proprio sostentamento, riparo e alla propria igiene di base, tenendo conto del fatto che la loro situazione individuale non presenta ulteriori vulnerabilità.
- *Coppie (coniugate) in età lavorativa*
La valutazione individuale dovrebbe considerare ulteriormente se, nella situazione della coppia, sia possibile garantire un sufficiente sostentamento di base per entrambi.

L'alternativa di fuga interna a Lagos o altrove in Nigeria (ad esclusione di Stati/aree con problemi di sicurezza) può essere considerata ragionevole, a seconda della situazione individuale del richiedente.

■ *Donne nubili e abili al lavoro*

Le donne possono incontrare ulteriori difficoltà in relazione all'istruzione, al lavoro, all'alloggio, ecc. La valutazione dovrebbe tener conto di fattori quali l'età, la situazione familiare, il contesto socioeconomico, la religione e l'etnia, le conoscenze locali, la rete di supporto, ecc.

■ *Richiedenti anziani*

Gli anziani possono incontrare difficoltà nell'accesso ai mezzi di sussistenza di base, in particolare attraverso l'occupazione. Si dovrebbe tener conto della disponibilità di mezzi finanziari e/o di una rete di supporto, nonché dell'età e dello stato di salute del richiedente.

■ *Vittime della tratta*

La valutazione dovrebbe tener conto di fattori quali l'età, lo stato di salute, il contesto socioeconomico del richiedente, la disponibilità di una rete di supporto, ecc.

In generale, l'alternativa di fuga interna non sarà considerata ragionevole per questi profili nel caso in cui non dispongano di una rete di supporto nell'area di alternativa di fuga interna.

■ *Minori non accompagnati*

A causa della loro giovane età, i bambini sono particolarmente vulnerabili e in generale devono dipendere da altri per il loro sostentamento di base.

■ *Richiedenti affetti da gravi malattie o disabilità*

Occorre tuttavia tener conto di situazioni individuali, come la disponibilità di mezzi finanziari sufficienti.

VI. Esclusione

Considerate le gravi conseguenze che l'esclusione può comportare per l'individuo, i motivi di esclusione dovrebbero essere interpretati in modo restrittivo e applicati con cautela.

Gli esempi di questo capitolo non sono esaustivi e conclusivi. Ogni caso deve essere considerato singolarmente.

L'applicazione delle clausole di esclusione, qualora vi siano seri motivi per ritenere che il richiedente abbia commesso uno degli atti pertinenti, è obbligatoria.

L'esclusione dovrebbe essere applicata nei casi riportati di seguito.

Motivi di esclusione	
Status di rifugiato <ul style="list-style-type: none"> ▪ crimini contro la pace, crimini di guerra o crimini contro l'umanità ▪ reati gravi di diritto comune fuori dal Paese ospitante prima che la persona sia ammessa come rifugiato ▪ atti contrari ai principi e agli scopi delle Nazioni Unite 	Protezione sussidiaria <ul style="list-style-type: none"> ▪ crimini contro la pace, crimini di guerra o crimini contro l'umanità ▪ crimini gravi ▪ atti contrari ai principi e agli scopi delle Nazioni Unite ▪ rappresentare un pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro in cui si trova il richiedente ▪ altri reati (in determinate circostanze)

Va sottolineato che l'autorità accertante ha l'onere della prova per stabilire gli elementi dei rispettivi motivi di esclusione e la responsabilità individuale del richiedente, mentre quest'ultimo è tenuto a cooperare per stabilire tutti i fatti e le circostanze pertinenti alla sua domanda.

Nel contesto della Nigeria, la necessità di esaminare eventuali problemi di esclusione può sorgere, in particolare, nei casi di richiedenti che possono essere stati coinvolti nelle seguenti situazioni:

- conflitto armato che ha visto coinvolti Boko Haram e le forze di sicurezza nigeriane
- crimini commessi durante violenti scontri tra pastori e agricoltori
- crimini commessi da culti studenteschi e bande criminali
- crimini commessi da reti di trafficanti
- ecc.

Le seguenti sottosezioni forniscono indicazioni sulla potenziale applicabilità dei motivi di esclusione nel contesto della Nigeria.

a. Crimini contro la pace, crimini di guerra, crimini contro l'umanità

L'articolo 12, paragrafo 2, lettera a), DQ e l'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ fanno riferimento a violazioni gravi e specifiche del diritto internazionale, come definito negli strumenti internazionali pertinenti¹⁴.

Il motivo «crimini contro la pace» non è ritenuto di particolare rilevanza nei casi di richiedenti provenienti dalla Nigeria.

Per quanto riguarda i «crimini di guerra» e i «crimini contro l'umanità», si può osservare che sono attualmente in corso diverse indagini da parte dell'ufficio del procuratore della Corte penale internazionale (CPI). Tali indagini si riferiscono a potenziali violazioni nel contesto del conflitto tra Boko Haram e le forze di sicurezza nigeriane, alle azioni delle forze di sicurezza nigeriane contro l'Islamic Movement in Nigeria (IMN, Movimento islamico in Nigeria), alle operazioni delle forze di sicurezza nigeriane contro i manifestanti pro-Biafra¹⁵.

Nella Middle Belt e nell'est della Nigeria, i violenti scontri tra pastori e agricoltori si sono intensificati negli ultimi anni, provocando un numero crescente di morti da entrambe le parti e gravi violazioni dei diritti umani, tra cui stupri, rapimenti e attacchi che hanno portato alla distruzione di interi villaggi. Tenendo conto dell'evoluzione del conflitto, i crimini commessi in questo contesto potrebbero anche dar luogo a considerazioni ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 2), lettera a), DQ/articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ in quanto «crimini contro l'umanità».

b. Reato grave (di diritto comune)

La violenza criminale costituisce una grave preoccupazione per la sicurezza pubblica in Nigeria, in particolare i crimini commessi da gruppi organizzati, quali culti, trafficanti di esseri umani, banditi impegnati nei furti di bestiame, ecc. In tutto il Paese si osserva un crescente livello di violenza e proliferazione di armi da fuoco, che si manifesta in particolare nei rapimenti con richiesta di riscatto lungo le autostrade, nelle rapine a mano armata e in altre forme di reati violenti commessi dalle bande.

Devono essere esaminati attentamente i casi di diversi profili, tenendo conto delle attività, del ruolo, delle responsabilità, ecc. del richiedente. Tra gli esempi vi sono membri di culti studenteschi, trafficanti o membri di altre organizzazioni criminali, membri di gruppi militanti nel Delta del Niger, ecc.

Anche il personale di alcune autorità nigeriane e dell'*hisbah* può essere ritenuto responsabile di gravi reati (non politici).

Inoltre, i matrimoni infantili, la violenza domestica, le MGF/E e altre pratiche diffuse in Nigeria potrebbero potenzialmente costituire reati gravi (non politici) ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera b), DQ/articolo 17, paragrafo 1, lettera b), DQ.

¹⁴ Lo statuto di Roma della Corte penale internazionale è uno strumento particolarmente pertinente a tale riguardo. Vedi anche le disposizioni sulle «gravi violazioni» delle convenzioni di Ginevra del 1949 e del Protocollo aggiuntivo I, nell'articolo 3 comune, e le relative disposizioni del Protocollo aggiuntivo II, nello statuto del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) e nello statuto del Tribunale penale internazionale per il Ruanda (ICTR).

¹⁵ Cfr. <https://www.icc-cpi.int/nigeria>.

c. Atti contrari agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite

Tale motivo di esclusione può applicarsi a taluni atti che costituiscono violazioni gravi e prolungate dei diritti umani e/o atti specificamente designati dalla comunità internazionale come contrari agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite (per esempio atti terroristici alla luce delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite).

Sebbene il governo nigeriano abbia proclamato come terroristiche molte organizzazioni, la valutazione dovrebbe tener conto della situazione oggettiva e degli atti del gruppo e del singolo richiedente.

L'appartenenza (precedente) a gruppi armati come Boko Haram potrebbe far scaturire considerazioni pertinenti e richiedere un esame delle attività del richiedente ai sensi dell'[articolo 12, paragrafo 2, lettera c\), DQ/articolo 17, paragrafo 1, lettera c\), DQ](#), oltre alle considerazioni ai sensi dell'[articolo 12, paragrafo 2, lettera a\), DQ/articolo 17, paragrafo 1, lettera a\), DQ](#).

L'applicazione dell'esclusione dovrebbe essere basata su una valutazione individuale dei fatti specifici nell'ambito delle attività del richiedente all'interno di tale organizzazione. La posizione del richiedente all'interno dell'organizzazione costituisce una considerazione pertinente e una posizione di alto livello potrebbe giustificare una presunzione (confutabile) di responsabilità individuale. Tuttavia, resta necessario esaminare tutte le circostanze pertinenti prima che possa essere presa una decisione di esclusione.

d. Pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro

Nell'esame della domanda di protezione internazionale, il motivo di esclusione di cui all'[articolo 17, paragrafo 1, lettera d\), DQ](#), è applicabile solo alle persone altrimenti ammissibili alla protezione sussidiaria.

A differenza degli altri motivi di esclusione, l'applicazione di questa disposizione si basa su una valutazione previsionale del rischio. Tuttavia, l'esame tiene conto delle attività passate e/o attuali del richiedente, come l'associazione con alcuni gruppi considerati pericolosi per la sicurezza degli Stati membri o le attività criminali del richiedente.

Analisi comune: Nigeria

Osservazioni generali

[Indicatori socioeconomici fondamentali, 1; Notizie sul Paese, 6.5.4]

La Nigeria è una repubblica presidenziale federale. È suddivisa in 36 stati e Abuja, che ha lo status di territorio della capitale federale (Federal Capital Territory, FCT). I 36 stati e il territorio della capitale federale sono raggruppati in sei zone geopolitiche:

- Nord-Centro (7 Stati): Niger, Kogi, Benue, Plateau, Nasarawa (Nassarawa), Kwara e Territorio della capitale federale
- Nord-Est (6 Stati): Bauchi, Borno, Taraba, Adamawa, Gombe e Yobe
- Nord-Ovest (7 Stati): Zamfara, Sokoto, Kaduna, Kebbi, Katsina, Kano e Jigawa
- Sud-Est (5 Stati): Enugu, Imo, Ebonyi, Abia e Anambra
- Sud-Sud (6 Stati): Bayelsa, Akwa Ibom, Edo, Rivers, Cross River e Delta
- Sud-Ovest (6 Stati): Oyo, Ekiti, Osun, Ondo, Lagos e Ogun



Figura 8. Carta 2: @ DFAT 2018¹⁶

La Nigeria è il Paese più popolato dell'Africa, con una popolazione stimata di 193 milioni di persone. È un Paese molto eterogeneo per quanto riguarda i gruppi etnici e le lingue. Sono presenti più di 250

¹⁶ Australia, DFAT, Country Information Report Nigeria, 9 marzo 2018, [url](#), pag. 2.

gruppi etnici di cui i più grandi sono: Hausa-Fulani, Yoruba, Igbo (Ibo), Ijaw, Kanuri, Ibibio, Tiv, Edo/Bini. Le principali lingue parlate (tra le 519 lingue vive del Paese) comprendono l'inglese, il pidgin English (l'inglese parlato in Nigeria), l'hausa, lo yoruba, l'igbo, il fulani e l'ijaw. L'inglese o il pidgin English e l'Hausa sono usati per la comunicazione interetnica.

Nel Nord, i principali gruppi etnici sono gli Hausa e i Fulani, e diversi altri gruppi come i Kanuri nel Nord-Est. Nella fascia centrale (Middle Belt) sono presenti molti gruppi più piccoli, diversi ma collegati. Il Sud della Nigeria è diviso in un'area di lingua yoruba a Ovest e un'area di lingua igbo a est. Il gruppo principale nel Delta del Niger è costituito dagli Ijaw, sebbene esistano diversi altri gruppi etnici di minori dimensioni. Va anche notato che alcune parti della Nigeria sono multietniche, specialmente le aree urbane.

L'appartenenza religiosa della popolazione è quasi equamente divisa tra cristiani e musulmani (prevalentemente sunniti), mentre una minoranza è composta da praticanti di religioni indigene o da persone senza appartenenza religiosa. È comune anche il sincretismo religioso, una commistione di pratiche religiose di tradizioni diverse.

I. Responsabili della persecuzione o del danno grave

L'[articolo 6, DQ](#), definisce i «responsabili della persecuzione o del danno grave» come riportato di seguito.

Articolo 6 della direttiva qualifiche
Responsabili della persecuzione o del danno grave
<p>I responsabili della persecuzione o del danno grave possono essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) lo Stato; b) i partiti o le organizzazioni che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio; c) soggetti non statuali, se può essere dimostrato che i responsabili di cui alle lettere a) e b), comprese le organizzazioni internazionali, non possono o non vogliono fornire la protezione contro persecuzioni o danni gravi di cui all'articolo 7.

I rischi a cui è esposta in generale la popolazione o una parte della popolazione di un Paese di norma non costituiscono di per sé una minaccia individuale da definirsi come danno grave ([considerando 35 DQ](#)). In generale, la persecuzione o il danno grave si devono sostanziare come condotta di una terza parte ([articolo 6 DQ](#)). Ad esempio, non può derivare semplicemente da carenze generali del sistema sanitario del Paese d'origine¹⁷.

La nozione di Stato ai sensi dell'[articolo 6, lettera a\), DQ](#), dovrebbe essere interpretata in senso lato. Lo Stato include ogni organo che eserciti funzioni legislative, esecutive e giudiziarie nonché ogni altra funzione e che agisca a qualsiasi livello, sia esso centrale, federale, regionale, provinciale o locale. Potrebbe, ad esempio, includere la funzione pubblica, le forze armate, le forze di sicurezza e di polizia, ecc. In alcuni casi, anche i soggetti privati possono vedersi attribuiti poteri statali e quindi essere considerati responsabili statali della persecuzione o del danno grave.

I partiti o le organizzazioni che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio possono far riferimento a due scenari possibili:

- ▶ partiti od organizzazioni che si configurano come soggetti statali de facto perché esercitano elementi dell'autorità governativa; o
- ▶ partiti od organizzazioni che controllano una parte consistente del territorio dello Stato nel contesto di un conflitto armato.

Gli attori non statuali verso i quali non è effettivamente fornita la protezione sono anche riconosciuti come responsabili della persecuzione o del danno grave ai sensi dell'[articolo 6, DQ](#). Gli attori non statuali potrebbero, ad esempio, includere individui e gruppi, come gruppi militanti, gruppi religiosi estremisti, gruppi etnici, criminali, partiti politici e familiari, compresi i membri della famiglia allargata, ecc.

¹⁷ CGUE, *Mohamed M'Bodj contro État belge*, causa C-542/13, sentenza della Corte di giustizia del 18 dicembre 2014, punti 35-36.

Un'ampia gamma di gruppi e soggetti diversi potrebbero essere responsabili della persecuzione o del danno grave in Nigeria. Esempi specifici pertinenti sono Boko Haram, culti studenteschi, gruppi armati di contadini e pastori, trafficanti, ecc.

Le seguenti sottosezioni evidenziano, in modo non esaustivo, alcuni responsabili in Nigeria e analizzano se si qualificano come responsabili della persecuzione o del danno grave:

Stato nigeriano e responsabili affiliati allo Stato

Alcune autorità statuali nigeriane e i responsabili affiliati, quali le Nigerian Armed Forces (NAF, forze armate nigeriane), la Nigeria Police Force (NPF, forze di polizia nigeriane), la polizia islamica (*hisbah*) e la Civilian Joint Task Force (CJTF, task force comune civile), sono accusati di aver commesso un gran numero di violazioni dei diritti umani.

La **NAF** è accusata di esecuzioni extragiudiziali, decessi di massa in prigione, torture, fumigazioni, arresti arbitrari, detenzioni illegali. È stato istituito il Consiglio speciale militare per indagare sulle presunte violazioni dei diritti umani in relazione agli eventi del 30 maggio 2016 nel Sud-Est della Nigeria, tuttavia non ha riscontrato alcuna irregolarità da parte dell'esercito [Azioni mirate, 2.5.1.1]. La NAF è stata riconosciuta colpevole di aver ucciso centinaia di membri dell'Islamic Movement in Nigeria (IMN, Movimento islamico in Nigeria) nel 2015, secondo la commissione d'indagine giudiziaria dello Stato di Kaduna [Azioni mirate, 3.8.3.1].

La **NPF** è stata coinvolta in abusi dei diritti umani quali estorsioni, pestaggi, detenzione illegale, molestie sessuali. Secondo la ricerca di Amnesty International, la Special Anti-Robbery Squad (SARS) arresta e tortura i detenuti fino a quando non «confessano» o pagano una tangente per essere rilasciati [Azioni mirate, 2.5.2.1]. In risposta alle accuse di esecuzioni extragiudiziali e altri abusi, nel gennaio 2013 la NPF ha introdotto un codice di condotta volontario che prevede una serie di principi guida e norme di comportamento per il personale di polizia. La NPF ha inoltre designato funzionari preposti ai diritti umani in tutte le stazioni di polizia, ma la loro capacità di prevenire le violazioni dei diritti umani è limitata a causa di una serie di motivi, tra cui la mancanza di autorità a livello locale [Soggetti che offrono protezione, 3.3].

Esistono diversi gruppi formalmente o informalmente collegati alle autorità statuali. Un esempio di rilievo è rappresentato dalla **polizia islamica (*hisbah*)**, che opera negli Stati che applicano la Sharia. Sono stati riferiti arresti e torture a carico di persone LGBT e donne accusate di immoralità, nonché azioni mirate sporadicamente ai cristiani [Azioni mirate, 2.5.3.2]. L'*Hisbah* ha anche funzioni disciplinari coercitive, come impedire forzatamente a persone di sesso diverso di utilizzare insieme il sistema di trasporto pubblico; imporre un codice di abbigliamento, soprattutto alle donne negli istituti scolastici; impedire l'esecuzione di musica e film; sequestrare e distruggere bevande alcoliche, ecc.

La **CJTF** è un gruppo paramilitare sponsorizzato e allineato allo Stato. Collabora con le forze di sicurezza nigeriane e ha il compito di proteggere le popolazioni locali e gli sfollati interni (IDPs) dagli attacchi di Boko Haram [Azioni mirate, 2.5.4.2]. È stato riferito che la CJTF ha commesso gravi violazioni dei diritti umani, quali esecuzioni extragiudiziali, arresti arbitrari, atti di tortura e reclutamento di minori [Azioni mirate, 2.5.4.4].

Le autorità statuali e i gruppi affiliati allo Stato possono essere considerati responsabili della persecuzione o del danno grave in situazioni specifiche.

Soggetti non statuali

Boko Haram, compresi JAS e ISIS-WA

[Azioni mirate, 2.1]

Sul territorio della Nigeria operano diversi gruppi armati, tra i quali Boko Haram è considerato il gruppo più potente. Boko Haram è un gruppo di jihadisti afferenti all'ideologia salafita che lotta per la sostituzione dello Stato secolare nigeriano con uno islamico basato su una rigida osservanza della legge della Sharia in tutto il Paese. Opera nel Nord-Est della Nigeria, esercitando violenza contro occidentali, cristiani e musulmani considerati «infedeli».

Dal 2011 all'aprile 2018, i decessi segnalati a seguito delle violenze di Boko Haram sono stati circa 17 000; altre 14 645 persone hanno perso la vita negli scontri tra Boko Haram e i responsabili statuali. Il gruppo è stato aggiunto all'elenco delle sanzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel 2014.

Le uccisioni indiscriminate di civili e in particolare di musulmani hanno causato divisioni all'interno di Boko Haram. Nel 2016 Boko Haram si è diviso in due gruppi: Jama'atu Ahlis Sunna Lidda'adi wal-Jihad (JAS), guidato da Abubakar Shekau e Islamic State - West Africa (ISIS-WA), capeggiato da Abu Musab al Barnawi. Tuttavia, questa distinzione spesso non trova riscontro nei resoconti dei media, che si riferiscono a Boko Haram.

Il **JAS** è caratterizzato dall'uso di metodi più violenti e continua a perpetrare attacchi sistematici contro musulmani e cristiani. Tutte le persone che non sostengono il gruppo vengono percepite come sostenitrici del governo e possono essere prese di mira. Viene riferito che il gruppo è più attivo vicino al confine con il Camerun ed è presente nell'area meridionale e centrale dello Stato di Borno.

L'**ISIS-WA** critica le azioni mirate ai comuni musulmani, concentrando i suoi attacchi sui cristiani e sulle persone che non rispettano la legge della Sharia («infedeli»). Dalla scissione del 2016 l'ISIS-WA ha condotto «attacchi meno frequenti ma più vasti» contro obiettivi militari. Questa fazione è considerata più attiva vicino al confine con il Niger, nelle aree a nord e a ovest di Damboa e nello Stato di Yobe, intorno a Buni Yadi.

Nella sua insurrezione, Boko Haram ha commesso diffuse violazioni dei diritti umani in tutta la Nigeria settentrionale, quali: attentati suicidi, massacri, incendi di interi villaggi, attacchi a luoghi di culto e scuole e massacri di persone in tali luoghi, attacchi a campi di sfollati interni, trattamenti crudeli e degradanti a seguito di sentenze dei suoi «tribunali», esecuzioni extragiudiziali, assassinii politici, rapimenti su vasta scala, compresi i bambini, sfollamenti forzati, reclutamento di bambini, gravi violazioni dei diritti di donne e ragazze come schiavitù, violenza sessuale, matrimoni forzati e gravidanze forzate, ecc.

Boko Haram ha una struttura decentrata composta da un certo numero di celle e livelli gerarchici. Le principali fonti di finanziamento di Boko Haram sono estorsioni, rapine e saccheggi, furto di bestiame, donazioni di islamici, imprese locali, rapimenti a scopo di riscatto, contrabbando di armi e rapine in banca.

Sono stati segnalati diversi incidenti e uccisioni di persone che hanno cercato di andarsene o si sono rifiutati di unirsi a Boko Haram.

Boko Haram, che comprende JAS e ISIS-WA, è considerato responsabile di persecuzione o danno grave nelle zone in cui opera.

Gruppi militanti nel Delta del Niger

[Azioni mirate, 2.2]

Il Delta del Niger comprende gli Stati di Ondo, Edo, Delta, Bayelsa, Rivers, Imo, Abia, Akwa Ibom e Cross River. Nell'area operano diversi gruppi di militanti. I loro membri chiedono un miglioramento delle condizioni nella regione e protestano contro il degrado ambientale dovuto allo sfruttamento del petrolio.

Tra il 2006 e il 2009, dopo il declino della Niger Delta People's Volunteer Force (NDPVF, Associazione di volontari del Delta del Niger), il gruppo militante più attivo è stato il Movement for the Emancipation of the Niger Delta (**MEND**, Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger). Il MEND è un'organizzazione generale i cui obiettivi politici si sono concentrati sulla richiesta di un controllo locale sulle risorse petrolifere e sullo sviluppo della regione. Il gruppo ha fatto uso di rapimenti e autobombe allo scopo di sequestrare lavoratori stranieri degli stabilimenti petroliferi, attacchi contro oleodotti, bunkering petrolifero.

Attualmente, il MEND ha una presenza limitata a causa dell'incarcerazione di alcuni suoi leader e di un programma di amnistia e disarmo, smobilitazione e reinserimento (DDR) su vasta scala introdotto nel 2009. Il DDR ha fornito inoltre benefici finanziari a circa 30 000 ex militanti.

La riduzione dei finanziamenti del programma nel 2015, insieme all'incapacità del governo di migliorare le condizioni socioeconomiche nella regione del Delta e alle azioni delle guardie di sicurezza degli impianti petroliferi, ha portato a una nuova insurrezione nel 2016 e all'emergere di diversi gruppi militanti, in particolare dei Niger Delta Avengers (**NDA**). L'NDA è attualmente attivo nel Delta del Niger. Pur condividendo gli stessi obiettivi del MEND, prende le distanze da quest'ultimo e chiede l'autonomia della regione. Nel 2016, il gruppo ha sferrato un gran numero di attacchi alle infrastrutture petrolifere. Le tattiche dell'NDA si concentrano principalmente sugli attacchi agli impianti petroliferi e di gas.

Sebbene il MEND e l'NDA perpetrino atti violenti, questi comportano generalmente azioni mirate contro le infrastrutture e non producono danni alle persone. Pertanto, nel contesto del Delta del Niger, i gruppi armati sono raramente considerati responsabili della persecuzione o del danno grave.

Movimenti separatisti

[Azioni mirate, 3.3]

Nel Sud-Est della Nigeria sono presenti diversi gruppi che mirano alla secessione, tra i quali i due gruppi principali sono attualmente il Movement for the Actualization of the Sovereign State of Biafra (**MASSOB**, Movimento per l'attualizzazione dello Stato sovrano del Biafra) e l'Indigenous People of Biafra (**IPOB**, Popolazione indigena del Biafra). Entrambe le organizzazioni si dichiarano non violente e mirano a raggiungere la secessione attraverso il referendum. Si impegnano principalmente in attività di sensibilizzazione, marce e altri incontri non violenti. Tuttavia, sembra che il leader dell'IPOB abbia approvato la violenza come mezzo per contribuire alla ripresa del Biafra.

Nel marzo 2016, il MASSOB e l'IPOB hanno rilasciato una dichiarazione congiunta secondo cui tutti i pastori Fulani dovrebbero ritirarsi nella Nigeria settentrionale, poiché «la loro sicurezza non poteva più essere garantita».

Il MASSOB è stato vietato dalle autorità nigeriane nel 2001 e i suoi membri sono stati accusati di essere «criminali e rapinatori armati». Nel 2017 le autorità nigeriane hanno dichiarato l'IPOB un'organizzazione terroristica. Tuttavia, non vi sono segnalazioni confermate di violenze da parte delle due organizzazioni.

Le attività del MASSOB e dell'IPOB non comportano finora atti di persecuzione o danno grave e, in generale, non rientrano nel campo di applicazione [dell'articolo 6 DQ](#).

Pastori e agricoltori

[*Situazione della sicurezza, 2.3.9, 3.2.2; Azioni mirate, 3.7.2*]

Tra i responsabili non statuali della persecuzione o del danno grave, hanno assunto sempre più importanza i pastori e gli agricoltori che partecipano a gruppi armati. I gruppi di pastori sono composti principalmente da musulmani Fulani, mentre i contadini sono prevalentemente cristiani. Le origini del conflitto affondano le radici nelle difficoltà di accesso alle risorse naturali come l'acqua e la terra. Attualmente, ha anche profonde implicazioni etniche e religiose e sta diventando più politicizzato.

Il conflitto si è intensificato nel gennaio 2018. Nei primi sei mesi dell'anno sono stati segnalati più di 1 300 episodi di violenza e 300 000 persone in fuga dalle loro case. Sono state segnalate gravi violazioni dei diritti umani da parte di entrambi i gruppi, pastori e agricoltori, tra cui uccisioni di massa e distruzione massiccia di case, raccolti, bestiame, ecc. Sono stati riferiti inoltre stupri, rapimenti, rapine ecc. commessi dai pastori Fulani. La violenza ha colpito numerosi Stati in tutta la Nigeria, ma in particolare Adamawa, Taraba, Plateau, Nasarawa e Benue.

Nel contesto del conflitto tra gruppi armati di pastori e agricoltori, entrambi possono essere considerati responsabili della persecuzione o del danno grave.

Culti studenteschi

[*Azioni mirate, 2.3*]

I culti studenteschi in Nigeria, detti anche «culti universitari» o «confraternite», sono simili a bande criminali. Alcuni dei culti più noti sono Black Axe e Eiyé.

I culti studenteschi sono caratterizzati da riti di iniziazione violenta e attività illegali quali: uccisioni, tratta di esseri umani, traffico di droga, contrabbando, estorsioni, rapimenti, reclutamento forzato, ecc. Tra il 2006 e il 2014 circa 1 863 decessi sono stati probabilmente legati a culti studenteschi. La violenza legata alle sette nel 2017 avrebbe causato 442 morti e 290 vittime di rapimento.

I partiti politici reclutano spesso membri di culti e li usano per uccidere o attaccare oppositori politici o per esercitare violenza durante le elezioni. [*Azioni mirate, 2.3.3*].

Alcune fonti riferiscono che è «estremamente difficile» abbandonare un culto dopo essere stati iniziati. Le persone che fuggono dalle confraternite o dai culti possono essere perseguitate e uccise per timore che rivelino i segreti del culto [*Azioni mirate, 3.11.1.1*].

I culti studenteschi operano principalmente negli Stati meridionali della Nigeria e sono particolarmente forti negli Stati di Rivers, Bayelsa, Delta ed Edo.

I culti studenteschi possono essere considerati responsabili della persecuzione o del danno grave in situazioni specifiche.

Trafficanti e reti di trafficanti

[Azioni mirate, 2.4]

Nella direttiva dell'UE antitratta, la tratta di esseri umani è definita come: «il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di persone, compreso il passaggio o il trasferimento dell'autorità su queste persone, con la minaccia dell'uso o con l'uso stesso della forza o di altre forme di coercizione, con il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o della posizione di vulnerabilità o con l'offerta o l'accettazione di somme di denaro o di vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra, a fini di sfruttamento»¹⁸.

Lo sfruttamento può assumere diverse forme, come la prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato, la schiavitù, il prelievo di organi, ecc. La tratta avviene sia all'interno della Nigeria che verso Paesi terzi.

I trafficanti possono usare l'inganno, come false offerte di lavoro e promesse di viaggi sicuri verso i Paesi di destinazione, e la manipolazione attraverso le credenze tradizionali (*juju*). In alcune circostanze, le famiglie delle vittime sostengono e incoraggiano la tratta per motivi economici.

I trafficanti e le reti della tratta sono considerati responsabili della persecuzione o del danno grave.

Altri attori non statuali

Oltre ai responsabili non statuali indicati in precedenza, le famiglie o i familiari possono essere responsabili della persecuzione o del danno grave, come nel caso di violenza domestica, violenza contro le persone lesbiche, gay, bisessuali, trans (LGBT), matrimoni forzati e minorili, mutilazioni genitali femminili o escissioni (MGF/E), ecc. Coloro che operano MGF/E, compresi i circoncisori tradizionali e gli operatori sanitari, sono un altro potenziale esempio di responsabili non statuali della persecuzione o del danno grave, a causa della violazione dei diritti del minore e della dignità della donna coinvolta nella pratica.

Le violazioni dei diritti umani possono essere commesse anche da altri responsabili non statuali, quali bande e gruppi criminali, ecc. La situazione nello Stato di Zamfara è un esempio pertinente. È in gran parte dominata dal furto di bestiame e dal banditismo come attività puramente criminali, separate dalla violenza dei pastori nella Middle Belt [Situazione della sicurezza, 3.4].

I responsabili non statuali, come quelli indicati in precedenza, possono essere considerati responsabili della persecuzione o del danno grave in situazioni specifiche.

¹⁸ Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI.

Il campo di azione di un responsabile non statale specifico e la sua capacità di rintracciare e colpire il richiedente dipende dal singolo caso. Le singole posizioni di potere del richiedente e del responsabile della persecuzione o del danno grave dovrebbero essere valutate, tenendo conto del loro status sociale, della ricchezza, dei legami, del genere, del livello di istruzione, ecc.

Infine, va notato che la persecuzione o il danno grave da parte di soggetti non statuali deve essere valutato alla luce della disponibilità della protezione ai sensi dell'[articolo 7, DQ](#).

II. Status di rifugiato

Tutti gli elementi della definizione di rifugiato ai sensi della direttiva «qualifiche» devono essere soddisfatti per permettere al richiedente di ottenere la qualifica di rifugiato:

Articolo 2, lettera d), della direttiva qualifiche
Definizioni
«Rifugiato»: cittadino di un Paese terzo il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale, si trova fuori dal Paese di cui ha la cittadinanza e non può o non vuole, a causa di tale timore, avvalersi della protezione di detto Paese, oppure apolide che si trova fuori dal Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale per le stesse ragioni succitate e non può o non vuole, a causa di siffatto timore, farvi ritorno, e al quale non si applica l'articolo 12 [esclusione];

Ai sensi dell'[articolo 9, paragrafo 1, DQ](#):

Articolo 9, paragrafo 1, della direttiva qualifiche
Atti di persecuzione
<p>Sono atti di persecuzione ai sensi dell'articolo 1 A della convenzione di Ginevra gli atti che:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) sono, per loro natura o frequenza, sufficientemente gravi da rappresentare una violazione grave dei diritti umani fondamentali, in particolare dei diritti per cui qualsiasi deroga è esclusa a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; oppure b) costituiscono la somma di diverse misure, tra cui violazioni dei diritti umani, il cui impatto sia sufficientemente grave da esercitare sulla persona un effetto analogo a quello di cui alla lettera a).

Affinché una persona possa essere qualificata come rifugiato, deve esistere un collegamento (nesso) tra uno o più motivi specifici di persecuzione (razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale), da un lato, e gli atti di persecuzione di cui all'[articolo 9, paragrafo 1, DQ](#), o l'assenza di protezione contro tali atti ([articolo 9, paragrafo 3, DQ](#)), dall'altro.

L'applicabilità delle rispettive motivazioni dovrebbe essere valutata in relazione all'[articolo 10, DQ](#).

Di seguito viene fornita un'analisi comune su profili specifici dei richiedenti, in base alle loro caratteristiche personali o all'appartenenza a un determinato gruppo (ad esempio, politico, etnico, religioso). Per ogni domanda è necessaria una valutazione individuale, che dovrebbe tenere conto della situazione individuale del richiedente e delle informazioni pertinenti sul Paese d'origine. I fattori da prendere in considerazione in questa valutazione possono includere, ad esempio:

- zona d'origine¹⁹ del richiedente e presenza del potenziale responsabile della persecuzione;
- natura delle azioni del richiedente (indipendentemente dal fatto che siano o meno percepite negativamente e/o che le persone coinvolte in tali azioni siano o meno viste come bersaglio prioritario dal responsabile della persecuzione);
- visibilità del richiedente (ossia in che misura è probabile che il richiedente sia noto o possa essere identificato dal potenziale responsabile della persecuzione), rilevando tuttavia che il richiedente non deve essere identificato individualmente dal responsabile della persecuzione, fintantoché il suo timore di persecuzione è fondato;
- risorse a disposizione del richiedente per evitare persecuzioni (ad esempio, relazione con individui potenti, rete);
- ecc.

Il fatto che un richiedente abbia già subito persecuzioni o minacce dirette di tali persecuzioni rappresenta un serio indizio del fondato timore del richiedente, a meno che non vi siano validi motivi per ritenere che tali persecuzioni non si ripetano ([articolo 4, paragrafo 4, DQ](#)). D'altra parte, va notato che per stabilire il fondato timore di persecuzione non è necessario che vi siano state in passato persecuzioni o minacce. La valutazione del rischio dovrebbe essere prospettica.

Il timore fondato di essere perseguitato può essere basato anche su eventi che si sono svolti e/o su attività compiute dal richiedente dopo la sua partenza dal Paese d'origine, in particolare quando sia accertato che le attività addotte costituiscono l'espressione e la continuazione di convinzioni od orientamenti già manifestati nel Paese d'origine ([articolo 5, DQ](#)).

Una volta stabilito il livello di persecuzione e il nesso richiesto in relazione alla zona d'origine del richiedente, occorre esaminare la disponibilità di protezione ai sensi dell'[articolo 7, DQ](#) (cfr. il capitolo [Soggetti che offrono protezione](#)). Qualora tale protezione non sia disponibile, l'esame può continuare con la valutazione dell'applicabilità dell'alternativa di fuga interna di cui all'[articolo 8, DQ](#), se applicabile in base alla legislazione e alle prassi nazionali (cfr. il capitolo [Alternativa di fuga interna](#)).

In alcuni casi, in cui il richiedente avrebbe altrimenti diritto allo status di rifugiato, si applicheranno motivi di esclusione (si veda il capitolo [Esclusione](#)). Le sezioni che seguono fanno specifico riferimento alla rilevanza delle considerazioni sull'esclusione per alcuni profili.

Nel caso in cui il richiedente non abbia i requisiti per ottenere lo status di rifugiato, l'esame dovrebbe procedere al fine di determinare la sua ammissibilità alla protezione sussidiaria (si veda il capitolo [Protezione sussidiaria](#)).

¹⁹ Le necessità di protezione sono prioritariamente valutate con riguardo alla zona di origine del richiedente all'interno del Paese di origine. La «zona di origine» nel Paese di origine è identificata sulla base della forza dei legami del richiedente con una particolare area di quel Paese. La zona di origine può essere la zona di nascita o di crescita, oppure un'altra zona dove il richiedente abbia risieduto e vissuto, stabilendo un forte legame con essa.

Analisi di profili particolari in relazione all'ottenimento dello status di rifugiato

Il presente capitolo fa riferimento ad alcuni profili di richiedenti nigeriani, individuati tra i casi degli Stati membri dell'UE. **Si tratta di un elenco non esaustivo e il fatto che un certo profilo sia o meno incluso in esso non pregiudica la determinazione delle loro esigenze di protezione.**

Mentre le conclusioni di questa analisi comune potrebbero fornire orientamenti generali, le esigenze di protezione di ciascun richiedente dovrebbero essere esaminate individualmente. Gli esempi non esaustivi riguardanti i sotto-profili a rischio differenziato e le circostanze che normalmente aumentano o riducono il rischio devono essere presi in considerazione alla luce di tutte le circostanze del singolo caso.

In alcuni casi, anche se non appartiene più a un determinato profilo, il richiedente può ancora essere preso di mira e nutrire un timore fondato di subire persecuzione legata al suo passato di appartenenza a tale profilo.

I familiari, semplicemente per la loro relazione con il rifugiato, potrebbero essere a rischio di persecuzione al punto che tale circostanza potrebbe costituire la base per beneficiare dello status di rifugiato. Va inoltre osservato che le persone che appartengono alla famiglia di una persona che ha diritto alla protezione internazionale possono avere esigenze di protezione specifiche.

Va sottolineato che un singolo richiedente potrebbe rientrare in più di un profilo incluso in questa analisi comune. Le esigenze di protezione associate a tutte queste circostanze dovrebbero essere esaminate in modo approfondito.

Le considerazioni relative a ciascun profilo dovrebbero inoltre essere considerate senza pregiudicare la valutazione della credibilità delle affermazioni del richiedente. Questa analisi comune si occupa esclusivamente di questioni di analisi dei rischi e di qualifica.

Per ogni profilo, le sezioni seguenti riportano:

- ▶ **Sintesi delle COI:** breve sintesi e analisi delle COI comuni disponibili, come indicato.
- ▶ **Analisi del rischio:** analisi per stabilire se il trattamento delle persone incluse in questo profilo può costituire persecuzione e valutazione del livello di rischio, che evidenzia alcune delle circostanze che influiscono sul rischio, qualora pertinenti.
- ▶ **Nesso con un motivo di persecuzione:** laddove gli individui, all'interno del rispettivo profilo, possono avere un fondato timore di persecuzione, questa sottosezione analizza la presenza di un nesso con un motivo di persecuzione in generale. Tuttavia, va sottolineato che possono applicarsi motivi ulteriori e/o diversi a seconda del responsabile della persecuzione e/o della situazione individuale del richiedente.

1. Persone prese di mira da Boko Haram

Questa sezione esamina la situazione dei seguenti sotto-profili nelle aree in cui opera Boko Haram:

- persone percepite come sostenitrici del governo
- persone considerate «infedeli», comprese quelle che rifiutano l'interpretazione rigorosa della Sharia da parte dei ribelli
- cristiani
- giornalisti
- insegnanti e altre persone che lavorano nel settore dell'istruzione
- operatori sanitari
- IDP

Per le azioni mirate contro donne e ragazze da parte di Boko Haram, vedere la sezione [Donne e ragazze](#).

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 2.1, 3.1]

Le attività di Boko Haram si concentrano a Borno, Yobe e Adamawa, sebbene vengano segnalati episodi di violenza anche in altri luoghi del Paese.

Boko Haram, in particolare la fazione della JAS, usa indiscriminatamente la violenza contro i civili nelle zone in cui opera. Tuttavia, alcuni profili sono presi particolarmente di mira dal gruppo. Tra di loro vi sono:

- **Presunti sostenitori del governo:** Sia il JAS che l'ISIS-WA sono noti per prendere di mira le persone associate al governo, tra cui funzionari governativi e funzionari pubblici, politici, leader tradizionali, membri della CJTF, ecc. Ad esempio, i combattenti di Boko Haram hanno attaccato le comunità in cui si sono formate le milizie della CJTF e hanno ucciso chiunque sospettassero di essere membro della CJTF, e in alcuni casi tutti i giovani uomini e ragazzi di queste comunità [Azioni mirate, 2.5.4.6, 3.1.2].
- **Cristiani:** Vi sono numerose segnalazioni di distruzione di chiese e uccisioni di cristiani, comprese le segnalazioni di decapitazione di cristiani che rifiutano di convertirsi all'Islam. In un episodio del 2014 è stato riferito che Boko Haram ha decapitato gli uomini cristiani che si rifiutavano di convertirsi e ha costretto le donne a sposare i combattenti di Boko Haram [Azioni mirate, 3.1.4].
- **Persone considerate «infedeli», comprese quelle che rifiutano l'interpretazione rigorosa della Sharia da parte dei ribelli:** I musulmani che si oppongono a Boko Haram sono considerati «infedeli». Per Boko Haram, e soprattutto per lo JAS, i leader religiosi musulmani che esprimono disaccordo con i metodi del gruppo, sono un obiettivo prioritario. Sono stati riferiti attacchi e distruzione di moschee e uccisioni di fedeli musulmani. Vi sono indicazioni secondo cui dal 2015 il gruppo ha attaccato più moschee che chiese; non vi è chiarezza sul ragionamento alla base di questo cambiamento [Azioni mirate, 3.1.3].
- **Giornalisti:** I media nigeriani che hanno riferito in merito a Boko Haram sono stati attaccati e minacciati da quest'ultimo. In pratica, i media non inviano reporter nelle zone controllate da Boko Haram a meno che non si offrano volontariamente, a causa della mancanza di protezione da parte delle forze di sicurezza nigeriane. Anche a Kano e ad Abuja sono stati riferiti numerosi attacchi e uccisioni di operatori dei media [Azioni mirate, 3.1.9].

- **Insegnanti e altre persone che lavorano nel campo dell'istruzione e bambini che frequentano la scuola:** Le azioni mirate contro insegnanti e studenti sono dovute all'opposizione del gruppo all'istruzione occidentale. Dal 2009 e fino al settembre 2017 è stato riferito che Boko Haram ha ucciso 2 259 insegnanti ed è stato responsabile dello sfollamento di 19 000 persone e della distruzione quasi 1 400 scuole nel Nord-Est della Nigeria. Inoltre, ha attaccato università, tra cui l'università di Maiduguri. Sono particolarmente presi di mira anche i bambini in età scolare. Nel febbraio 2018 Boko Haram ha rapito 110 bambini, 104 dei quali erano ragazze in età scolare. Nel marzo 2018 la maggior parte dei bambini sono stati rilasciati, tuttavia cinque ragazze sono morte e una ragazza cristiana che si è rifiutata di convertirsi all'Islam è rimasta prigioniera [Azioni mirate, 3.1.5, 3.1.7].
- **Operatori sanitari:** Boko Haram ha apertamente condannato l'uso della medicina occidentale, comprese le vaccinazioni. Sono state distrutte numerose strutture sanitarie, in particolare a Yobe e Borno. Gli operatori sanitari, in particolare quelli coinvolti nelle campagne di vaccinazione, sono stati presi di mira e uccisi. Molti operatori sanitari sono fuggiti dalla regione [Azioni mirate, 3.1.6].
- **IDP:** Gli attacchi vengono perpetrati anche nei campi di sfollati interni, per mezzo, tra l'altro, di attentati suicidi. Vi sono indicazioni secondo cui i campi di sfollati interni o di rifugiati sono un bersaglio diretto. Ciò mette a repentaglio la sicurezza degli sfollati, degli operatori umanitari e del personale militare [Azioni mirate, 3.1.8].

Per le azioni mirate contro donne e ragazze da parte di Boko Haram, vedere la sezione [Donne e ragazze](#).

Analisi dei rischi

Gli atti a cui potrebbero essere esposti gli individui di questi profili secondari sono di natura talmente grave da costituire una persecuzione (ad esempio, uccisione, sequestro).

Gli individui presi di mira da Boko Haram avranno in genere un fondato timore di persecuzione; occorre notare, tuttavia, che le attività del JAS e dell'ISIS-WA si concentrano nel Nord-Est del Paese.

Nesso con un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo può essere dovuta a motivi di (presunta) opinione politica (è il caso, ad esempio, di persone ritenute sostenitrici del governo o oppositrici di Boko Haram, giornalisti, insegnanti, bambini e soprattutto ragazze che frequentano la scuola, operatori sanitari) e/o religione (ad esempio i cristiani, le persone considerate «infedeli»).

2. Persone percepite come membri o sostenitrici di Boko Haram

Questo profilo si riferisce a (presunti) membri o sostenitori di Boko Haram.

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 2.5.1.1, 2.5.4.4]

L'esercito nigeriano è stato accusato di violazioni dei diritti umani nel contesto della lotta contro Boko Haram. Esistono relazioni in merito a esecuzioni extragiudiziali, decessi di massa in custodia, torture, fumigazioni, detenzioni e arresti illegali e privazione di cibo per oltre 8 000 persone perpetrati dallo Stato. In un episodio del gennaio 2017, l'aviazione militare ha attaccato un campo di insediamento per sfollati interni, causando la morte di un numero di civili compreso tra 170 e 236 e centinaia di

feriti. Secondo un alto funzionario dell'esercito nigeriano, l'aeronautica militare agiva sulla base di «informazioni errate» secondo cui nell'area vivevano insorti associati a Boko Haram.

La CJTF è coinvolta anche nella lotta contro Boko Haram; fa affidamento sulle informazioni ricevute dagli abitanti del posto e si serve delle loro conoscenze per identificare i membri di Boko Haram, portando i sospetti dinanzi alle forze di sicurezza nigeriane. Vi sono relazioni di omicidi extragiudiziali, arresti arbitrari e atti di tortura da parte della CJTF di persone ritenute membri o simpatizzanti di Boko Haram.


Analisi dei rischi

La risposta legittima delle autorità a Boko Haram non può essere considerata persecuzione. Tuttavia, alcuni atti a cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo sono di natura talmente grave da equivalere a persecuzione (ad esempio, esecuzioni extragiudiziali, arresti arbitrari, torture).

Nel caso di persone ritenute membri o sostenitori di Boko Haram, il timore fondato della persecuzione potrebbe, in generale, essere comprovato.

Nesso con un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a una (presunta) opinione politica.

 Le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo (si veda il capitolo sull'[Esclusione](#) di seguito).

3. Membri di movimenti separatisti e persone percepite come loro sostenitrici

Questo profilo riguarda i membri del Movement for the Actualization of the Sovereign State of Biafra (MASSOB, Movimento per l'attualizzazione dello Stato sovrano del Biafra) e dell'Indigenous People of Biafra (IPOB, Popolazione indigena del Biafra), i due principali gruppi che mirano all'indipendenza del Biafra.

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 3.3]

Il MASSOB è emerso alla fine degli anni Novanta. Il movimento ha perseguito attivamente l'indipendenza organizzando raduni, issando bandiere del Biafra, utilizzando carte d'identità e valuta proprie, ecc. Sebbene si definisca non violento, è stato ripetutamente coinvolto in scontri con la polizia. Il MASSOB è stato vietato dalle autorità nigeriane nel 2001. Nel corso degli anni la polizia e le agenzie di sicurezza si sono scontrate con i membri del MASSOB, arrestandone e uccidendone molti, in particolare durante le manifestazioni e i raduni.

L'IPOB è una derivazione del MASSOB risalente al 2014. Attualmente il movimento è più attivo del MASSOB. Le attività dell'IPOB comprendono distribuzione di volantini, sensibilizzazione della popolazione, marce e altri raduni. Nonostante le azioni dell'IPOB siano state in gran parte non violente, è stato vietato dal governo nigeriano come organizzazione terroristica nel settembre 2017.

Le autorità nigeriane tendono a rispondere alle riunioni e alle manifestazioni del MASSOB e dell'IPOB allo stesso modo, anche attraverso arresti arbitrari, esecuzioni extragiudiziali, ecc.

Gli scontri tra le forze di sicurezza e l'IPOB si svolgono principalmente ad Anambra, Abia, Rivers, Imo e Delta. Gli incidenti violenti si verificano principalmente durante le riunioni, collegate in particolare alla Giornata della memoria del Biafra (23 o 30 maggio, a seconda delle diverse fazioni). In uno specifico incidente, verificatosi durante le celebrazioni della Giornata della memoria del Biafra del 30 maggio 2016, la notte prima dell'evento le forze di sicurezza hanno fatto irruzione nelle case a Onitsha e hanno sparato su una folla di circa 1 000 persone uccidendone «almeno» 60. Nel raduno del 23 maggio 2018 nello Stato di Rivers, più di 100 manifestanti di una fazione MASSOB sono stati arrestati dalle forze di sicurezza.

Sostenere i movimenti separatisti, anche attraverso l'esposizione di simboli del Biafra, come bandiere e altre insegne, può portare all'arresto e a maltrattamenti.

In base al divieto dell'IPOB a partire dal 2017, tutte le sue attività sono state dichiarate illegali e possono portare all'arresto e ad azioni penali. Numerosi membri dell'IPOB sono stati accusati di tradimento, punibile con la pena di morte.

Il governo ha riferito di aver dispiegato soldati nell'ambito di operazioni speciali negli Stati di Abia e Rivers per affrontare «sommosse violente e rapimenti».

Analisi dei rischi

Gli atti cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo sono di natura talmente grave da equivalere a persecuzione (ad esempio uccisioni, pena di morte, arresti arbitrari).

Non tutti i soggetti con questo profilo sono esposti al livello di rischio necessario perché sussista un timore fondato di persecuzione. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente debba affrontare persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: livello e natura del coinvolgimento, visibilità del richiedente (ad esempio, alto profilo, arresto precedente, apparizioni nei media), partecipazione a riunioni o manifestazioni, ecc.

Nesso con un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a una (presunta) opinione politica.

4. Membri di gruppi militanti nel Delta del Niger e persone percepite come sostenitrici

Attualmente i gruppi militanti più attivi sono i Niger Delta Avengers (NDA) e, in misura minore, il Movement for the Emancipation of the Niger Delta (MEND, Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger). Esistono altri gruppi più piccoli e meno conosciuti. Le comunità locali e i loro leader, che protestano contro l'impatto ambientale della produzione petrolifera, possono essere ritenuti sostenitori dei gruppi militanti.

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 3.2]

Dal 2009 è in atto un programma di amnistia e disarmo, smobilitazione e reinserimento (DDR) su vasta scala. Inizialmente era previsto per 5 anni, ma è stato prorogato più volte e nel 2018 è in corso (sebbene sia stato ridotto del 70 % nel 2015).

In relazione all'aumento degli attacchi agli impianti petroliferi e di gas nel 2016, il presidente Buhari ha annunciato che «i militanti del Delta del Niger riceveranno il trattamento di Boko Haram se continueranno nei loro atti scellerati».

Il livello di violenza armata è rimasto basso a causa del ripristino del programma di amnistia, di nuovi dispiegamenti di truppe e di iniziative di pace da parte di leader locali, regionali e nazionali. Tuttavia, i rappresentanti locali Ijaw hanno dichiarato che le operazioni erano ingiustamente mirate alle loro comunità e ne hanno causato la distruzione.

Sono stati riferiti inoltre arresti arbitrari per sospetti legami con gruppi militanti e detenzioni prolungate senza processo, anche di persone il cui rilascio è stato ordinato dal tribunale.

Analisi dei rischi


Le azioni penali di per sé non equivalgono a persecuzione. Tuttavia, alcuni degli atti a cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo sono di natura talmente grave da costituire una persecuzione (ad esempio arresto arbitrario e detenzione).

Non tutti i soggetti con questo profilo sono esposti al livello di rischio necessario perché sussista un timore fondato di persecuzione. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente debba affrontare persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: livello di coinvolgimento nell'organizzazione militante, attività del richiedente, ecc.

Gli ex membri dei gruppi militanti che partecipano al programma DDR non hanno generalmente un timore fondato di subire persecuzioni legate al loro coinvolgimento nel passato.

Nesso con un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a una (presunta) opinione politica.

 Le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo (si veda il capitolo sull'[Esclusione](#) di seguito).

5. Membri e presunti sostenitori di partiti politici

Questo profilo riguarda i membri e i presunti sostenitori del People's Democratic Party (PDP) e dell'All Progressives Congress (APC), che rappresentano i principali partiti politici in Nigeria. Questioni analoghe possono verificarsi in relazione ai membri e sostenitori di altri partiti politici.

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 3.4]

Il PDP ha governato dal 1999 al 2015, dopo di che è andato al potere l'APC. Nel febbraio 2013 l'APC è stato costituito dalla fusione di All Nigeria Peoples Party (ANPP) con Action Congress of Nigeria (ACN), All Progressives Grand Alliance (APGA) e Congress for Progressive Change (CPC).

In alcuni Stati vengono segnalati episodi di violenza che coinvolgono i sostenitori delle parti e che si verificano per lo più durante i periodi elettorali.

Viene riferito che entrambe le parti impiegano bande criminali o membri di culti l'uno contro l'altro.

Si registra anche violenza all'interno dei partiti. Tali incidenti si sono verificati principalmente durante le primarie e i congressi dei partiti e hanno comportato uccisioni di candidati rivali, scontri e azioni violente tra le fazioni avverse interne a un partito.

Non sono stati segnalati prigionieri politici o detenuti.

Analisi dei rischi

Alcuni degli atti a cui potrebbero essere esposti gli individui di questo profilo sono di natura talmente grave da costituire una persecuzione (ad esempio, uccisione).

Non tutti i soggetti con questo profilo sono esposti al livello di rischio necessario perché sussista un timore fondato di persecuzione. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente debba affrontare persecuzioni dovrebbe tener conto delle circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: livello di attività politica, partecipazione come candidato alle elezioni, ecc.

Nesso con un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a una (presunta) opinione politica.

6. Persone coinvolte in conflitti tra pastori e agricoltori, che ne subiscono le conseguenze

Questo profilo si riferisce ai membri di gruppi armati di pastori e agricoltori, nonché a soggetti (non armati) nelle comunità di pastori e agricoltori interessati dal conflitto tra questi gruppi armati.

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 3.7; Situazione della sicurezza, 3.2]

Il conflitto tra pastori e agricoltori è legato alla crescente penuria di terra e acqua ed è incrementato dalla desertificazione, dall'insicurezza e dalla perdita di pascolo a causa dell'espansione degli insediamenti. I fattori suddetti provocano un aumento della migrazione dei pastori dalla Nigeria settentrionale e centrale verso sud. Queste comunità di pastori sono per lo più Fulani, ma sono rappresentate anche altre etnie. Il conflitto ha acquisito tre dimensioni: etnica (Fulani contro altre etnie nigeriane), religiosa (pastori musulmani contro cristiani meridionali) e culturale (nomadi contro sedentari). Inoltre, sta assumendo una dimensione sempre più politica in quanto il presidente Buhari, egli stesso un Fulani, è accusato di tribalismo e di ignorare il conflitto. Alla base del conflitto tra pastori e agricoltori ci sono anche le differenze giuridiche e sociali su scala nazionale tra gli «indigeni» o «nativi» (coloro i cui padri sono nati nell'area e ai quali sono stati concessi diritti fondiari preferenziali rispetto ai coloni) e i «coloni» (arrivati successivamente nella zona).

Diverse comunità di agricoltori e pastori nel Sud e nella fascia centrale hanno formato gruppi di vigilanti per difendersi, presumibilmente in risposta alla mancanza di protezione da parte del governo. Il conflitto si è intensificato negli ultimi anni e provoca uccisioni da entrambe le parti, oltre a considerevoli sfollamenti. È stato riferito che nei primi sei mesi del 2018 circa 300 000 persone hanno abbandonato le loro abitazioni e più di 1 300 persone sono state uccise. I conflitti comportano anche stupri, sequestri, rapine, distruzione di case, raccolti, bestiame, ecc. I conflitti hanno interessato più di

20 Stati in tutto il Paese, in particolare Adamawa e Taraba (zona Nord Est) e Plateau, Nasarawa e Benue (zona Centro-Nord).

Diversi Stati hanno approvato leggi anti-pascolo per evitare scontri tra pastori e agricoltori.


Analisi dei rischi

Le persone che rientrano in questo profilo, compresi gli agricoltori e i pastori armati e disarmati delle regioni in cui si svolgono gli scontri, potrebbero essere esposti ad atti di natura così grave da costituire persecuzione (ad esempio, uccisioni, stupri, sequestri).

Non tutti i soggetti con questo profilo sono esposti al livello di rischio necessario perché sussista un timore fondato di persecuzione. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente debba affrontare persecuzioni dovrebbe tener conto delle circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: zona di origine del richiedente, livello di partecipazione a gruppi armati, proprietà di terreni o bovini, ecc.

Nesso con un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo può essere dovuta a motivi di razza (etnia, discendenza) e/o religione.

 Le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo (si veda il capitolo sull'[Esclusione](#) di seguito).

7. Attivisti dei diritti umani, blogger, giornalisti e altri operatori dei media

Questo profilo si riferisce ad attivisti per i diritti umani, blogger, giornalisti e altre persone che lavorano nei media.

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 3.5, 3.6, 3.12.5]

■ **Attivisti dei diritti umani**

Le organizzazioni della società civile impegnate nella difesa dei diritti umani sono libere di indagare ed esprimere la loro opinione e i loro risultati, anche se possono essere molestate e minacciate quando criticano le autorità statuali. Nel 2018 Amnesty International ha affrontato una campagna diffamatoria che l'accusava di sostenere Boko Haram, a causa di un rapporto sulle violenze sessuali commesse da soldati e milizie nigeriane su donne e ragazze che vivono in campi satellite.

Le organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione anche per il fatto che il progetto di legge per regolamentare le ONG è un tentativo di reprimere e controllare le ONG, offrendo al governo l'opportunità di utilizzare il potere dello Stato senza responsabilità.

I difensori dei diritti umani sono spesso soggetti a telefonate o messaggi minacciosi, visite di agenti di sicurezza, sorveglianza, intimidazioni e convocazioni alle stazioni di polizia.

Sono prese particolarmente di mira le organizzazioni che si ritiene sostengano le persone LGBT. La loro attività è criminalizzata: l'iscrizione, la gestione o la partecipazione a club, società e organizzazioni gay sono punibili con una pena detentiva fino a 10 anni di reclusione in conformità con il Same Sex

Marriage (Prohibition) Act (legge per la messa al bando delle unioni fra persone dello stesso sesso) del 2014. Almeno tre organizzazioni che lavorano per la lotta all'HIV, per la salute e i diritti umani hanno riferito che i loro uffici sono stati perquisiti dalla polizia a causa del loro lavoro con le comunità LGBT.

Nella Nigeria del Nord-Est, i difensori dei diritti umani sono spesso oggetto di intimidazioni, arresti, danni fisici, rischio di essere rapiti o uccisi da Boko Haram e viene riferito che le lavoratrici devono affrontare un ulteriore rischio di violenza di genere.

■ **Blogger, giornalisti e altri operatori dei media**

La costituzione nigeriana prevede la libertà di espressione e di stampa. Il Paese ha un panorama attivo per quanto riguarda i media.

Nel 2018 il World Press Freedom Index ha classificato la Nigeria al 119° posto tra 180 Paesi in termini di libertà di stampa, soprattutto a causa del «clima di violenza permanente» nei confronti di giornalisti, che sono soggetti a minacce, aggressioni fisiche e si vedono negare l'accesso alle informazioni.

Nei 12 Stati governati dalla Sharia si registrano limitazioni alla libertà di espressione e in generale i giornalisti lottano per narrare fatti di politica, terrorismo e appropriazione indebita.

La legge del 2015 sui crimini informatici (proibizione, prevenzione, ecc.) sarebbe stata usata contro diversi blogger in modo arbitrario. Nell'agosto 2017 il governo nigeriano ha annunciato il monitoraggio dei social media al fine di identificare e intervenire nei casi di incitamento all'odio e di informazione contraria al governo e pericolosa per la sicurezza.

Sono stati riferiti minacce, molestie e arresti di operatori dei media da parte di funzionari governativi nei casi in cui gli operatori si occupano di temi quali corruzione, diritti umani, terrorismo, movimenti separatisti o violenza nelle comunità.

Nel corso del 2017 tre giornalisti sono stati uccisi da ignoti aggressori. L'impunità dei responsabili di tali violenze aumenta la possibilità di intimidire i giornalisti.

I giornalisti sono particolarmente presi di mira anche da Boko Haram (cfr. [Persone prese di mira da Boko Haram](#)).

Analisi dei rischi

Alcune azioni perpetrate contro attivisti per i diritti umani, blogger, giornalisti e altri operatori dei media possono equivalere a persecuzione (ad esempio, omicidi, rapimenti, violenza di genere, arresti [arbitrari], incarcerazione).

Non tutti i soggetti con questo profilo sono esposti al livello di rischio necessario perché sussista un timore fondato di persecuzione. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente debba affrontare persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: luogo di lavoro, natura delle attività (ad esempio, coloro che lavorano con le comunità LGBT possono essere particolarmente a rischio), visibilità delle attività e profilo pubblico, genere, ecc.

Nesso con un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che, a seconda della natura delle attività della persona, la persecuzione di questo profilo può essere dovuta a una (presunta) opinione politica e/o alla religione.

8. Minoranze cristiane e musulmane in zone specifiche

Questi profili riguardano in particolare la situazione di cristiani e musulmani in aree in cui rappresentano una minoranza religiosa.

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 3.8; Notizie sul Paese, 6.5]

Ai sensi della Costituzione nigeriana, la Nigeria è uno Stato laico e la libertà di religione è garantita.

Secondo un'indagine condotta nel 2010, i musulmani e i cristiani erano rispettivamente il 48,8 % e il 49,3 % della popolazione; l'1,9 % restante era composto principalmente da «seguaci di religioni indigene o persone prive di affiliazioni» religiose. Sebbene il Nord sia in gran parte musulmano e il Sud sia per lo più cristiano, esiste anche «una considerevole minoranza cristiana in diversi Stati del Nord», soprattutto in conseguenza della migrazione interna. Allo stesso tempo, è presente una cospicua popolazione di musulmani nel Sud, specialmente nel Sud-Ovest. È comune anche la commistione di pratiche di religioni diverse.

Sia i musulmani che i cristiani riferiscono di aver subito discriminazioni nelle zone in cui costituiscono una minoranza.

La Costituzione riconosce la possibilità di applicare la Sharia per i procedimenti civili che riguardano questioni di diritto privato islamico, quali il matrimonio, l'eredità e altre questioni familiari, e in cui tutte le parti coinvolte sono musulmane. Tra il 2000 e il 2002, dodici Stati del Nord hanno esteso la Sharia ai casi penali, anche se sono emerse diverse questioni costituzionali (ad esempio, i diritti delle minoranze religiose e delle donne, la punizione dell'apostasia). In particolare, è stato segnalato che le minoranze religiose negli Stati che hanno dichiarato la Sharia sono soggette ad ampie discriminazioni e pene severe che violano gli obblighi internazionali della Nigeria in materia di diritti umani.

I non musulmani possono scegliere di portare il loro caso all'attenzione dei tribunali della Sharia, quando sono coinvolti in controversie civili o penali con i musulmani. Ciò accade spesso perché i tribunali della Sharia sono generalmente considerati più economici e più efficienti dei tribunali civili. Tuttavia, i tribunali della Sharia non hanno l'autorità di imporre la partecipazione di non musulmani [Soggetti che offrono protezione, 6.2.1.1].

I conflitti in cui sono coinvolte le comunità cristiane e musulmane sono concentrati nelle città del Nord, nella fascia centrale (intorno a Jos) e nello Stato di Kaduna, dove gli agricoltori sono prevalentemente cristiani e i pastori sono perlopiù musulmani. Questi scontri sono spesso causati o esacerbati da altre tensioni, come le tensioni tra le comunità locali ospitanti («indigeni») e le comunità di migranti interni («coloni»). In questi conflitti, i fattori religiosi si intrecciano con quelli socioeconomici ed etnici.

I cristiani affrontano una situazione particolarmente difficile nel Nord-Est della Nigeria a causa della presenza di Boko Haram, sebbene il gruppo prenda di mira anche i musulmani moderati. Cfr. il profilo [Persone prese di mira da Boko Haram](#).

I cristiani hanno riferito, inoltre, una mancanza di protezione da parte delle autorità verso le chiese e le comunità cristiane, soprattutto negli Stati centrali e settentrionali in cui è in vigore la Sharia, e nell'ammissione alle università, nonché nell'ottenimento del permesso di costruire chiese.

I musulmani che vivono in zone in cui costituiscono una minoranza hanno riferito episodi di discriminazione da parte delle autorità, in particolare nei confronti delle donne che indossano l'hijab. Nel maggio 2017 l'uso dell'hijab è stato vietato nelle scuole pubbliche dello stato di Lagos.

Si può osservare, inoltre, che nel marzo 2016 l'IPOB e il MASSOB hanno emanato un comunicato in cui intimavano ai pastori Fulani (musulmani) di ritirarsi nella Nigeria settentrionale. Cfr il profilo [Persone coinvolte in conflitti tra pastori e agricoltori, che ne subiscono le conseguenze](#).

Le tensioni legate a fattori religiosi non riguardano soltanto i rapporti tra cristiani e musulmani. La Nigeria ha una piccola popolazione sciita, stimata in 4 milioni di persone, insediata principalmente nella Nigeria sunnita settentrionale. La principale organizzazione sciita è l'Islamic Movement in Nigeria (IMN, Movimento islamico in Nigeria), attivo a partire dagli anni Ottanta. Il leader dell'organizzazione ha invocato una rivoluzione simile a quella islamica in Iran ed è stato detenuto più volte con l'accusa di «discorsi sediziosi e appelli alla rivoluzione». Nello Stato di Kaduna, la tensione tra i militari e l'IMN è in aumento. Il 12 dicembre 2015 a Zaria (Stato di Kaduna), l'esercito nigeriano ha ucciso più di 350 uomini, donne e bambini considerati sostenitori dell'IMN. Gli eventi sono oggetto di indagine da parte della Corte penale internazionale (CPI) a causa dell'uso eccessivo della forza, delle uccisioni di massa e delle sepolture. Il governo dello Stato di Kaduna ha dichiarato l'IMN illegale nel dicembre 2016. Il 15 maggio 2018 il leader dell'IMN e sua moglie sono stati accusati di riunione illegale, cospirazione criminale e omicidio colposo, punibile con la morte. Membri dell'IMN e sostenitori hanno organizzato proteste ad Abuja, Kaduna e in alcune altre città per il loro rilascio. Gli scontri tra polizia e manifestanti hanno provocato numerosi morti e da allora molti manifestanti sono stati tratti in carcere.

Analisi dei rischi

Alcuni degli atti cui potrebbero essere esposti gli individui nell'ambito di questi profili sono di natura talmente grave da costituire persecuzione (ad esempio, stupri, sequestri, conversione forzata, matrimonio forzato, detenzione illegale). Quando gli atti in questione sono (esclusivamente) misure discriminatorie, la valutazione individuale volta a stabilire se la discriminazione possa o meno costituire una persecuzione dovrebbe tener conto della gravità e/o della ripetitività degli atti o se gli stessi si verificano come un cumulo di varie misure.

Non tutti i soggetti con questo profilo sono esposti al livello di rischio necessario perché sussista un timore fondato di persecuzione. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente debba affrontare persecuzioni dovrebbe tener conto delle circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: zona di origine, genere, nel caso della minoranza sciita, coinvolgimento nell'IMN, ecc.

Nesso con un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questi profili è dovuta a motivi religiosi. Nel caso della minoranza sciita, la persecuzione può essere dovuta a motivi religiosi e/o a (presunta) opinione politica.

9. Persone accusate di stregoneria o minacciate in relazione a uccisioni rituali

La credenza nella stregoneria (o *juju*) è diffusa in Nigeria. Tradizionalmente, la stregoneria e i gruppi di culto hanno svolto la funzione di meccanismi di controllo sociale e di risoluzione dei conflitti in Africa. Le «streghe» sono considerate la causa comune della malasorte.

Questo profilo si riferisce a persone che potrebbero essere accusate di essere «streghe». Si riferisce anche alla questione delle uccisioni rituali. Inoltre, si fa riferimento a persone con albinismo e a persone che rifiutano i titoli di capo tribù.

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 3.9]

- **Accuse di stregoneria:** Le persone, e in particolare le donne anziane, i bambini, o le persone «in qualche modo "diverse", temute o non gradite» potrebbero essere accusate di essere streghe. Il fenomeno è più ampiamente riportato nel Sud della Nigeria, ma esiste anche nel Nord. Viene riferito che le chiese, segnatamente quelle afferenti al movimento pentecostale e profetico, rivestono un ruolo determinante nella legittimazione delle paure associate alla stregoneria e, in particolare, ai bambini-stregoni. L'esorcismo degli spiriti maligni è praticato durante le funzioni religiose.

Le accuse di stregoneria sono spesso rivolte a persone imparentate, come i vicini di casa, i membri di una famiglia allargata, persino i propri figli o genitori. In alcune comunità, si ritiene che i gemelli (chiamati a volte «bambini nati male») abbiano uno spirito maligno che porterà sfortuna alle loro comunità. Pertanto, in diverse comunità, i bambini gemelli (a volte solo uno di loro) vengono uccisi per evitare la sfortuna per le loro famiglie. In altre comunità i poteri attribuiti ai gemelli sono considerati in modo più ambiguo, in quanto si ritiene che i gemelli possano vedere attraverso oggetti nascosti e sono rispettati e temuti essendo vicini agli dei. Anche le persone con disabilità fisiche visibili (come la cifosi) o gravi disabilità mentali sono potenziali bersagli. Possono essere accusate di stregoneria anche le donne anziane, ad esempio nel caso della morte di un bambino nella comunità locale, dell'aborto spontaneo di una donna incinta, di comportamenti «eccentrici» o del fatto di vivere più a lungo di un marito deceduto. Le punizioni possono prevedere il pestaggio selvaggio, il rogo o la lapidazione, la costrizione a sfilare nude o a bere «medicine» letali e il linciaggio. I bambini accusati di stregoneria possono trovarsi ad affrontare infanticidio, abbandono, violenza fisica e sessuale, stigmatizzazione. Può essere loro negata la scolarizzazione e possono rischiare di essere esposti alle droghe e alla prostituzione. Inoltre, possono essere costretti a lavorare illegalmente o a chiedere l'elemosina.

- **Albinismo:** In Nigeria, alcune persone con albinismo subiscono discriminazione, stigmatizzazione ed esclusione sociale, anche da parte delle loro famiglie. Tuttavia, in relazione alle accuse di stregoneria, il colore della pelle (albinismo) non sembra rappresentare un fattore importante.
- **Uccisioni rituali:** Le uccisioni rituali vengono praticate al fine di ottenere parti del corpo umano da usare nei rituali. Sembra essere un fenomeno in aumento. È stato riferito che nei primi cinque mesi del 2018 ci sono stati 72 decessi legati alle uccisioni rituali. Le vittime delle uccisioni rituali possono includere chiunque, anche se le segnalazioni riguardano spesso l'uccisione rituale di donne (in particolare vergini) e bambini.

È stato riferito che le morti per stregoneria e uccisioni rituali rappresentano l'1 % di tutte le morti violente tra il 2006 e il 2014.

- **Persone che rifiutano i titoli di capo tribù:** Ci sono diversi livelli di capi «tradizionali» e alcuni fanno parte del sistema amministrativo statale e sono nominati dal governo statale. Il ruolo è molto rispettato e ricercato. Al giorno d'oggi, i riti di iniziazione non comprendono elementi pericolosi per i partecipanti. Alcuni titoli di capo tribù suscitano una forte concorrenza e vengono raramente rifiutati. Tuttavia, alcuni li rifiutano. Le fonti concordano sul fatto che non vi sono conseguenze quando un titolo viene rifiutato. Essere costretti a diventare capo è concepibile, ma non probabile.

Analisi dei rischi

Le persone accusate di stregoneria potrebbero essere esposte ad atti di natura così grave da costituire una persecuzione (ad esempio uccisione, violenza fisica, violenza sessuale). Non tutti i soggetti con questo profilo sono esposti al livello di rischio necessario perché sussista un timore fondato di persecuzione. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente sia accusato di stregoneria e affronti una persecuzione dovrebbe tener conto di circostanze che incidono sul rischio, quali: zona di origine, genere, età (i bambini e le donne anziane sono generalmente a rischio maggiore), eventi rilevanti nella comunità locale (ad esempio, decesso di un bambino, aborto spontaneo di una donna incinta), disabilità visibili, comportamenti o attributi «insoliti» (ad esempio l'intersessualità), situazione familiare (ad esempio vedova, orfano), sterilità, ecc.

L'**uccisione rituale** è di natura talmente grave da equivalere a persecuzione, tuttavia può colpire indistintamente le persone e il rischio per il singolo richiedente non raggiungerebbe normalmente un ragionevole grado di probabilità.

Nel caso di **persone con albinismo**, la valutazione individuale volta a stabilire se la discriminazione possa o meno costituire una persecuzione dovrebbe tener conto della gravità e/o della ripetitività degli atti o se gli stessi si verificano come un cumulo di varie misure. Non tutti i soggetti con questo profilo sono esposti al livello di rischio necessario perché sussista un timore fondato di persecuzione. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente debba affrontare persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: percezione della comunità locale, percezione della famiglia, ecc.

Per le **persone che rifiutano i titoli di capotribù** non ci sono informazioni su atti che costituirebbero persecuzione.

Nesso con un motivo di persecuzione

Per quanto riguarda le **persone accusate di stregoneria**, le informazioni disponibili indicano che, nel contesto locale specifico, la persecuzione può essere dovuta a motivi religiosi e/o all'appartenenza a un particolare gruppo sociale. Particolari gruppi sociali pertinenti potrebbero essere definiti, ad esempio, in relazione alle loro caratteristiche innate (ad esempio, gemelli, persone con disabilità fisiche o mentali visibili) e all'identità distinta di questi gruppi in Nigeria, in quanto sono percepiti come diversi dalla società circostante.

Per quanto riguarda le **uccisioni rituali**, le informazioni disponibili indicano che in generale non esiste un nesso con un motivo di persecuzione, poiché i crimini sono commessi a scopo di lucro e possono riguardare chiunque. Ciò non pregiudica i singoli casi in cui il nesso potrebbe essere stabilito sulla base di circostanze supplementari.

Per quanto riguarda le **persone con albinismo**, le informazioni disponibili indicano che la persecuzione può essere dovuta a motivi di appartenenza a un particolare gruppo sociale, in particolare per quanto riguarda una caratteristica innata (albinismo) di questo gruppo in Nigeria, perché sono percepite come diverse dalla società circostante.

10. Persone prese di mira dai culti studenteschi

Questo profilo si riferisce a persone prese di mira da culti studenteschi (ad es. Eiyé, Black Axe) e comprende un riferimento specifico alla situazione degli ex membri di tali culti studenteschi. Inoltre, si fa riferimento alle società segrete (ad es. Ogboni).

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 3.10, 3.11]

I **culti studenteschi** prosperano negli Stati meridionali della Nigeria. Attualmente operano spesso al di fuori delle università, dove il fenomeno ha avuto origine.

I culti usano diversi segni distintivi, come decorazioni corporee (ad esempio tatuaggi o piercing), abbigliamento con colori specifici e linguaggio codificato.

Nel 2004 sono stati vietati circa 100 culti ai sensi del Secret Cult and Cult Related Activities (Prohibition) Bill (disegno di legge sul divieto del culto segreto e delle attività correlate).

I culti studenteschi attualmente operano in modo simile alle bande. Hanno riti di iniziazione violenta e si dedicano ad attività illegali, tra cui omicidi, tratta di esseri umani, traffico di droga, ecc. I culti vengono anche usati dai partiti politici e dai membri dei partiti per commettere violenza durante le elezioni e contro i rivali politici [Azioni mirate, 2.3.3].

La violenza legata ai culti sarebbe responsabile di 442 morti e 290 vittime di rapimento nel 2017.

Il reclutamento e i riti di iniziazione possono essere forzati, anche a seguito di un rapimento. L'iniziazione comporta spesso violenza, come il pestaggio e lo stupro. I potenziali membri possono anche essere costretti a commettere reati. Secondo alcune fonti, può essere «estremamente difficile» lasciare un culto dopo essere stati iniziati, e gli ex membri possono essere uccisi per paura che rivelino i segreti del culto. Non ci sono informazioni sulle conseguenze del rifiuto di aderire a un culto studentesco.

È noto che in Nigeria operano **società segrete**. Non ci sono accuse particolari di violazioni dei diritti umani da parte di membri effettivi o ex membri e contro di loro. Tuttavia, è stato riferito che se una persona rivela i segreti della società, possono esserci ripercussioni.

Analisi dei rischi

Le persone prese di mira dai **culti studenteschi**, compresi gli ex membri, potrebbero essere esposte ad atti di natura così grave da costituire una persecuzione (ad esempio uccisione, violenza fisica, stupro). Per quanto riguarda gli ex membri di culti studenteschi, occorre chiarire che la legittima risposta delle autorità preposte all'applicazione della legge e all'azione penale non costituirebbe una persecuzione.


Non tutti i soggetti con questo profilo sono esposti al livello di rischio necessario perché sussista un timore fondato di persecuzione. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente debba affrontare persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: passata appartenenza a un culto, intenzione del richiedente di rivelare i segreti del culto, ecc.

Non esistono informazioni affidabili che indichino il rischio di violazioni dei diritti umani da parte di **società segrete**, compreso per quanto riguarda gli ex-membri.

Nesso con un motivo di persecuzione

Secondo le informazioni disponibili, le azioni mirate contro le **vittime dell'attività criminale dei culti** non hanno generalmente alcun nesso con un motivo di persecuzione della Convenzione, poiché i reati sono commessi a scopo di lucro e possono riguardare chiunque. Ciò non pregiudica i singoli casi in cui il nesso potrebbe essere stabilito sulla base di circostanze supplementari. Ad esempio, per quanto riguarda l'uso dei culti per commettere violenza contro i rivali politici, cfr. il profilo [Membri e presunti sostenitori di partiti politici](#).

Sebbene si possa constatare che **gli ex membri dei culti studenteschi e quelli attuali** condividono un contesto comune che non può essere cambiato (partecipazione passata a un culto) e un'identità distinta in Nigeria, in quanto ritenuti diversi dalla società circostante, si riscontra che la potenziale persecuzione che gli ex membri affrontano a causa del culto non è dovuta a tale appartenenza di un particolare gruppo sociale. Pertanto, il requisito del nesso non verrebbe generalmente soddisfatto nel caso di ex membri di culti studenteschi.

 Le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per il sotto-profilo degli ex-membri di culti studenteschi (si veda il capitolo sull'[Esclusione](#) di seguito).

11. Persone LGBT

Questo profilo si riferisce a persone percepite come non conformi alle norme sociali a causa del loro orientamento sessuale e/o identità di genere attuali o presunti.

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 3.12]

La legislazione statale, il codice penale nigeriano del 1916 e il Same Sex Marriage (Prohibition) Act (SSMPA), legge sul (divieto del) matrimonio tra persone dello stesso sesso del 2014, criminalizzano le unioni e gli atti tra persone dello stesso sesso. Tali unioni sono punibili con un massimo di 14 anni di reclusione. Inoltre, chiunque sostenga la comunità LGBT o «si iscriva, gestisca o partecipi a club, società e organizzazioni gay» può essere perseguito penalmente, con un massimo di 10 anni di reclusione.

Viene riferito che la polizia si serve della legge SSMPA come strumento per umiliare le presunte persone LGBT e sottoporle a estorsioni tramite arresti arbitrari (di massa) e tortura e costringendo le persone arrestate a «sfilare», spesso nude, davanti al pubblico e ai media.

Gli Stati del Nord della Nigeria hanno adottato la Sharia, che criminalizza gli atti sessuali tra persone dello stesso sesso. La pena massima per tali atti tra gli uomini («sodomia») è la pena capitale mentre tra le donne è la fustigazione e/o la reclusione.

Le accese discussioni nella società legate alla legge SSMPA e l'accresciuta attenzione dei media hanno reso più visibile il tema dell'orientamento sessuale e più vulnerabili le persone LGBT.

Entrambe le religioni principali in Nigeria, Cristianesimo e Islam, sono contrarie alle relazioni e alle attività tra persone dello stesso sesso. In particolare, i crescenti movimenti cristiani evangelici stanno diffondendo odio e intolleranza contro le persone LGBT.

Si registra un notevole aumento della violenza e delle estorsioni da parte della polizia e della società, con numerose segnalazioni di attacchi delle bande, torture e stupri (anche in custodia o in carcere), percosse e aggressioni, furti, diffamazione, minacce alla vita, umiliazioni e maltrattamenti, anche da parte della NPF e dell'*hisbah* nel Nord. La violenza omofoba si verifica senza timore di conseguenze.

Analisi dei rischi

Le persone che rientrano in questo profilo potrebbero essere esposte ad atti di natura talmente grave da equivalere a persecuzione (ad esempio, pena di morte negli Stati che applicano la Sharia, detenzione, violenza delle bande, (tentato) omicidio, tortura, stupro, percosse).

Le persone LGBT avranno in genere un fondato timore di persecuzione.

Occorre osservare che non ci si può aspettare che un richiedente nasconda il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere²⁰.

Nesso con un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di questo profilo è dovuta a motivi di appartenenza a un determinato gruppo sociale, sulla base di una caratteristica condivisa che è così fondamentale per l'identità del richiedente che non dovrebbe essere costretto a rinunciarvi; e sulla base della loro identità distinta in Nigeria, perché sono percepiti come diversi dalla società circostante²¹.

12. Vittime della tratta di esseri umani, compresa la prostituzione forzata

Nella direttiva dell'UE antitratta, la tratta di esseri umani è definita come: «il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'alloggio o l'accoglienza di persone, compreso il passaggio o il trasferimento dell'autorità su queste persone, con la minaccia dell'uso o con l'uso stesso della forza o di altre forme di coercizione, con il rapimento, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o della posizione di vulnerabilità o con l'offerta o l'accettazione di somme di denaro o di vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra, a fini di sfruttamento».

Questo profilo riguarda le persone che sono state oggetto di tratta, indipendentemente dal fatto che vi sia stato sfruttamento.

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 2.4, 3.15; Tratta a fini sessuali]

²⁰ CGUE, *Minister voor Immigratie en Asiel contro X e Y, e Z contro Minister voor Immigratie en Asiel*, cause riunite da C-199/12 a C201/12, sentenza del 7 novembre 2013 (X, Y e Z), punti 70-76.

²¹ X, Y e Z, punti 45-49.

La Nigeria è la principale nazionalità delle vittime della tratta di esseri umani provenienti da Paesi terzi nell'UE. La tratta avviene anche verso altri Paesi, oltre che all'interno della Nigeria, in particolare verso lo Stato di Lagos, che è il principale Stato di transito e di destinazione. La tratta colpisce soprattutto le donne, ma anche i bambini. La grande maggioranza delle vittime della tratta dirette in Europa per la prostituzione appartiene al gruppo etnico Edo/Bini. Inoltre, anche le donne Yoruba, Igbo e di molti altri gruppi etnici del Delta del Niger sono state registrate tra le vittime della THB. La maggior parte dei casi di THB comporta lo sfruttamento sessuale e lo sfruttamento del lavoro. La servitù domestica è una forma di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo particolarmente difficile da individuare. Riguarda soprattutto le donne e le ragazze. Un'altra forma di tratta sono le «fabbriche di bambini», che hanno luogo in diverse parti del Paese. Ragazze giovani sono reclutate per rimanere incinte e dare alla luce bambini che poi vengono venduti sui «mercati neri». Nelle fabbriche di bambini hanno luogo il concepimento e la nascita, la tratta e l'abuso di infanti e delle loro madri biologiche.

Uno studio ha rivelato che, sebbene molte vittime siano fatte oggetto di tratta da parte di persone a loro vicine (familiari, partner), la sostenibilità della tratta a livello transfrontaliero dipende dall'esistenza di un'organizzazione strutturata.

Il reclutamento è condotto principalmente in Nigeria da gruppi criminali nazionali. Tali gruppi continuano a sfruttare le loro vittime nel Paese di destinazione, con l'aiuto occasionale di trafficanti locali. Le vittime sono reclutate con la promessa di un viaggio e di un'entrata sicura nei Paesi di destinazione. Il reclutamento ha luogo inoltre all'interno della famiglia della vittima (stretta o estesa); i trafficanti approfittano di tali relazioni di fiducia e del fatto che, spesso, sono i familiari a incoraggiare le donne e le ragazze a partire. Il reclutamento delle vittime della tratta avviene in tutta la Nigeria.

Sebbene esista una legislazione anti-tratta e i funzionari si siano adoperati per affrontare i casi di tratta, in molte parti del Paese l'applicazione è considerata inefficace. Viene riferito che le risorse insufficienti e i problemi giurisdizionali tra i governi statali e federali ostacolano gli sforzi in questo senso.

Le vittime della tratta di esseri umani temono spesso ritorsioni da parte dei trafficanti o delle «madam», soprattutto in caso di un «debito» residuo. Alcune fonti ritengono più probabile che la vittima venga reinserita nella tratta piuttosto che sottoposta a violenza fisica come ritorsione. Tuttavia, tra gli esempi di rappresaglie riportati vi sono la violenza fisica, il rapimento, l'intimidazione, l'incendio della casa della vittima, l'uccisione di membri della famiglia, ecc. Le vittime della tratta possono non essere disposte a testimoniare contro i trafficanti per paura di rappresaglie.

La maggior parte delle vittime non vuole tornare nella propria regione d'origine in Nigeria per evitare di essere coinvolte nuovamente nella tratta; tuttavia, molte vittime possono ritornare in una situazione di tratta, di loro iniziativa o sotto la costrizione del trafficante, della «madam» o della loro famiglia. Ciò vale in particolare quando non hanno rimborsato il loro «debito» o non hanno soddisfatto l'aspettativa di accumulare denaro.

Le donne che ritornano facoltose non incontrano generalmente atteggiamenti sociali negativi e possono godere di un elevato status socioeconomico e di una maggiore influenza all'interno della famiglia. D'altro canto, le vittime della tratta che ritornano possono essere discriminate ed emarginate, quando il loro ritorno viene percepito come un fallimento nell'accumulare denaro in Europa. La stigmatizzazione sociale è alta anche se la vittima ritorna con problemi di salute.

I migranti rimpatriati non hanno accesso ai servizi prestati dalle autorità nigeriane, salvo il caso in cui siano definiti vittime di tratta di esseri umani. In quanto vittime della tratta, ricevono un'assistenza

molto limitata dalle autorità e dalle organizzazioni locali, principalmente sotto forma di formazione professionale fornita dalle ONG locali che collaborano con la Nigerian National Agency for Prohibition of Trafficking in Persons (NAPTIP, Agenzia nazionale nigeriana per il divieto della tratta di persone).

La NAPTIP è la principale agenzia nigeriana per la lotta alla tratta di esseri umani. I compiti principali della NAPTIP sono reprimere la tratta di esseri umani, indagare e perseguire chi la perpetra e offrire alle vittime una serie di servizi di protezione, tra cui la collocazione in strutture di accoglienza temporanea, il counselling, la riabilitazione, la reintegrazione e l'accesso alla giustizia. Nel 2017, la NAPTIP ha ricevuto dal governo molti più finanziamenti rispetto agli anni precedenti. Malgrado tale aumento, le risorse dell'Agenzia non erano sufficienti, a causa delle dimensioni del problema. Ad esempio, la NAPTIP non aveva risorse per effettuare sufficienti operazioni proattive anti-tratta e i suoi funzionari erano spesso concentrati nelle capitali di Stato, a scapito dell'identificazione della tratta e delle indagini nelle aree rurali [Soggetti che offrono protezione, 9.1, 9.2].

Analisi dei rischi

Le persone che rientrano in questo profilo potrebbero essere esposte ad atti di natura così grave da costituire una persecuzione (ad esempio, violenza, ri-immissione nella tratta). Quando il rischio è rappresentato dalla discriminazione e/o da maltrattamenti da parte della società e/o della famiglia, la valutazione individuale volta a stabilire se ciò possa o meno costituire una persecuzione dovrebbe tener conto della gravità e/o della ripetitività degli atti o se gli stessi si verificano come un cumulo di varie misure.

Non tutti i soggetti con questo profilo sono esposti al livello di rischio necessario perché sussista un timore fondato di persecuzione. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità per il richiedente di essere perseguitato dovrebbe tener conto di circostanze che incidono sui rischi, quali: l'ammontare del «debito» nei confronti dei trafficanti, il fatto che il richiedente abbia testimoniato o meno contro i trafficanti, il livello di potere/capacità dei trafficanti, le conoscenze dei trafficanti circa la famiglia e il contesto, l'età, la situazione familiare (ad es. orfano, donna sola) delle vittime, il contesto socioeconomico e i mezzi finanziari, il livello di istruzione, la disponibilità di una rete di supporto (famiglia o altro) o il coinvolgimento della famiglia nella tratta, ecc.

Nesso con un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che, per questo profilo, occorre tener conto della situazione individuale del richiedente per determinare se possa o meno essere comprovato un nesso con un motivo di persecuzione.

In singoli casi, la persecuzione di persone che rientrano in questo profilo può essere dovuta all'appartenenza a un particolare gruppo sociale, sulla base di un contesto comune che non può essere cambiato (l'esperienza passata di essere state oggetto di tratta) e a un'identità distinta in Nigeria, perché sono percepite come diverse dalla società circostante (ad esempio, vittime di tratta il cui ritorno è percepito dalla società circostante come un fallimento, o che ritornano con problemi di salute).

13. Donne e ragazze

Questo profilo si riferisce a specifiche violazioni dei diritti umani a cui le donne e le ragazze nigeriane possono essere esposte, in particolare:

- violenza di genere o violenza contro donne e ragazze, compresa la violenza domestica, la violenza sessuale e, in particolare, la violenza contro donne e ragazze da parte di Boko Haram
- mutilazione genitale femminile o escissione (MGF/E)
- matrimonio forzato e matrimonio infantile

Per gli orientamenti relativi a donne e ragazze vittime della tratta, cfr. il profilo [Vittime della tratta di esseri umani, compresa la prostituzione forzata](#).

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 3.13; Notizie sul Paese, 4]

- **Violenza di genere o violenza contro donne e ragazze, compresa la violenza domestica, la violenza sessuale e, in particolare, la violenza contro donne e ragazze da parte di Boko Haram:**

Uno studio demografico e sulla salute del 2013 ha dimostrato che il 28 % di tutte le donne tra i 15 e i 49 anni ha subito una qualche forma di violenza fisica a partire dai 15 anni di età. La percentuale di donne che hanno subito violenza nell'anno precedente l'indagine è stata dell'11 %, in calo rispetto al 15 % nel 2008.

È stato riferito che gli episodi di violenza di genere sono aumentati significativamente con l'insurrezione di Boko Haram nel Nord Est. Nel periodo che va dal 2009 al 2016, Boko Haram ha rapito circa 2 000 donne e ragazze, sottoponendole ad abusi sessuali, tra cui lo stupro, matrimoni forzati con i loro rapitori, vendita sul mercato come «bottino di guerra», partecipazione forzata a operazioni insurrezionali, anche come attentatrici suicide e lavoro forzato. Alcune donne che sono state costrette a sposare i combattenti di Boko Haram, o che sono state rapite, stuprate o schiavizzate, sono state respinte dalle loro famiglie, stigmatizzate e hanno avuto difficoltà a reintegrarsi nelle loro società, dove il sesso al di fuori del matrimonio non è accettabile. Viene riferito che le donne con figli di membri di Boko Haram affrontano difficoltà ancora maggiori. Tuttavia, la stigmatizzazione varia a seconda della famiglia, delle persone, delle comunità e altre donne che sono fuggite da Boko Haram sono state reintegrate [Azioni mirate, 3.1.7, Notizie sul Paese, 4.4.3].

La tratta verso altri Paesi, nonché all'interno dei confini della Nigeria, è un fenomeno che colpisce prevalentemente donne e ragazze [Azioni mirate, 3.15; Tratta a fini sessuali; cfr. anche [Vittime della tratta di esseri umani, compresa la prostituzione forzata](#)].

È stato riferito che le giovani donne sfollate sole sono esposte a un rischio maggiore di abusi sessuali, comprese le segnalazioni di abusi da parte di soldati e membri della CJTF nei campi.

Le donne che non hanno una rete di supporto e i nuclei familiari con un capo famiglia donna, specialmente in alcune aree, possono essere soggetti a vulnerabilità aggiuntive [Principali indicatori socioeconomici, 2.4.3, 2.9.1].

Nel 2015, la Nigeria ha approvato una nuova legislazione, il Violence Against Persons Prohibition (VAPP) Act, che intende fornire un quadro giuridico per la prevenzione della violenza, soprattutto contro donne e ragazze. Sono considerati reati lo stupro e altre forme di

violenza; tuttavia, si tratta di una legge federale che si applica soltanto nel territorio della capitale federale. Tredici Stati hanno introdotto leggi simili.

■ **MGF/E:**

La legislazione federale vieta la pratica della MGF/E sulle ragazze o donne e in diversi Stati nigeriani è in vigore una legislazione statale pertinente. Tuttavia, non è stata segnalata alcuna azione legale per frenare questa pratica.

Le persone che praticano la MGF sulle ragazze tra 0 e 14 anni sono prevalentemente circoncisori tradizionali (86,6 %). Tuttavia, può essere coinvolto anche il personale sanitario, in particolare infermieri e ostetriche (10,4 %) e la percentuale di MGF eseguite da questi soggetti aumenta.

Il tasso di prevalenza generale delle MGF/E in Nigeria mostra una tendenza al ribasso. Secondo un sondaggio effettuato nel 2017, tra le donne nella fascia di età 45-49 anni, il 27,6 % aveva subito MGF/E, mentre la percentuale era del 20,1 % per le donne nella fascia di età 30-34 anni e del 12,3 % per quelle nella fascia di età 15-19 anni.

I tassi di prevalenza delle MGF/E variano significativamente da un Paese all'altro, a seconda dell'area e del gruppo etnico predominante. Secondo un'indagine del 2016-2017, le zone del Sud-Ovest e del Sud-Est registrano la prevalenza più alta (rispettivamente il 41,1 % e il 32,3 %), seguite dalle zone del Sud-Sud e del Nord-Ovest (rispettivamente il 23,3 % e il 19,3 %). Il Nord-Est ha la prevalenza più bassa di FGM/E: 1,4 %. La pratica è più diffusa nelle zone rurali.

Alcuni dei gruppi etnici con il più alto tasso di prevalenza di MGF/E sono Yoruba (52-90 % in diversi studi), Edo/Bini (69-77 %), Igbo (45-76 %). Il tasso di prevalenza per il gruppo Hausa-Fulani è stimato al 13-30 %.

L'età in cui vengono praticate e il tipo di MGF/E dipendono anche dal gruppo etnico. Secondo un'indagine del 2013, di tutte le donne che hanno subito la MGF/E, il 91,6 % delle Hausa, l'88,7 % delle Yoruba e il 90,2 % delle Igbo hanno riferito di esser state sottoposte alla MGF/E prima dell'età di cinque anni. D'altra parte, il 34 % delle donne nella zona del Nord-Est e il 25,8 % nel sud-sud (Ibibio e Ijaw/Izon) sono state sottoposte a MGF/E all'età di 15 anni o più. In rari casi, la MGF/E viene praticata prima del matrimonio di una donna, durante la sua prima gravidanza o alla sua morte.

Fattori sociali, come il livello di istruzione dei genitori, influenzano ulteriormente la pratica della MGF/E.

La giustificazione più diffusa per la MGF/E in Nigeria è la preoccupazione che il contatto tra il clitoride e la testa del neonato durante la nascita sia letale o nociva per il bambino. Altre considerazioni culturali sono la pulizia o l'igiene, la prevenzione della promiscuità, la valorizzazione della fertilità e di una piena femminilità. Si teme inoltre che gli uomini rifiutino di sposare donne che non sono state circoncise.

La decisione finale se circoncidere o meno una figlia viene presa più spesso dai genitori, tuttavia vi è una notevole variazione sia a livello individuale che tra i diversi gruppi etnici, nel fatto che sia il padre o la madre a prendere questa decisione. Anche i nonni o la donna più anziana della parte paterna possono avere un ruolo decisivo.

Quando altri parenti cercano di influenzare la decisione, possono fare pressione sui genitori minacciando di negare loro il sostegno a causa delle loro decisioni «sbagliate». Tuttavia, è considerata una «questione familiare» e i genitori di solito non sono soggetti a violenze o

minacce di violenza. Sono stati segnalati alcuni casi di parenti che non tengono conto della decisione dei genitori e che sottopongono la bambina alla MGF/E, sebbene ciò sia parecchio insolito.

■ **Matrimonio infantile e matrimonio forzato:**

Il matrimonio prima dei 18 anni è vietato per legge in Nigeria. Tuttavia, secondo la strategia del governo nigeriano del 2016, la Nigeria settentrionale ha tra i più alti tassi di matrimoni infantili nel mondo, in particolare nella Nigeria del Nord-Est e del Nord-Ovest, con il 48 % delle ragazze che si sposa entro i 15 anni e il 78 % entro i 18 anni.

Gli effetti del matrimonio precoce sono gravi, spesso sia per le ragazze o giovani donne che per i loro figli.

Esiste un forte legame tra istruzione, povertà e matrimonio precoce: le ragazze senza istruzione primaria vengono fatte sposare a 15 anni e le ragazze con istruzione primaria si sposano in media a 18 anni. Il matrimonio infantile può essere legato anche alla situazione socioeconomica della famiglia, in quanto i genitori e in particolare i padri ricevono un prezzo della sposa. Un'altra motivazione del matrimonio infantile è quella di prevenire l'«indecenza» associata ai rapporti sessuali prematrimoniali o alla gravidanza in età adolescenziale. I motivi del matrimonio infantile e la prevalenza della pratica variano a seconda della regione, dell'etnia e della religione.

I matrimoni forzati si verificano anche in Nigeria, soprattutto tra le comunità musulmane del Nord, dove la pratica è prevalente a causa di pratiche culturali e religiose legate alla poligamia. Nel Nord, il matrimonio forzato è comune tra la popolazione povera urbana e rurale, ma non è molto frequente tra le persone più istruite. Il matrimonio forzato non è comune nel Sud. Secondo le relazioni pertinenti, ci sono diversi fattori che svolgono un ruolo importante per quanto riguarda i matrimoni forzati, che includono la cultura, la religione, la zona di origine, lo status socioeconomico e l'appartenenza a un gruppo etnico.

Tra le conseguenze del rifiuto di sposarsi sono state riferite l'abbandono e l'ostracismo, la violenza fisica e lo stupro.

La capacità delle donne di evitare un matrimonio forzato dipende dal loro reddito e dalla loro istruzione.

Oltre ai rischi specifici legati al genere indicati in precedenza, viene riferito anche che le donne in Nigeria, in particolare le donne sole, devono affrontare pratiche discriminatorie nell'ambito del lavoro, dell'istruzione e delle condizioni di vita [*Principali indicatori socioeconomici*, 2.3.3, 2.4.3, 2.6.3].

Analisi dei rischi

Le donne e le ragazze potrebbero essere esposte ad atti di natura così grave da costituire una persecuzione (ad esempio, violenza sessuale, tratta, MGF/E matrimonio infantile). Le ragazze sono considerate particolarmente vulnerabili in relazione a tali violazioni. Quando il rischio è rappresentato dalla discriminazione e/o da maltrattamenti da parte della società e/o della famiglia, la valutazione individuale volta a stabilire se ciò possa o meno costituire una persecuzione dovrebbe tener conto della gravità e/o della ripetitività degli atti o se gli stessi si verificano come un cumulo di varie misure.

Violenza di genere o violenza contro le donne e le ragazze, comprese la violenza domestica e la violenza sessuale: Non tutte le donne e le ragazze affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire il timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente debba affrontare persecuzioni dovrebbe tener

conto delle circostanze che incidono sui rischi, quali: zona di origine, età, condizione di sfollato interno che vive in un campo, situazione familiare (ad esempio, madre sola), costrizione a contrarre matrimonio forzato, status socioeconomico, livello di istruzione, rete di supporto (famiglia o altro), ecc.

MGF/E: Non tutte le donne e le ragazze affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire il timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente debba affrontare persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: gruppo etnico, opinioni dei genitori/madre sulla pratica, età, livello di istruzione dei genitori/madre, zona di origine, ecc.

Matrimonio infantile e matrimonio forzato: Non tutte le donne e le ragazze affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire il timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente debba affrontare persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: area o origine, gruppo etnico, religione, età, livello di istruzione dell'individuo e della famiglia, situazione socioeconomica della famiglia, ecc.

Nesso con un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che, nel caso delle donne e delle ragazze, occorre tener conto della situazione individuale del richiedente per determinare se possa o meno essere comprovato un nesso con un motivo di persecuzione. In casi individuali, la persecuzione può essere dovuta all'appartenenza a un determinato gruppo sociale. Alcuni esempi specifici possono includere: ragazze Yoruba di età inferiore ai 5 anni che non sono state sottoposte a MGF/E, sulla base delle loro caratteristiche innate (età, genere, etnia) e di un ambiente sociale comune (non essendo state sottoposte a MGF/C) e della loro identità particolare nella rispettiva area della Nigeria, perché sono percepite come diverse dalla società circostante; donne e ragazze che si ritiene abbiano avuto rapporti sessuali al di fuori del matrimonio nel contesto della violenza di Boko Haram, sulla base delle loro caratteristiche innate (genere) e del loro ambiente sociale comune che non può essere cambiato (esperienza passata) e loro identità distinta nel contesto del Nord-Est della Nigeria, perché sono considerate diverse dalla società circostante).

14. Minori

[Azioni mirate, 3.14]

Minori nigeriani che possono essere particolarmente a rischio in determinate situazioni, come ad esempio:

- **Minori coinvolti in culti studenteschi:** Il fenomeno dei culti studenteschi attualmente può interessare anche i giovani alunni delle scuole primarie o secondarie [Azioni mirate, 2.3.4]. Cfr. il profilo [Persone prese di mira dai culti studenteschi](#).
- **Bambini accusati di stregoneria:** I bambini sono uno dei profili particolarmente a rischio di essere accusati di stregoneria. Cfr. il profilo [Persone accusate di stregoneria o minacciate in relazione a uccisioni rituali](#).
- **Violenza contro i minori, comprese violenza domestica e violenza sessuale:** Per quanto riguarda la violenza contro le ragazze, cfr. il profilo [Donne e ragazze](#). La violenza riguarda

anche i ragazzi. Ad esempio, nel Nord-Est, i ragazzi possono essere rapiti e reclutati come bambini soldato da Boko Haram. La valutazione del fondato timore di persecuzione per un motivo ai sensi dell'articolo 10 DQ dovrebbe tener conto delle circostanze individuali del bambino.

- **MGF/E:** La MGF/E colpisce le ragazze in varie parti della Nigeria. Cfr. il profilo [Donne e ragazze](#).
- **Matrimonio infantile:** Nonostante l'età legale di 18 anni, il matrimonio infantile viene praticato in Nigeria. Cfr. il profilo [Donne e ragazze](#).
- **Tratta di esseri umani:** I minori sono vulnerabili alle situazioni di tratta. Possono essere essi stessi vittime della tratta o essere vulnerabili in quanto figli di vittime della tratta. Cfr. il profilo [Vittime della tratta di esseri umani, compresa la prostituzione forzata](#).

Nell'ambito dei profili suddetti, essere un minore può essere considerato generalmente una circostanza importante che aumenta il rischio.

15. Persone con disabilità o problemi medici gravi, compresi i problemi di salute mentale

Questo profilo si riferisce alle persone con disabilità, comprese le disabilità mentali, e alle persone con gravi problemi di salute.

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 3.16; Principali indicatori socioeconomici, 2.8]

Il sistema sanitario nigeriano è organizzato in assistenza sanitaria primaria, secondaria e terziaria ed è anche suddiviso in una rete sanitaria pubblica e privata. L'assistenza sanitaria pubblica è una responsabilità concorrente dei tre livelli di governo: federale, statale e locale. Il sistema sanitario primario è gestito dalle Circostrizioni amministrative locali (LGA), quello secondario dai ministeri della salute statali. L'assistenza sanitaria terziaria è fornita da ospedali specializzati e universitari. Il livello di LGA è il livello di governo meno finanziato e meno organizzato e quindi non è stato in grado di finanziare e organizzare adeguatamente l'assistenza sanitaria di base, creando una base debole per il sistema sanitario. Generalmente, le relazioni pertinenti evidenziano una carenza e una distribuzione non uniforme delle strutture mediche e del personale in tutta la Nigeria, un accesso limitato al trattamento a causa di carenze strutturali (compresi i costi medici elevati), un accesso limitato ai farmaci (oltre il 60 % della popolazione nigeriana non ha accesso ai farmaci).

Le persone con disabilità mentali o fisiche soffrono spesso di stigmatizzazione, sfruttamento e discriminazione sociali. L'assistenza sanitaria per le persone con disabilità è carente, soprattutto per le persone con disturbi mentali. Le persone con disabilità mentali o fisiche sono spesso accusate di stregoneria, cfr. anche il profilo [Persone accusate di stregoneria o minacciate in relazione a uccisioni rituali](#).

Analisi dei rischi

La mancanza di personale e di infrastrutture adeguate per rispondere adeguatamente alle esigenze delle persone affette da (gravi) problemi di salute non soddisfa il requisito di identificare,

conformemente all'articolo 6, DQ, un responsabile della persecuzione o del danno grave, a meno che il cittadino di un Paese terzo non sia intenzionalmente privato dell'assistenza sanitaria²².

Nel caso di persone che vivono con disabilità mentali e fisiche, la valutazione individuale per stabilire se la discriminazione e il maltrattamento da parte della società e/o della famiglia possano o meno costituire una persecuzione dovrebbe tener conto della gravità e/o della ripetitività degli atti o se questi si verificano come un cumulo di varie misure.

Non tutte le persone con disabilità affronteranno il livello di rischio necessario per stabilire il timore fondato di subire persecuzioni. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente debba affrontare persecuzioni dovrebbe tener conto di circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: la natura e visibilità della disabilità mentale o fisica, la percezione da parte della famiglia, ecc.

Nesso con un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che la persecuzione di persone che vivono con notevoli disabilità mentali o fisiche può essere dovuta a motivi di appartenenza a un particolare gruppo sociale, definito da una caratteristica innata (disabilità) e a un'identità distinta nel contesto della Nigeria, perché sono percepite come diverse dalla società circostante (ad es. legate a *Persone accusate di stregoneria o minacciate in relazione a uccisioni rituali*).

16. Persone accusate di reati in Nigeria

Questo profilo si riferisce a persone accusate di reati in Nigeria, in particolare:

- reati ordinari, come i reati contro la vita, l'integrità fisica, il patrimonio, ecc. riconosciuti come reati all'interno delle giurisdizioni degli Stati membri dell'UE;
- criminalizzazione di atti non considerati criminali secondo le norme internazionali (ad esempio l'adulterio, la «sodomia» nel quadro della Sharia).

Esso riguarda anche il ricorso alla pena di morte in base ai diversi regimi giuridici della Nigeria e le condizioni di detenzione nel Paese.

Sintesi delle COI

[Azioni mirate, 2.6]

Il sistema penale nigeriano è caratterizzato dal pluralismo, in quanto vi convivono il diritto comune inglese, la legge islamica (Sharia) in 12 Stati del Nord e il diritto consuetudinario.

In Nigeria la **pena di morte** è applicata in modi differenti a seconda che gli Stati applichino la legge secolare o quella islamica.

I seguenti reati sono punibili con la pena di morte secondo le disposizioni del **codice penale nigeriano**: omicidio, tradimento, cospirazione finalizzata al tradimento, infedeltà, creazione di prove false che portano alla condanna a morte di una persona innocente, favoreggiamento del suicidio di un minore

²² CGUE, *M'Bodj*, punti 35-36.

o di un «pazzo», rapina a mano armata (ai sensi del decreto su rapina e armi da fuoco del 1984). Le condanne a morte possono essere eseguite tramite impiccagione o fucilazione.

Nel 2016, secondo Amnesty International, la Nigeria ha giustiziato tre persone per impiccagione nel carcere di Benin (Stato di Edo). Le condanne a morte registrate sono 527, un incremento notevole se comparato agli anni precedenti, che porta il numero totale di persone condannate a morte nel Paese a 1 979. Le autorità hanno graziato 33 prigionieri, esonerato altri 32 e commutato un totale di 105 sentenze capitali.

È stato riferito che nel luglio 2017 «i governatori statali hanno accettato di firmare mandati di esecuzione o di commutare le condanne a morte quale mezzo per affrontare il sovraffollamento nelle prigioni», anche nello Stato di Ogun, ad esempio, dove in precedenza esisteva un impegno informale ad astenersi dall'autorizzare le esecuzioni.

Ai sensi delle varie leggi **penali della Sharia** in vigore nei 12 Stati del Nord, la condanna alla pena di morte è applicabile quando viene inflitta per uno dei seguenti reati: adulterio, stupro, «sodomia», incesto, stregoneria e reati legati allo juju. Nella Sharia l'esecuzione delle sentenze capitali può avvenire tramite impiccagione, lapidazione e crocifissione, laddove le ultime due possono essere inflitte soltanto ai musulmani.

Per quanto riguarda le **condizioni carcerarie**, le relazioni citano il sovraffollamento nelle carceri e le condizioni precarie [*Soggetti che offrono protezione*, 7.1]. La mancanza di finanziamenti e la scarsa capacità in termini di risorse umane sono all'origine di un notevole arretrato di cause pendenti, che ha come conseguenza, tra l'altro, periodi di custodia preventiva estremamente lunghi [*Soggetti che offrono protezione*, 6.1.2]. Al 16 luglio 2018, sul totale della popolazione carceraria (73 631 persone), il 68,1 % era costituito da detenuti in attesa di giudizio [*Soggetti che offrono protezione*, 6.2.2].

Per quanto riguarda le **pratiche di applicazione della legge**, le fonti consultate citano diverse testimonianze secondo cui la NPF, l'esercito e altri servizi di sicurezza fanno un uso eccessivo e letale della forza per disperdere i manifestanti e arrestare criminali e sospetti, e inoltre commettono esecuzioni extragiudiziali e usano la tortura per estorcere confessioni. È stato riferito inoltre che gli agenti di polizia sono stati responsabili di maltrattamenti ripetuti di persone sotto la loro custodia al fine di estorcere denaro [*Soggetti che offrono protezione*, 3.3.2].

Analisi dei rischi

L'azione penale per un **reato ordinario** non equivale generalmente a persecuzione.

Tuttavia, l'azione penale per **atti che non sono considerati criminali secondo le norme internazionali** (ad es. adulterio, «sodomia») equivarrebbe a persecuzione.

La **pena di morte**, indipendentemente dalla natura del reato, è considerata persecuzione.

Anche le violazioni del giusto processo e/o pene sproporzionate o discriminatorie potrebbero costituire gravi violazioni dei diritti umani fondamentali.


Non tutti i soggetti accusati di reati in Nigeria sono esposti al livello di rischio necessario perché sussista un timore fondato di persecuzione. La valutazione individuale dell'esistenza o meno di un ragionevole grado di probabilità che il richiedente debba affrontare persecuzioni dovrebbe tener conto delle circostanze che hanno un impatto sul rischio, quali: zona di origine del richiedente e ordinamento giuridico prevalente, atto di cui il richiedente è o può essere accusato, pena prevista, ecc.

Nesso con un motivo di persecuzione

Le informazioni disponibili indicano che, nel caso di persone accusate di **reati ordinari**, non vi è in generale alcun nesso con un motivo di persecuzione previsto dalla Convenzione. Ciò non pregiudica i casi in cui il nesso potrebbe essere stabilito sulla base di circostanze supplementari.

Nel caso di criminalizzazione di **atti che non sono considerati criminali secondo gli standard internazionali**, come l'adulterio e la «sodomia» negli Stati che applicano la Sharia, la persecuzione può essere dovuta a motivi religiosi o all'appartenenza a un particolare gruppo sociale (cfr. anche [persone LGBT](#)).

Per quanto riguarda **alcuni reati punibili con la pena di morte ai sensi del codice penale** della Nigeria, la persecuzione può essere dovuta a motivi di opinione politica (ad esempio, tradimento e cospirazione finalizzata al tradimento).

 Le considerazioni sull'esclusione potrebbero essere rilevanti per questo profilo (si veda il capitolo sull'[Esclusione](#) di seguito).

III. Protezione sussidiaria

Articolo 15, lettera a), DQ

Come osservato nel capitolo precedente, alcuni profili di richiedenti provenienti dalla Nigeria potrebbero essere a rischio di condanna o esecuzione della pena di morte. Per un elenco dei reati punibili con la pena di morte secondo il codice criminale e penale della Nigeria e la Sharia, cfr. [Persone accusate di reati in Nigeria](#).

In tali casi (ad esempio, le persone LGBT, i membri dell'IPOB e del MASSOB, le persone accusate di adulterio negli Stati in cui si applica la Sharia), potrebbe esserci un nesso con una motivazione della Convenzione e queste persone potrebbero beneficiare dello status di rifugiato.

Nei casi in cui non esiste un nesso con una motivazione della Convenzione (ad esempio, in alcuni casi di persone accusate di reati ordinari), dovrebbe essere esaminata la necessità di una protezione sussidiaria ai sensi dell'articolo 15, lettera a), DQ.

L'articolo 15, lettera a), DQ, considera come danno grave la condanna o l'esecuzione della pena di morte.


La pena di morte è considerata di per sé e in ogni circostanza come danno grave ai sensi dell'articolo 15, DQ. La pena non deve essere stata necessariamente già comminata. Un rischio effettivo che al suo ritorno il richiedente possa subire una condanna a morte può essere considerata sufficiente dimostrazione dell'esigenza di protezione sussidiaria.

Come suggerito dall'aggiunta del termine «esecuzione», l'articolo 15, lettera a), DQ, comprende anche l'uccisione intenzionale di una persona da parte di soggetti non statuali che esercitano un qualche tipo di autorità. Quanto sopra comprende anche le uccisioni extragiudiziali, ma deve essere presente un elemento di pena formalizzata e intenzionale.

La pena di morte è prevista sia dal diritto penale nigeriano che dalla Sharia nel Nord del Paese. Gli ultimi dati disponibili riguardano il 2016, quando le autorità nigeriane hanno giustiziato tre persone mediante impiccagione nella prigione di Benin, nello Stato di Edo, e sono state registrate 527 condanne a morte, portando a 1 979 il numero totale delle persone condannate a morte nel Paese. La pena di morte è applicata anche dai tribunali militari [*Azioni mirate*, 2.6].

Nelle fonti consultate non vi sono informazioni sulle esecuzioni compiute in modo formale da responsabili non statuali. Tuttavia, si può osservare che alcuni omicidi compiuti da Boko Haram possono essere considerati una «punizione», ad esempio per il rifiuto di unirsi al gruppo o per aver sfidato la «polizia della Sharia» [*Azioni mirate*, 2.1.5.1, 2.1.6, 3.1.3].

Se esiste un ragionevole grado di probabilità di condanna o esecuzione della pena di morte, è concessa la protezione sussidiaria di cui all'articolo 15, lettera a), DQ, a meno che il richiedente non debba essere escluso a norma dell'articolo 17, DQ.

 In alcuni casi la pena di morte potrebbe essere stata comminata a seguito di un grave crimine commesso dal richiedente o per altri atti inclusi fra i motivi di esclusione (articolo 17, DQ). Pertanto, anche se i criteri di cui all'articolo 15, lettera a), DQ, sono soddisfatti, vanno valutate le considerazioni per l'esclusione (cfr. capitolo sull'[Esclusione](#) di seguito).

Articolo 15, lettera b), DQ

Come osservato nel capitolo sullo *status di rifugiato*, alcuni profili di richiedenti provenienti dalla Nigeria possono essere a rischio di tortura o di pena o trattamento inumano o degradante. In tali casi, spesso vi è un nesso con una motivazione della Convenzione e queste persone possono soddisfare le condizioni per il riconoscimento dello status di rifugiato. Tuttavia, con riferimento ai casi in cui non esiste un nesso con una motivazione della Convenzione, dovrebbe essere esaminata la necessità di protezione sussidiaria ai sensi dell'articolo 15, lettera b), DQ.

Ai sensi dell'articolo 15, lettera b), DQ, il danno grave consiste nella tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante ai danni del richiedente nel suo Paese di origine;

L'articolo 15, lettera b), DQ, corrisponde in generale all'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU). Pertanto, la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU) fornisce utili indicazioni per stabilire se un trattamento possa rientrare nella definizione di cui all'articolo 15, lettera b), DQ.

La tortura è una forma aggravata e deliberata di trattamento crudele, inumano o degradante particolarmente stigmatizzata.

In conformità ai pertinenti strumenti internazionali, quali la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti (CAT), la tortura è definita come:

- ✓ un atto intenzionale;
- ✓ che provochi dolore o sofferenze acute, fisiche o psichiche;
- ✓ per fini quali ottenere da questa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che ella o una terza persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, di intimidirla o esercitare pressioni su di lei o di intimidire o esercitare pressioni su una terza persona, o per qualunque altro motivo basato su una qualsiasi forma di discriminazione.

La distinzione fra tortura e pena o trattamento inumano o degradante si basa più su una differenza di livello che non sulla natura del fatto. Tali termini includono una vasta gamma di maltrattamenti che raggiungono un certo livello di gravità.

- Inumano: si riferisce a un trattamento o a una punizione che causi deliberatamente un'intensa sofferenza mentale o fisica (che non raggiunga il livello per essere considerata tortura).
- Degradante: si riferisce a un trattamento o a una punizione che fa insorgere nella vittima sentimenti di paura, angoscia e inferiorità, capaci di umiliare o svilire la stessa.

La valutazione dell'eventualità che un trattamento o una pena siano inumani o degradanti implica altresì una considerazione soggettiva da parte della vittima di tale trattamento o pena. A questo proposito non è richiesto alcuno scopo specifico da parte dell'autore del reato (ad esempio, ottenere informazioni o confessione, punire, intimidire).

Nell'esaminare la necessità di protezione ai sensi dell'articolo 15, lettera b), DQ, occorre tener conto delle seguenti considerazioni.

- Violenza di gruppi di culto e bande: La violenza dei gruppi di culto e delle bande è solitamente motivata dal guadagno finanziario e dalla lotta per il potere. Laddove non vi sia un nesso con un motivo di persecuzione, il fatto di essere soggetti ad atti criminali, quali uccisioni, rapine a

mano armata, rapimenti, distruzione di proprietà, estorsione, furti di bestiame (ad esempio a Zamfara), ecc. può rientrare nel campo di applicazione dell'articolo 15, lettera b), DQ.


- **Indisponibilità dell'assistenza sanitaria e condizioni socioeconomiche:** è importante osservare che il danno grave si deve sostanziare come condotta di uno specifico autore (articolo 6 DQ). Di per sé, l'indisponibilità generale dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione o di altri elementi socioeconomici (ad esempio la situazione degli sfollati interni, difficoltà a trovare mezzi di sussistenza, alloggi) non rientra nell'ambito del trattamento inumano o degradante ai sensi dell'articolo 15, lettera b), DQ, a meno che non vi sia un comportamento intenzionale da parte di terzi, come la privazione intenzionale del richiedente di cure sanitarie adeguate^{23,24}.

Cfr. anche il profilo [*Personne con disabilità o problemi medici gravi*](#).

- **Arresti arbitrari, detenzione illegale e condizioni carcerarie:** particolare attenzione dovrebbe essere prestata al fenomeno degli arresti arbitrari e della detenzione illegale, nonché alle condizioni carcerarie. Si può valutare che nei casi in cui l'azione penale o la pena è gravemente iniqua o sproporzionata, o quando una persona è sottoposta a condizioni di detenzione che non sono compatibili con il rispetto della dignità umana, può verificarsi una situazione di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera b), DQ. All'atto della valutazione delle condizioni di trattenimento, possono per esempio essere presi in considerazione (cumulativamente) i seguenti elementi: numero di persone trattenute in uno spazio limitato, adeguatezza dei servizi igienici, riscaldamento, illuminazione, sistemazione per il sonno, alimentazione, attività ricreative o contatti con il mondo esterno.

Le relazioni citano il sovraffollamento nelle prigioni e le cattive condizioni carcerarie, i lunghi periodi di detenzione preventiva e i casi di uso letale ed eccessivo della forza, nonché l'ottenimento di confessioni attraverso la tortura da parte delle forze di sicurezza nigeriane. Pertanto, alcuni casi possono rientrare nell'ambito di applicazione dell'articolo 15, lettera b), DQ.

Cfr. anche il profilo [*Personne accusate di reati in Nigeria*](#).

 In alcuni casi, anche le persone a rischio di tortura o pena o trattamento inumano o degradante (ad esempio, a causa di maltrattamenti in carcere) possono aver commesso o contribuito ad atti che danno luogo a esclusione ai sensi dell'articolo 17, DQ. Pertanto, anche se i criteri di cui all'articolo 15, lettera a), DQ, sono soddisfatti, vanno valutate le considerazioni per l'esclusione (cfr capitolo sull'[Esclusione](#) di seguito).

²³ CGUE, *M'Bodj*, punti 35-36.

²⁴ La recente giurisprudenza della CGUE, inoltre, affronta il caso di un richiedente che è stato torturato dalle autorità del suo Paese d'origine e che non rischia più di essere torturato se rimpatriato in quel Paese, ma la cui salute fisica e psicologica potrebbe, in tal caso, deteriorarsi gravemente, con il grave rischio di suicidio a causa del trauma derivante dalla tortura. In questo caso, la CGUE ritiene che l'articolo 15, lettera b), DQ, sia applicabile se sussiste un rischio reale che il richiedente sia intenzionalmente privato, nel suo Paese di origine, di cure adeguate per le conseguenze fisiche e mentali di tale tortura (sentenza della CGUE, MP contro Secretary of State for the Home Department, causa C-353/16, sentenza del 24 aprile 2018, punto 59).

Articolo 15, lettera c), DQ

Osservazioni preliminari

Periodo di riferimento

La seguente valutazione si basa sulla relazione COI dell'EASO sulla situazione della sicurezza in Nigeria [*Situazione della sicurezza*]. Il periodo di riferimento generale per questo capitolo è **1° ottobre 2017 - 30 settembre 2018** e gli eventi successivi al settembre 2018 non sono presi in considerazione nell'analisi comune. Alcune informazioni utilizzate in questo capitolo possono riferirsi a un periodo di riferimento diverso; ciò viene chiarito all'interno del testo.

I presenti orientamenti dovrebbero essere considerati validi fintantoché gli eventi e gli sviluppi attuali rientrano nelle tendenze e nei modelli di violenza osservati nel periodo di riferimento della relazione COI citata. Nuovi eventi e sviluppi che causano cambiamenti sostanziali, nuove tendenze o cambiamenti geografici nella violenza, possono portare a una diversa valutazione. La situazione della sicurezza di un determinato territorio dovrebbe essere sempre valutata alla luce delle informazioni sui Paesi d'origine più aggiornate disponibili.

Quadro giuridico

L'articolo 15, lettera c), DQ, definisce il terzo tipo di danno che costituisce un motivo per beneficiare della protezione sussidiaria. Copre un rischio più generale di danno e le esigenze di protezione che possono derivare da situazioni di conflitto armato.

Ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, sono considerati danni gravi la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale.

Oltre agli strumenti giuridici dell'UE applicabili, i presenti orientamenti si basano sulla giurisprudenza europea più pertinente. Sono state prese in considerazione in particolare due sentenze della Corte di giustizia dell'Unione Europea (CGUE) e una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU):

- ▶ CGUE, sentenza *Diakité*²⁵: la sentenza è di particolare importanza per l'interpretazione di concetti pertinenti e in particolare quello di «conflitto armato interno».
- ▶ CGUE, sentenza *Elgafaji*²⁶: la sentenza è importante per quanto riguarda la valutazione del grado di violenza indiscriminata e in particolare per quanto riguarda l'applicazione della «scala

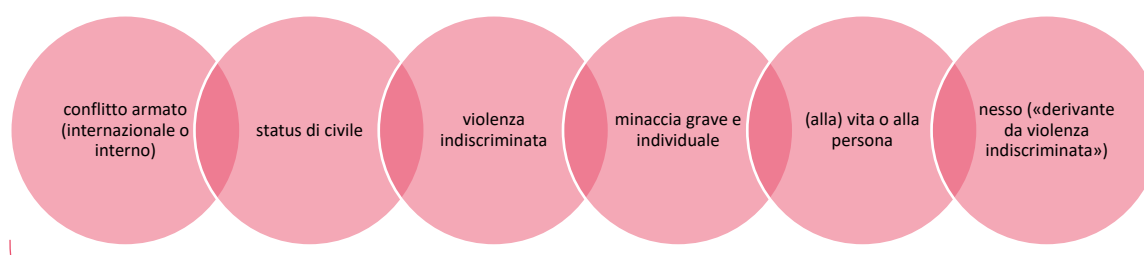
²⁵ CGUE, *Aboubacar Diakité contro Commissaire général aux réfugiés et aux apatrides*, C-285/12, sentenza della Corte (Quarta Sezione) del 30 gennaio 2014.

²⁶ CGUE, *Elgafaji contro Staatssecretaris van Justitie, causa C-465/07*, sentenza della Corte (Grande Sezione) del 17 febbraio 2009.

progressiva». In questa sentenza, la CGUE discute ulteriormente il concetto di «danno grave» ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, rispetto agli altri motivi di concessione della protezione sussidiaria e considera la relazione tra l'articolo 15, lettera c), DQ, e la CEDU, in particolare il relativo articolo 3.

- ▶ Corte EDU, sentenza *Sufi and Elmi*²⁷: occorre osservare che la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sull'articolo 3 della CEDU non è direttamente applicabile quando si discutono il campo di applicazione e gli elementi dell'articolo 15, lettera c), DQ. Tuttavia, gli elementi delineati nella sentenza *Sufi ed Elmi* per quanto riguarda la valutazione della situazione della sicurezza in un Paese e il grado di violenza generalizzata sono stati consultati per definire gli indicatori di violenza indiscriminata ai fini di questa analisi comune.

Gli elementi da esaminare ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, sono i seguenti:



Tutti questi elementi devono essere soddisfatti per poter concedere la protezione sussidiaria ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Figura 9. Elementi della disposizione giuridica dell'articolo 15, lettera c), DQ.

L'analisi e la valutazione comune dei presupposti di fatto per l'eventuale applicazione dell'articolo 15, lettera c), DQ, con riferimento alla situazione in Nigeria è riportata di seguito.

a. Conflitto armato (internazionale o interno)

La definizione di conflitto armato interno o internazionale ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, non è fornita dalla direttiva stessa. Nella sentenza *Diakité*, la CGUE interpreta il concetto di «conflitto armato interno» ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, e conclude che deve essere interpretato in modo autonomo dal diritto internazionale umanitario:

[...] si deve ammettere l'esistenza di un conflitto armato interno, ai fini dell'applicazione di tale disposizione, quando le forze governative di uno Stato si scontrano con uno o più gruppi armati o quando due o più gruppi armati si scontrano tra loro, senza che sia necessario che

²⁷ Corte EDU, *Sufi and Elmi v. United Kingdom*, ricorsi nn. 8319/07 e 11449/07, sentenza del 28 giugno 2011.

tale conflitto possa essere qualificato come conflitto armato che non presenta un carattere internazionale ai sensi del diritto internazionale umanitario²⁸

Nella sentenza *Diakité*, la CGUE fissa una soglia bassa per valutare se un conflitto armato è in corso, osservando quanto segue,

e senza che l'intensità degli scontri armati, il livello di organizzazione delle forze armate presenti o la durata del conflitto siano oggetto di una valutazione distinta da quella relativa al livello di violenza che imperversa nel territorio in questione²⁹.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, la distinzione fra conflitto armato «internazionale» o «interno» non è necessaria, poiché tale disposizione risulta egualmente applicabile sia in situazioni di conflitto internazionale che di conflitto interno.

Occorre altresì osservare che un conflitto armato può avere luogo anche solo in alcune parti del territorio.

Secondo le COI, e applicando la soglia bassa introdotta nella sentenza *Diakité*, si conclude che in Nigeria si svolgono i seguenti conflitti armati distinti ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ:

Conflitti armati nel territorio della Nigeria

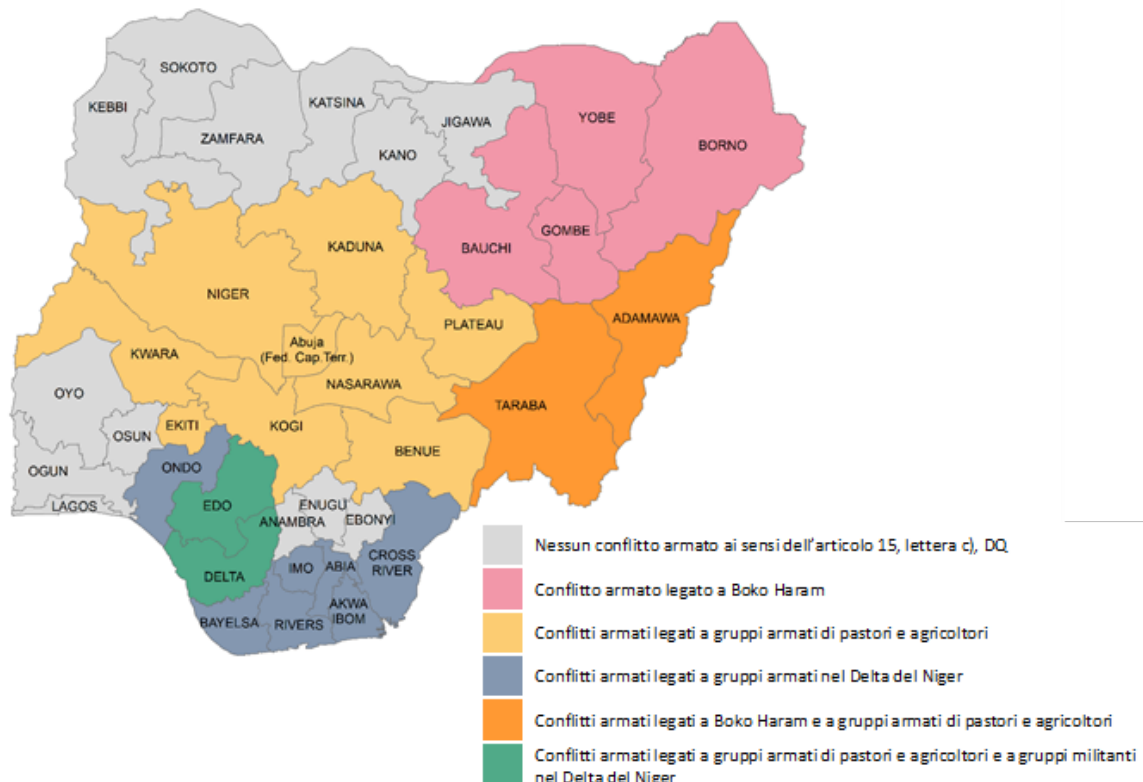


Figura 10. Conflitti armati nel territorio della Nigeria (in base ai dati del settembre 2018).

²⁸ Sentenza *Diakité*, punto 35.

²⁹ *Ibid.*

- **Conflitto armato tra Boko Haram, da un lato, ed esercito nigeriano, Multi-National Joint Task Force (MNJTF) e CJTF, dall'altro:** L'ambito territoriale di questo conflitto comprende gli Stati di Borno, Yobe, Adamawa e il suo impatto si estende anche agli Stati confinanti di Bauchi, Gombe e Taraba. Sebbene il governo nigeriano abbia annunciato più volte dal dicembre 2015 che Boko Haram è stato «tecnicamente sconfitto» e non detiene più alcun territorio, le relazioni mostrano che alcune aree del bacino del lago Ciad sono ancora sotto il controllo di diverse fazioni del gruppo. Il JAS sembra essere più attivo nel Nord-Est verso il Camerun, mentre l'ISIS-WA opera principalmente vicino al confine con il Niger.
- **Conflitti armati che coinvolgono gruppi armati di agricoltori e pastori, milizie etniche e forze di sicurezza nigeriane:** I conflitti hanno coinvolto numerosi Stati di tutto il Paese, in particolare Adamawa, Taraba, Plateau, Nasarawa e Benue, ma anche Kogi, Kwara, Kaduna, Niger, nonché il territorio della capitale federale di Abuja, ecc.
- **Conflitto armato tra Joint Task Force (JTF), NPF e NDA:** Questo conflitto si svolge negli Stati del Delta del Niger, tra cui Abia, Akwa Ibom, Bayelsa, Cross River, Delta, Edo, Imo, Ondo e Rivers.

Va osservato che alcuni Stati sono interessati da diversi conflitti armati. In particolare, Adamawa e Taraba sono interessati dal conflitto con Boko Haram e dai conflitti che coinvolgono gruppi armati di pastori e agricoltori. Delta ed Edo sono colpiti dai conflitti che coinvolgono gruppi armati di pastori e agricoltori e dal conflitto con la NDA.

Per quanto riguarda la crescente tensione nello Stato di Kaduna tra l'esercito e l'IMN [*Situazione della sicurezza, 3.5.1*], quest'ultimo non sembra raggiungere la soglia di un conflitto armato, in quanto l'IMN non è attualmente considerato un gruppo armato.

Analogamente, per quanto riguarda l'escalation di violenza nel Sud-Est nei confronti dei gruppi pro-Biafra [*Situazione della sicurezza, 3.5.2*], questi gruppi, e in particolare l'IPOB attualmente più attivo, non sono considerati gruppi armati ai sensi della sentenza *Diakité*.

In Nigeria, anche altri Stati sono colpiti dalla violenza, come la violenza di bande criminali o di culti studenteschi [*Situazione della sicurezza, 3.5.3*]. Lo Stato di Zamfara è un esempio pertinente a questo proposito, a causa della presenza diffusa di banditi e ladri di bestiame [*Situazione della sicurezza, 3.4*]. Tuttavia, non sono considerati soddisfatti i criteri della sentenza *Diakité* in quanto questa violenza criminale non comporta scontri armati tra due o più gruppi armati.

Ciò non pregiudica la necessità di esaminare la situazione negli Stati in cui non si riscontrano conflitti armati nel contesto dello status di rifugiato e di altri motivi di protezione sussidiaria (cfr. i profili *Minoranze cristiane e musulmane in zone specifiche*, *Membri di movimenti separatisti e persone percepite come loro sostenitrici*, *Persone prese di mira dai culti studenteschi* e le sezioni relative all'*articolo 15, lettera a), DQ* e all'*articolo 15, lettera b), DQ*).

In conclusione, nel contesto dell'articolo 15, lettera c), DQ e applicando la soglia bassa introdotta dalla sentenza *Diakité*, è emerso che in Nigeria si svolgono diversi conflitti armati, in particolare sul territorio dei seguenti Stati: Abia, Adamawa, Akwa Ibom, Bauchi, Bayelsa, Benue, Borno, Cross River, Delta, Edo, Ekiti, Gombe, Imo, Kaduna, Kogi, Kwara, Nasarawa, Niger, Ondo, Plateau, Rivers, Taraba, Yobe, oltre al territorio della capitale federale di Abuja.

Per quanto riguarda questi Stati, la valutazione deve procedere a esaminare se anche i restanti criteri di cui all'articolo 15, lettera c), DQ, sono soddisfatti (cumulativamente).

b. Requisiti per essere considerato un «civile»

Essere un civile è un prerequisito per poter beneficiare della protezione ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ. La disposizione ha lo scopo di proteggere solo coloro che non partecipano al conflitto. Ciò include la potenziale applicazione dell'articolo 15, lettera c), DQ, agli ex combattenti che abbiano rinunciato all'attività armata in modo effettivo e permanente.

La stessa direttiva qualifiche non fornisce una definizione del termine «civile». Alla luce degli orientamenti interpretativi forniti dalla CGUE nella sentenza *Diakité*, il termine dovrebbe essere letto con riferimento al suo significato abituale nel linguaggio quotidiano, tenendo conto del contesto in cui si trova e delle finalità delle norme di cui fa parte. Pertanto, il termine «civile» potrebbe essere considerato come riferito a una persona che non è membro di nessuna delle parti del conflitto e non partecipa alle ostilità, comprese le persone che non partecipano più alle ostilità.

Nel contesto della Nigeria, le domande presentate da persone che rientrano nei seguenti profili dovrebbero essere esaminate attentamente. Sulla base di una valutazione individuale, tali richiedenti potrebbero non avere i requisiti per essere considerati civili ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ. Ad esempio:

- Membri di Boko Haram
- Membri di gruppi armati di agricoltori o pastori
- Gruppi militanti nel Delta del Niger
- Membri della CJTF
- Forze di sicurezza nazionali, compresi l'esercito nigeriano, la marina nigeriana, l'aeronautica nigeriana e la NPF.

Si noti che il concetto di partecipazione attiva alle ostilità non è limitato all'essere palesemente armati, ma può anche comprendere la fornitura di un sostanziale supporto logistico e/o amministrativo ai combattenti.

È importante sottolineare che la valutazione delle esigenze di protezione è orientata al futuro. Pertanto, il principale elemento da considerare è se il richiedente sarà un civile all'atto del rientro oppure no. Il fatto che una persona abbia preso parte a ostilità in passato non significa necessariamente che tale persona sia esclusa dall'applicazione dell'articolo 15, lettera c), DQ. La valutazione dovrebbe tener conto del fatto che la persona partecipi volontariamente o meno al conflitto armato; è improbabile che coloro che partecipano volontariamente a gruppi armati siano considerati civili.

Nel caso di dubbio in merito al fatto che una persona sia un civile, dovrebbe essere adottato un approccio orientato alla protezione, il che è in linea con il diritto internazionale umanitario, e la persona in esame dovrebbe essere considerata un civile.

 Possono valere anche considerazioni sull'esclusione (si veda il capitolo sull'[Esclusione](#) di seguito).

c. Violenza indiscriminata

Per «violenza indiscriminata» si intende la fonte del tipo specifico di danno grave definito all'articolo 15, lettera c), DQ. La CGUE nella sentenza *Elgafaji* rileva che il termine «indiscriminata» implica che la violenza

*possa estendersi ad alcune persone a prescindere dalla loro situazione personale*³⁰.

Alcuni atti di violenza possono essere indiscriminati per loro natura, ad esempio: attentati (suicidi), attacchi e scontri armati in zone abitate o frequentate da civili (ad esempio, mercati, piazze, strade pubbliche, strutture sanitarie).

Sulla base della sentenza *Elgafaji*, in situazioni in cui la violenza indiscriminata è in atto, è possibile operare la seguente differenziazione per quanto riguarda il suo livello³¹:

I. territori dove il grado di violenza indiscriminata raggiunge un livello così elevato che sussistono fondati motivi di ritenere che un civile rientrato nel Paese in questione o, se del caso, nella regione in questione, correrebbe, **per la sua sola presenza** sul territorio di quel Paese o di quella regione, un rischio effettivo di subire la minaccia grave di cui all'articolo 15, lettera c), DQ.

In questa categoria, la «mera presenza» sarebbe eccezionalmente considerata sufficiente e non sarebbe necessario fornire ulteriori elementi.

II. territori dove abbia luogo violenza indiscriminata che tuttavia non raggiunga il suddetto livello elevato, e relativamente ai quali vanno accertati **elementi individuali aggiuntivi**.

All'interno di questa categoria, il livello di violenza indiscriminata può variare da territori in cui è talmente basso che in generale non vi sarebbe un rischio reale che un civile sia colpito personalmente, a territori in cui il grado di violenza indiscriminata è elevato e in cui sarebbe necessario un livello inferiore di elementi individuali per stabilire un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Per quanto riguarda la seconda categoria, la sentenza *Elgafaji* fornisce indicazioni su come deve essere valutata la minaccia grave e individuale, un approccio comunemente chiamato «scala progressiva»:

*[...] si deve precisare che tanto più il richiedente è eventualmente in grado di dimostrare di essere colpito in modo specifico a motivo di elementi peculiari della sua situazione personale, tanto meno elevato sarà il grado di violenza indiscriminata richiesto affinché egli possa beneficiare della protezione sussidiaria*³².

Occorre pertanto tener conto degli elementi che incidono sui rischi connessi alla situazione personale del richiedente. Cfr. la sottosezione *Minaccia grave e individuale*.

Il grafico che segue illustra la scala standard ulteriormente differenziata applicata negli orientamenti per Paese per quanto riguarda i diversi livelli di violenza indiscriminata e il rispettivo grado di singoli elementi necessari per stabilire che un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, è comprovato per il richiedente:

³⁰ Sentenza *Elgafaji*, punto 34.

³¹ Sentenza *Elgafaji*, punto 43.

³² *Elgafaji*, punto 39.

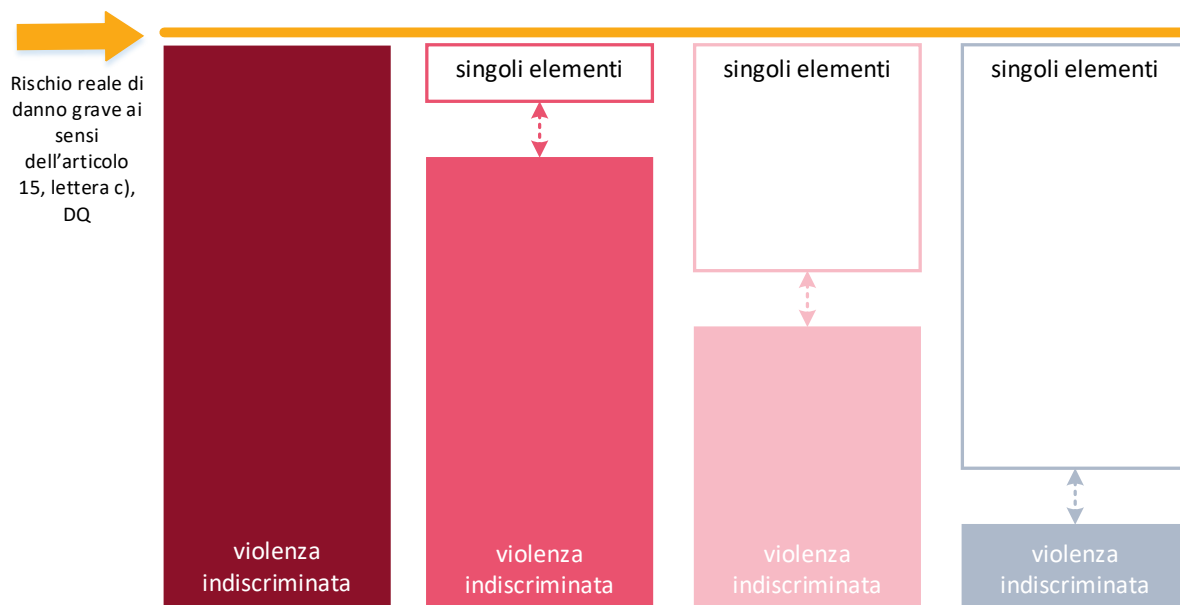


Figura 11. Violenza indiscriminata e singoli elementi per stabilire il rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

I diversi livelli di violenza indiscriminata possono essere descritti come segue:

I. Territori in cui la «semplice presenza» sarebbe considerata sufficiente per stabilire un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Territori dove il grado di violenza indiscriminata raggiunge un livello così straordinariamente elevato che sussistono fondati motivi di ritenere che un civile rientrato nel Paese in questione o, se del caso, nella regione in questione, correrebbe, **per la sua sola presenza** sul territorio di quel Paese o di quella regione, un rischio effettivo di subire la minaccia grave di cui all'articolo 15, lettera c), DQ.

II. Territori in cui può essere stabilito un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, qualora il richiedente sia specificamente interessato da fattori specifici per la sua situazione personale («scala progressiva»).

Territori in cui la «semplice presenza» nell'area non sarebbe sufficiente per stabilire un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, tuttavia in cui la violenza indiscriminata raggiunge un livello elevato e, di conseguenza, è necessario un **livello meno elevato di elementi individuali** per dimostrare di avere fondati motivi di ritenere che un civile, rientrato nel territorio, correrebbe un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Territori in cui si verifica la violenza indiscriminata, seppure non a un livello elevato e, di conseguenza, è necessario un **livello più elevato di elementi individuali** per dimostrare di avere fondati motivi di ritenere che un civile, rientrato nel territorio, correrebbe un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Territori in cui la violenza indiscriminata ha luogo a un livello così basso che, **in generale, non vi è il rischio reale che un civile** sia personalmente colpito da una violenza indiscriminata ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Occorre osservare che nei conflitti armati le azioni contro i civili possono avere un nesso con uno dei motivi di persecuzione secondo la definizione di rifugiato. Pertanto, lo status di rifugiato può essere concesso come indicato nella sezione precedente (cfr., ad esempio, i profili *Persone prese di mira da Boko Haram*, *Persone coinvolte in conflitti tra pastori e agricoltori, che ne subiscono le conseguenze*). Tale violenza mirata, inoltre, non sarebbe considerata «indiscriminata».

Indicatori di violenza indiscriminata

L'analisi comune che segue sul grado di violenza indiscriminata in atto nei diversi Stati della Nigeria combina elementi quantitativi e qualitativi in una valutazione olistica e inclusiva.

Gli indicatori applicati sono formulati in riferimento alla sentenza della Corte EDU sul caso *Sufi ed Elmi*:

[...] in primo luogo, se le parti in conflitto utilizzavano metodi e tattiche belliche che aumentavano il rischio di vittime tra i civili o colpivano direttamente i civili; in secondo luogo, se l'uso di tali metodi e/o tattiche era diffuso tra le parti in conflitto; in terzo luogo, se i combattimenti erano localizzati o diffusi; e, infine, il numero di civili uccisi, feriti e sfollati a seguito dei combattimenti.³³

Questi indicatori sono ulteriormente sviluppati e adattati per essere applicati come approccio generale alla valutazione dell'elemento «violenza indiscriminata», indipendentemente dal Paese d'origine in questione.

La situazione della sicurezza negli Stati rispettivi è valutata tenendo conto dei seguenti elementi:

Presenza dei responsabili del conflitto

Questo indicatore esamina la presenza di responsabili del conflitto nella rispettiva area, compresa la presenza di gruppi armati non statuali e l'eventuale svolgimento di operazioni da parte delle forze di sicurezza nigeriane.

Nel caso dei conflitti armati individuati, è stato riferito che tutti i responsabili erano impegnati in attività che potevano (indistintamente) colpire i civili. Cfr. anche *Responsabili della persecuzione o del danno grave*.

Natura dei metodi e delle tattiche

I metodi e le tattiche utilizzati nei conflitti armati in corso in Nigeria differiscono a seconda dei responsabili coinvolti. Alcuni atti sono per loro natura più indiscriminati di altri e creano un rischio più evidente per i civili.

³³ Sentenza *Sufi ed Elmi*, punto 241.

Boko Haram è particolarmente noto per l'uso di metodi di natura indiscriminata, come gli attentati (suicidi) e gli attacchi contro interi villaggi.

Nel conflitto tra gruppi armati di pastori e agricoltori, la violenza colpisce sempre più spesso anche i civili, prendendo di mira interi villaggi e comunità.

Le azioni delle forze di sicurezza nigeriane tendono a essere più mirate, tuttavia possono anche colpire (indiscriminatamente) i civili, come nel caso degli attacchi aerei.

Frequenza degli incidenti

Questo indicatore si riferisce al «numero di incidenti (del rispettivo tipo) per settimana» durante il periodo di riferimento (52 settimane).

La frequenza degli incidenti rappresenta un indicatore utile per aiutare nella valutazione del rischio di violenza indiscriminata. Sulla base delle COI disponibili, ricavate dalla banca dati dell'Armed Conflict Location and Event Data Project (ACLED, Progetto sui dati e i luoghi degli eventi relativi ai conflitti armati), questo indicatore considera in particolare gli incidenti segnalati come «violenza contro i civili» e come «violenza a distanza», che vengono ritenuti rilevanti in termini di potenzialità di colpire indiscriminatamente i civili.

- **«violenza contro i civili»** secondo la definizione della fonte (ACLED): «Violence against civilians is a violent act upon civilians by an armed, organized, and violent group. By definition, civilians are unarmed and not engaged in political violence.» (La violenza contro i civili è un atto violento rivolto ai civili da parte di un gruppo armato, organizzato e violento. Per definizione, i civili sono disarmati e non impegnati nella violenza politica).
- **«violenza a distanza»** secondo la definizione della fonte (ACLED) comprende: «Events where engaging in conflict did not require the physical presence of the perpetrator. The main characteristic of this event is when a group determines the time, place, and victims of the attack, but is not directly present. These include bombings, IED attacks, mortar and missile attacks, etc. Remote violence can be waged on both armed agents (e.g. an active rebel group; a military garrison) and civilians (e.g. a roadside bombing).» (Eventi in cui il conflitto non richiedeva la presenza fisica del responsabile del reato. La caratteristica principale di questo evento è il fatto che un gruppo determini l'ora, il luogo e le vittime dell'attacco, ma non sia direttamente presente. Questi eventi includono bombardamenti, attacchi con bombe artigianali, attacchi con mortai e missili, ecc. La violenza a distanza può essere esercitata sia su agenti armati (ad esempio, un gruppo di ribelli attivi, un presidio militare) che su civili (ad esempio, un bombardamento stradale).

I dati dell'ACLED devono essere considerati come semplici stime, a causa delle limitazioni nella segnalazione degli incidenti. Per i chiarimenti cfr. *Situazione della sicurezza, metodologia*.

Ambito di applicazione geografico

Questo elemento analizza la diffusione della violenza all'interno dell'area; non viene trattato come un indicatore separato, ma si riflette in altri indicatori e vengono evidenziati gli Stati particolarmente colpiti.

Quando la gravità del conflitto varia all'interno di un'area, la località di origine (Stato, LGA) del richiedente costituisce un elemento importante da considerare nella valutazione. Quanto più alto è il livello di violenza indiscriminata nella rispettiva località, tanto meno elementi individuali supplementari saranno necessari per applicare l'articolo 15, lettera c), DQ.

La valutazione individuale dovrebbe anche tener conto dell'accessibilità di un determinato territorio.

📌 Vittime civili

I dati utilizzati per questo indicatore si riferiscono al numero di vittime in relazione alla «violenza contro i civili» riferita e alla «violenza a distanza», secondo la definizione riportata sopra con riferimento al Codebook ACLED. I dati sulle persone ferite, che sarebbero pertinenti anche per tenerli in considerazione nell'ambito dell'indicatore «vittime civili», non sono disponibili in modo coerente e non sono inclusi nella valutazione riportata di seguito.

Va inoltre sottolineato che i dati ACLED sono considerati solo stime, a causa delle limitazioni nella segnalazione degli incidenti, in particolare per quanto riguarda il numero di vittime. Nella banca dati sono stati registrati diversi incidenti con un numero imprecisato di vittime (spesso indicati come «una grande quantità», «diversi», «molti» o «un gran numero» nelle fonti originali). Secondo la sua metodologia, l'ACLED registra tali incidenti come 10 vittime. Per i chiarimenti cfr. *Situazione della sicurezza, metodologia*.

I dati sulle vittime civili per Stato si riferiscono al periodo 1° ottobre 2017 - 30 settembre 2018. Il numero di vittime civili riportato è ulteriormente ponderato in base alla popolazione dello Stato e presentato come «numero di vittime provocato dal rispettivo tipo di evento per 100 000 abitanti».

Questo è considerato un indicatore chiave nella valutazione della (del livello di) violenza indiscriminata nel contesto dell'articolo 15, lettera c), DQ.

📌 Sfollamento

Questo elemento si riferisce allo sfollamento interno dallo Stato in questione indotto dai conflitti. In alcuni casi, è inoltre rilevante notare che si osserva uno sfollamento interno *nell'ambito* dello Stato o verso di esso.

I periodi di rendicontazione variano come indicato nell'analisi riportata di seguito.

Oltre agli indicatori di cui sopra, nella valutazione vengono citati e presi in considerazione alcuni esempi dell'ulteriore impatto dei conflitti armati sulla vita dei civili.

Nessuno degli indicatori di cui sopra è di per sé sufficiente a valutare il livello di violenza indiscriminata e il rischio che questa comporta per la popolazione civile di una determinata area. Pertanto, è stato applicato un approccio olistico che tiene conto di tutti i diversi elementi.

Va inoltre osservato che le informazioni sui Paesi d'origine utilizzate come base per questa valutazione non possono essere considerate una rappresentazione completa della portata della violenza indiscriminata e del suo impatto sulla vita dei civili. Occorre tener conto delle preoccupazioni relative alla mancata segnalazione, in particolare per quanto riguarda gli indicatori quantitativi di cui sopra. Tali preoccupazioni sono particolarmente rilevanti per le zone più colpite dalla violenza. Ci possono essere anche casi di segnalazioni eccessive o distorte (ad esempio da parte di gruppi di interesse cristiani nella Middle Belt).

Violenza indiscriminata in Nigeria

Al fine di facilitare la comprensione della natura della violenza indiscriminata in atto nei diversi Stati della Nigeria, l'analisi che segue è strutturata per zone. A seconda della disponibilità e della specificità delle COI, parti dell'analisi sono fornite a livello statale, mentre altre riguardano gli Stati interessati dal rispettivo conflitto armato in generale. Qualora opportuno, nelle conclusioni si opera una distinzione in merito al livello di violenza indiscriminata a livello statale.

La mappa seguente riassume e illustra la valutazione della violenza indiscriminata per Stato.

Nigeria: livello di violenza indiscriminata

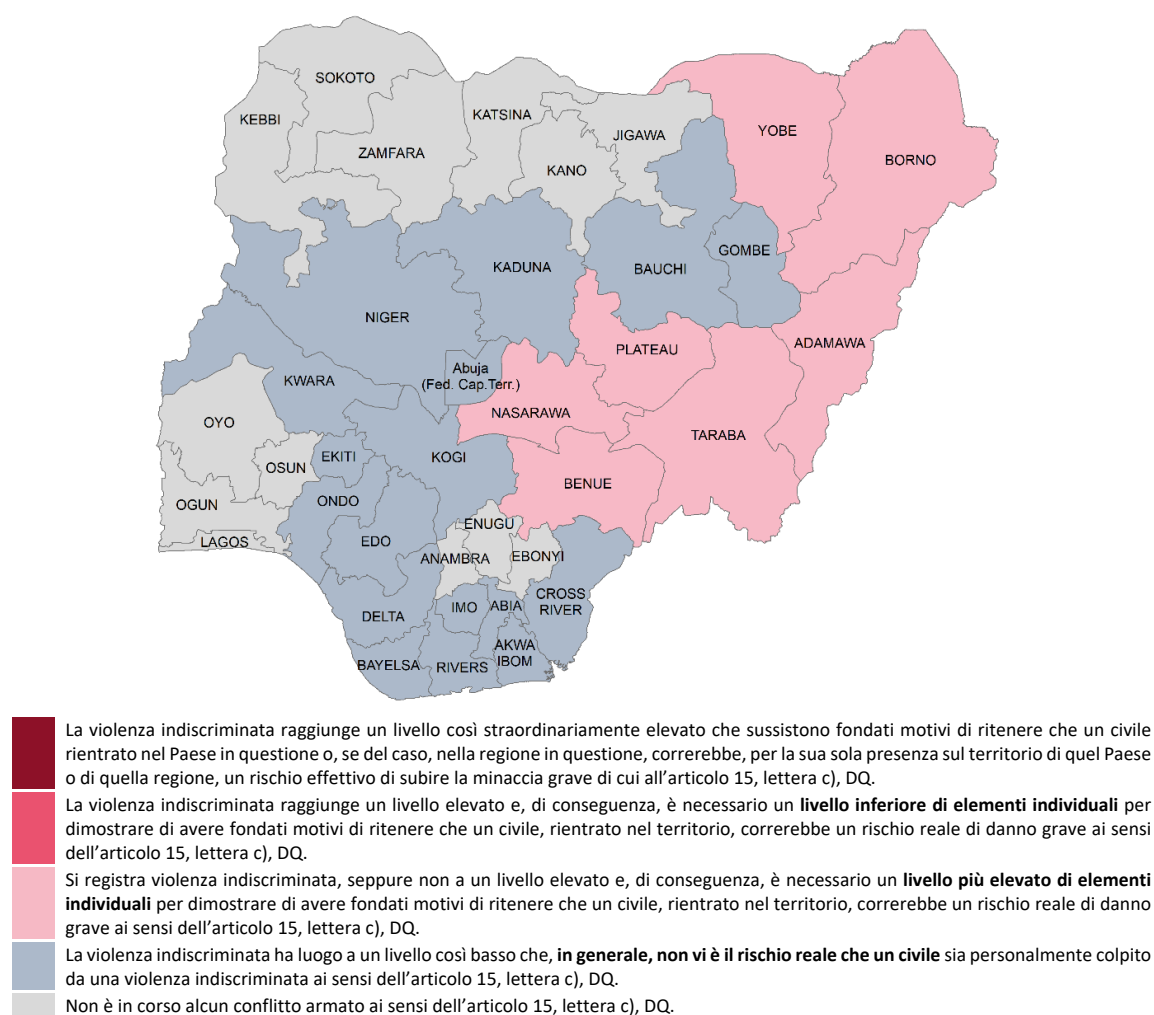


Figura 12. Livello di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato in Nigeria (in base ai dati del settembre 2018).

Occorre osservare che in Nigeria non esistono Stati in cui il grado di violenza indiscriminata raggiunge un livello così elevato che sussistono fondati motivi di ritenere che un civile rientrato nel Paese in questione o, se del caso, nella regione in questione, correrebbe, per la sua sola presenza sul territorio di quel Paese o di quella regione, un rischio effettivo di subire la minaccia grave di cui all'articolo 15, lettera c), DQ.

Violenza indiscriminata nella zona Nord-Est Adamawa³⁴, Bauchi, Borno, Gombe, Taraba³⁵ e Yobe

[Situazione della sicurezza, 2.3.7, 3.1; Azioni mirate, 2.1, 2.5]

Dal 2011 all'aprile 2018, i decessi segnalati a seguito delle violenze di Boko Haram sono stati circa 17 000; altre 14 645 persone hanno perso la vita negli scontri tra Boko Haram e i responsabili statuali. Le attività di Boko Haram nel Nord-Est della Nigeria hanno inoltre portato alla distruzione di circa 1 milione di case, edifici religiosi e infrastrutture pubbliche, come scuole, ospedali, ecc. Il conflitto ha causato lo sfollamento di massa.

■ Presenza dei responsabili del conflitto

I principali responsabili nella zona Nord-Est sono NAF, MNJTF, CJTF e le fazioni di Boko Haram, JAS e ISIS-WA.

Al culmine dell'insurrezione all'inizio del gennaio 2015, Boko Haram controllava circa 20 000 miglia quadrate di territorio in Nigeria. Pur avendo perso il controllo di parte di questo territorio, Boko Haram rimane un'importante fonte di insicurezza e instabilità nel bacino del lago Ciad, rappresentando una minaccia sia per i civili della zona che per la sicurezza delle frontiere.

Le aree di attività di Boko Haram all'interno della Nigeria si trovano principalmente negli Stati di Borno, Adamawa e Yobe. Sia l'ISIS-WA che il JAS continuano a essere attivi nella regione.

In quest'area si sono svolte operazioni della NAF e della MJTF e sono tuttora in corso per sconfiggere Boko Haram, nonché per de-radicalizzare e riabilitare i combattenti pentiti di Boko Haram e facilitare il ritorno degli sfollati interni.

La CJTF è stata istituita per identificare e arrestare gli insorti di Boko Haram. Dopo avere compreso il potenziale della CJTF, la NAF ne ha sostenuto alcuni membri fornendo loro le armi e l'addestramento militare di base.

■ Natura dei metodi e delle tattiche utilizzati dai responsabili del conflitto

Le tattiche utilizzate da Boko Haram comprendono attentati (suicidi), uccisioni di massa, rapimenti (di massa), violenze sessuali, distruzione di proprietà e infrastrutture pubbliche, assassinii politici, aggressioni, invasione di comunità di confine, occupazione e controllo del territorio nigeriano. Dopo avere perso gran parte del territorio, Boko Haram ha cambiato tattica, passando da attentati organizzati su larga scala ad attentati più sporadici come gli attentati suicidi. Si concentra su attacchi a «obiettivi soft», ovvero obiettivi vulnerabili a causa del loro libero accesso, delle caratteristiche strutturali e della sicurezza limitata. È stato riferito che dall'11 aprile 2011 al 30 giugno 2017, Boko Haram ha dispiegato 434 attentatori su 247 obiettivi diversi nel corso di 238 attentati suicidi. La fonte afferma che «almeno il 56 % di questi attentatori era rappresentato da donne, mentre almeno 81 attentatori sono stati specificamente identificati come bambini o adolescenti».

La NAF e la MJTF fanno uso di attacchi aerei e combattimenti terrestri nelle loro operazioni. Sono stati segnalati anche incendi di villaggi compiuti dall'esercito. La CJTF opera a stretto contatto con le forze

³⁴ Cfr. inoltre «Violenza indiscriminata legata ai conflitti tra gruppi armati di pastori e agricoltori».

³⁵ Cfr. inoltre «Violenza indiscriminata legata ai conflitti tra gruppi armati di pastori e agricoltori».

di sicurezza nigeriane; diverse fonti riferiscono di esecuzioni extragiudiziali, arresti arbitrari e atti di tortura.

- **Frequenza degli incidenti e portata geografica**

Gli episodi di «violenza contro i civili» e di «violenza a distanza» riferiti dall'ACLED negli Stati in cui Boko Haram è stato attivo nel periodo 1° ottobre 2017 - 30 settembre 2018 si sono verificati con la seguente frequenza:

- **Adamawa:** Nello Stato sono stati segnalati 1 episodio di «violenza contro i civili» e 0,2 episodi di «violenza a distanza» alla settimana. Va osservato che questo Stato è colpito anche dalla violenza legata ai conflitti che coinvolgono gruppi armati di pastori e agricoltori. Il numero di episodi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflitto.
- **Bauchi:** Nello Stato sono stati segnalati 0,02 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Borno:** Nello Stato sono stati segnalati 1,3 episodi di «violenza contro i civili» e 0,9 episodi di «violenza a distanza» alla settimana.
- **Gombe:** Nello Stato sono stati segnalati 0,04 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Taraba:** Nello Stato è stato segnalato 1 episodio di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza». Va osservato che questo Stato è colpito per lo più dalla violenza legata ai conflitti che coinvolgono gruppi armati di pastori e agricoltori. Il numero di episodi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflitto.
- **Yobe:** Nello Stato sono stati segnalati 0,1 episodi di «violenza contro i civili» e 0,04 episodi di «violenza a distanza» alla settimana.

La mappa seguente illustra gli episodi che sono stati registrati dall'ACLED durante il periodo di riferimento alla voce «violenza a distanza» e «violenza contro i civili». Ogni cerchio indica una località in cui si sono verificati uno o più episodi. Le dimensioni del cerchio riflettono il numero di episodi registrati nella rispettiva località. I cerchi sono confrontabili all'interno della mappa e non con altre mappe all'interno di questo documento.

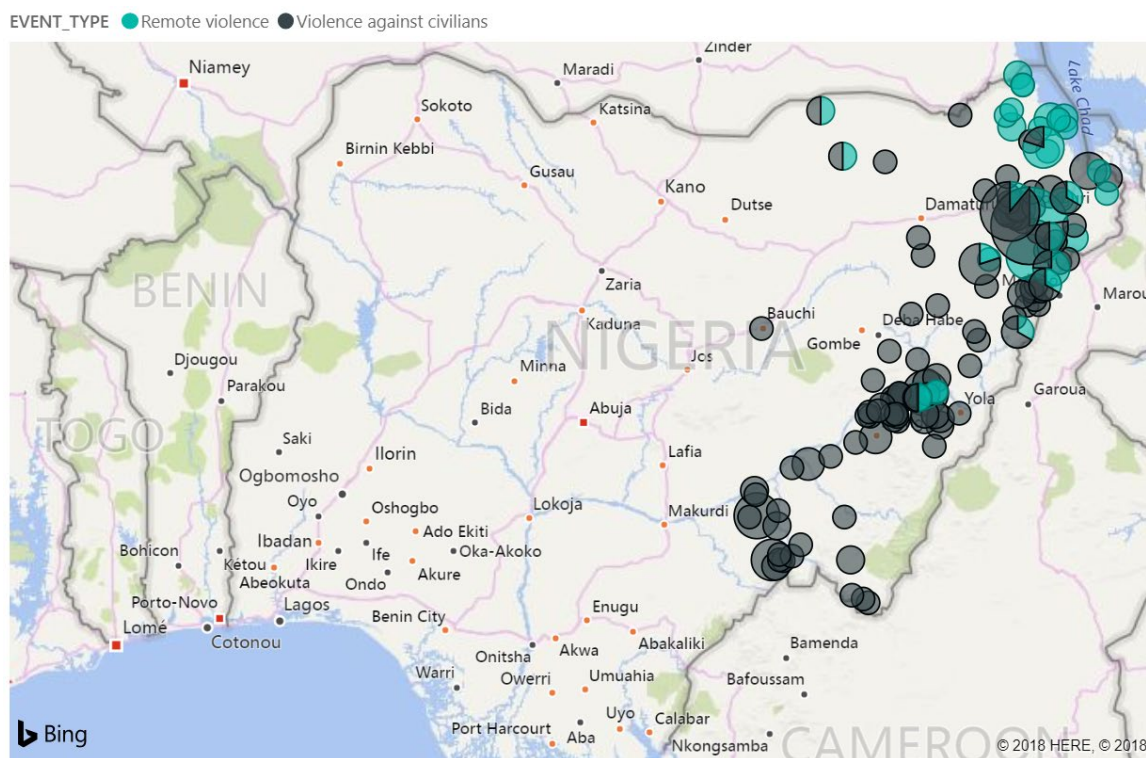


Figura 13. EASO, Visualizzazione dei dati ACLED relativi agli eventi di «violenza contro i civili» e «violenza a distanza» negli Stati di Adamawa, Bauchi, Borno, Gombe, Taraba e Yobe (1° ott. 2017 - 30 sett. 2018).

■ Vittime civili

Rispetto al periodo fino al 2015, il numero di civili uccisi in episodi di violenza legati a Boko Haram è notevolmente diminuito. Negli Stati che continuano a essere colpiti dalle attività di Boko Haram, i decessi segnalati nel periodo tra il 1° ottobre 2017 e il 30 settembre 2018 comprendevano:

- **Adamawa:** nello Stato sono stati segnalati 8,3 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e 1,2 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza a distanza». Va osservato che questo Stato è colpito anche dalla violenza legata ai conflitti che coinvolgono gruppi armati di pastori e agricoltori. Il numero di decessi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflitto.
- **Bauchi:** nello Stato non sono stati segnalati decessi in relazione alla «violenza contro i civili» o alla «violenza a distanza».
- **Borno:** nello Stato sono stati segnalati 8,7 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e 12,3 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza a distanza».
- **Gombe:** nello Stato sono stati segnalati 0,03 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza».
- **Taraba:** nello Stato sono stati segnalati 8,4 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza». Tuttavia, va osservato che questo Stato è colpito per lo più dalla violenza indiscriminata legata ai conflitti che coinvolgono gruppi armati di pastori e agricoltori. Il numero di episodi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflitto.
- **Yobe:** nello Stato sono stati segnalati 0,2 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e 0,6 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza a distanza».

■ Sfollamento

Il conflitto ha prodotto 1,9 milioni di sfollati interni nella zona al 24 agosto 2018, pari al 7,33 % della popolazione dei sei Stati, nonché lo sfollamento verso i vicini Ciad, Camerun e Niger. A Borno sono stati segnalati quasi 1,5 milioni di sfollati interni, ad Adamawa quasi 200 000 e a Yobe quasi 140 000.

Lo sfollamento dei civili colpiti dal conflitto continua a causa delle operazioni militari in corso e del timore di attacchi da parte di gruppi armati in diverse località del Nord-Est della Nigeria.

Dopo le recenti operazioni della NAF, sono stati riferiti 1,6 milioni di rimpatriati, dei quali oltre il 90 % erano ex sfollati interni.

Va inoltre osservato che gli Stati di Borno, Adamawa e Yobe dovrebbero raggiungere lo stato di emergenza in termini di sicurezza alimentare. Anche l'istruzione e l'assistenza sanitaria sono gravemente colpite, tra l'altro dalla violenza diretta contro le scuole e le strutture sanitarie, con più di 1 400 scuole distrutte e oltre il 40 % delle strutture sanitarie demolite o gravemente danneggiate. Sono gravemente colpiti, inoltre, le infrastrutture, comprese le strade, i ponti e l'approvvigionamento idrico: secondo l'UNICEF, Boko Haram ha distrutto il 75 % delle infrastrutture idriche e sanitarie e circa 3,6 milioni di persone non hanno accesso all'acqua potabile nel Nord-Est. Sono state distrutte case ed edifici pubblici.

Osservando gli indicatori, si può concludere che a **Borno, Adamawa** e in misura minore a **Yobe**, sono in corso atti di violenza indiscriminata. In particolare, occorre tener conto della capacità operativa di Boko Haram e della situazione umanitaria causata dal conflitto che colpisce i tre Stati. Tuttavia, il livello generale di violenza indiscriminata registrato non è considerato elevato e, di conseguenza, è necessario un livello più elevato di elementi individuali per dimostrare che esistono fondati motivi di ritenere che un civile, rientrato in questi tre Stati, correrebbe un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Negli Stati di **Bauchi** e **Gombe**, la violenza indiscriminata ha luogo a un livello così basso che, in generale, non vi è il rischio reale che un civile sia personalmente colpito da una violenza indiscriminata ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ. Tuttavia, è sempre necessario tenere conto dei singoli elementi che potrebbero mettere il richiedente in situazioni che aumentano il rischio.

Per quanto riguarda lo stato di **Taraba**, la violenza indiscriminata si verifica soprattutto nel contesto dei conflitti che coinvolgono gruppi armati di pastori e agricoltori. Cfr. la sottosezione riportata sotto.

*Violenza indiscriminata nella zona del Centro-Nord, Sud-Sud, Adamawa, Kaduna e Taraba
Abuja (territorio della capitale federale), Benue, Delta, Edo, Ekiti, Kaduna, Kogi, Kwara, Nasarawa, Niger,
Plateau, Taraba*

[Situazione della sicurezza, 2.3.9, 3.2., 3.3; Azioni mirate, 3.7]

Le preoccupazioni per la situazione della sicurezza sono aumentate negli ultimi anni a causa dell'escalation di violenza che ha coinvolto pastori e comunità agricole soprattutto negli Stati del Middle Belt, nonché negli Stati di Adamawa e Taraba. Dall'inizio del 2018, la violenza si è intensificata in frequenza, intensità, complessità e portata geografica. Gli attacchi sono condotti da pastori (armati) contro le comunità di agricoltori o da gruppi armati di agricoltori contro le comunità di pastori per ritorsione. Per far fronte agli attacchi dei gruppi armati Fulani, diverse comunità locali hanno formato gruppi di vigilanti per difendersi, presumibilmente in risposta alla mancanza di protezione da parte delle forze di sicurezza nigeriane. Questi scontri hanno causato numerose vittime, lo sfollamento della popolazione e la distruzione delle proprietà. Le forze di sicurezza nigeriane hanno avviato operazioni per arginare la violenza in molti degli Stati colpiti.

- **Presenza dei responsabili del conflitto**

Alcune comunità di pastori e contadini hanno formato gruppi armati che sferrano attacchi gli uni contro gli altri negli Stati di Middle Belt, Adamawa e Taraba. Le forze di sicurezza nigeriane sono presenti anche in molti degli Stati colpiti.

- **Natura dei metodi e delle tattiche utilizzati dai responsabili del conflitto**

La violenza usata dai gruppi armati coinvolti nei conflitti tra pastori e contadini è passata da risposte spontanee a sconfinamenti e provocazioni, ad attentati premeditati e ben organizzati che hanno fatto «terra bruciata», spesso cogliendo di sorpresa le comunità di notte e incendiando fattorie e interi villaggi. Le armi d'assalto sono sempre più utilizzate e a volte gli assalitori attaccano vestiti con uniformi militari. Il numero di uccisioni di civili riferito è aumentato, poiché i gruppi armati prendono di mira intere comunità.

- **Frequenza degli incidenti e portata geografica**

Nella prima metà del 2018, la violenza si è concentrata negli Stati di Plateau, Benue e Nasarawa nella zona del Centro-Nord e negli Stati di Adamawa e Taraba nella zona del Nord-Est.

Gli episodi di «violenza contro i civili» e di «violenza a distanza» riferiti dall'ACLED negli Stati colpiti nel periodo 1° ottobre 2017 - 31 settembre 2018 si sono verificati con la seguente frequenza:

- **Abuja, Territorio della capitale federale (Federal Capital Territory):** nello Stato sono stati segnalati 0,04 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non ci sono stati episodi di «violenza a distanza».
- **Adamawa:** nello Stato sono stati segnalati 1 episodio di «violenza contro i civili» e 0,2 episodi di «violenza a distanza» alla settimana. Occorre notare che questo Stato è colpito anche dalla violenza legata a Boko Haram. Il numero di episodi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflitto.
- **Benue:** nello Stato sono stati segnalati 1,8 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Delta:** nello Stato sono stati segnalati 0,5 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza». Va osservato che

questo Stato è colpito anche dalla violenza legata ai gruppi militanti nel Delta del Niger. Il numero di episodi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflitto.

- **Edo:** nello Stato sono stati segnalati 0,3 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza». Va osservato che questo Stato è colpito anche dalla violenza legata ai gruppi militanti nel Delta del Niger. Il numero di episodi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflitto.
- **Ekiti:** nello Stato sono stati segnalati 0,3 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Kaduna:** nello Stato sono stati segnalati 0,7 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Kogi:** nello Stato sono stati segnalati 0,4 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Kwara:** nello Stato sono stati segnalati 0,08 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Nasarawa:** nello Stato sono stati segnalati 1,1 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Niger:** sono stati segnalati 0,04 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Plateau:** nello Stato sono stati segnalati 2,1 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Taraba:** nello Stato è stato segnalato 1 episodio di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza». Questo Stato è colpito anche dalla violenza legata a Boko Haram. Il numero di episodi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflitto.

La mappa seguente illustra gli episodi che sono stati registrati dall'ACLED durante il periodo di riferimento alla voce «violenza a distanza» e «violenza contro i civili». Ogni cerchio indica una località in cui si sono verificati uno o più episodi. Le dimensioni del cerchio riflettono il numero di episodi registrati nella rispettiva località. I cerchi sono confrontabili all'interno della mappa e non con altre mappe all'interno di questo documento.

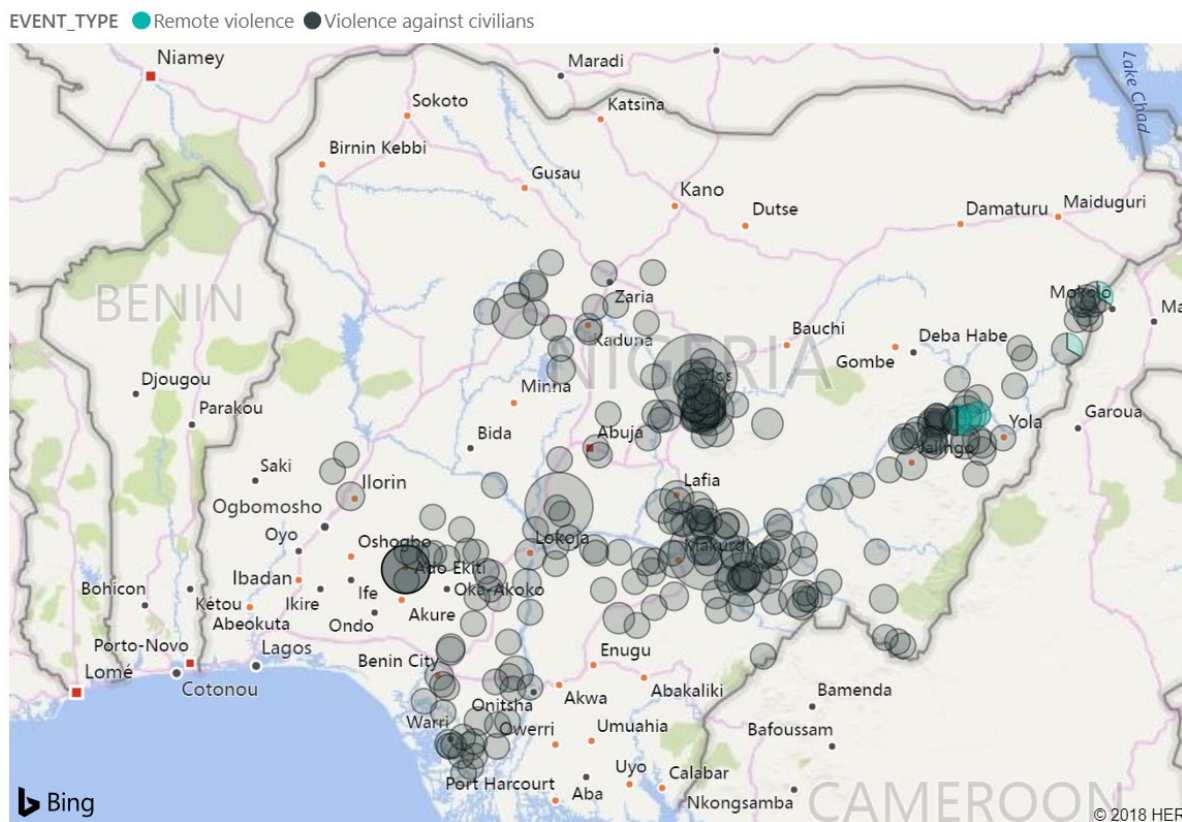


Figura 14. EASO, Visualizzazione dei dati ACLED - Episodi di «violenza contro i civili» e «violenza a distanza» negli Stati di Abuja (Federal Capital Territory), Benue, Delta, Edo, Ekiti, Kaduna, Kogi, Kwara, Nasarawa, Niger, Plateau e Taraba (1° ott. 2017 - 30 sett. 2018).

■ Vittime civili

I decessi segnalati nel periodo dal 1° ottobre 2017 al 30 settembre 2018 includono:

- **Abuja, Territorio della capitale federale (Federal Capital Territory):** nello Stato sono stati segnalati 0,03 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e alcun decesso correlato alla «violenza a distanza»;
- **Adamawa:** nello Stato sono stati segnalati 8,3 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e 1,2 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza a distanza». Occorre notare che questo Stato è colpito anche dalla violenza legata a Boko Haram. Il numero di episodi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflicto.
- **Benue:** nello Stato sono stati segnalati 8,7 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso in relazione alla «violenza a distanza»;
- **Delta:** nello Stato sono stati segnalati 0,5 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza a distanza». Va osservato che questo Stato è colpito anche dalla violenza legata ai gruppi militanti nel Delta del Niger. Il numero di decessi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflicto.
- **Edo:** nello Stato sono stati segnalati 0,3 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza a distanza». Va osservato che questo Stato è colpito anche dalla violenza legata ai gruppi militanti nel Delta del Niger. Il numero di decessi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflicto.

- **Ekiti:** nello Stato sono stati segnalati 0,4 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza»;
- **Kaduna:** nello Stato sono stati segnalati 2,2 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso in relazione alla «violenza a distanza»;
- **Kogi:** nello Stato sono stati segnalati 2,3 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso in relazione alla «violenza a distanza»;
- **Kwara:** nello Stato sono stati segnalati 0,09 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza»;
- **Nasarawa:** nello Stato sono stati segnalati 9,9 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso in relazione alla «violenza a distanza»;
- **Niger:** nello Stato sono stati segnalati 0,05 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza»;
- **Plateau:** nello Stato sono stati segnalati 12 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso in relazione alla «violenza a distanza»;
- **Taraba:** nello Stato sono stati segnalati 8,4 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza». Occorre notare che questo Stato è colpito anche dalla violenza legata a Boko Haram. Il numero di episodi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflitto.

▪ Sfollamento

Il numero di sfollati interni provenienti dagli Stati interessati è in aumento. Nella prima metà del 2018, circa 200 000 persone sono state sfollate dal Middle Belt. Secondo le informazioni disponibili, nel giugno 2018, circa 170 000 persone sono state sfollate a causa del conflitto nello Stato del Benue. All'inizio del luglio 2018, circa 38 000 persone sono state sfollate a causa degli attacchi che hanno avuto luogo il 23 e 24 giugno 2018 nello Stato di Plateau. Spesso, lo sfollamento legato a questi conflitti è di natura temporanea.

Inoltre, il conflitto ha influito sulla capacità della NPF di garantire l'ordine pubblico e il governo ha dispiegato i militari per ristabilire l'ordine. La distruzione delle colture e dei mezzi di sussistenza rurale incide sulla sicurezza alimentare, con un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. La distruzione dei terreni agricoli e delle colture potrebbe causare una scarsa produzione agricola e di conseguenza provocare fame e inedia per coloro che dipendono in larga misura dai prodotti agricoli delle comunità colpite. Sono giunte anche notizie di chiusura delle scuole e circa 300 000 bambini sono stati costretti a lasciare la scuola nello Stato di Benue a causa della violenza. Lo sfollamento in massa ha prodotto anche campi di sfollati interni sovraffollati, privi di acqua potabile sicura e di strutture igienico-sanitarie.

Osservando gli indicatori, si può concludere che negli Stati interessati dai conflitti tra pastori e contadini sono in corso atti di violenza indiscriminata.

Gli Stati di **Adamawa, Benue, Nasarawa, Plateau e Taraba** sono particolarmente colpiti da tale violenza indiscriminata. Tuttavia, il livello generale di violenza indiscriminata registrato in questi Stati non è considerato elevato e, di conseguenza, è necessario un livello più elevato di elementi individuali per dimostrare che esistono fondati motivi di ritenere che un civile, rientrato nel territorio, correrebbe un rischio reale di danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ.

Negli Stati di **Delta, Edo, Ekiti, Kaduna, Kogi, Kwara, e Niger**, e in **Abuja (Territorio della Capitale Federale)**, la violenza indiscriminata ha luogo a un livello così basso che, in generale, non vi è il rischio

reale che un civile sia personalmente colpito da violenza indiscriminata ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ. Tuttavia, è sempre necessario tenere conto dei singoli elementi che potrebbero mettere il richiedente in situazioni che aumentano il rischio.

Violenza indiscriminata nel Delta del Niger

Abia, Akwa Ibom, Bayelsa, Cross River, Delta, Edo, Imo, Ondo, Rivers

[Situazione della sicurezza, 2.3.8, 3.3; Azioni mirate, 2.2, 3.2]

Il 2009, anno in cui è stato introdotto il DDR, è stato un punto di svolta per il conflitto tra gruppi militanti nel Delta del Niger e le forze di sicurezza nigeriane e ha portato a una diminuzione del ricorso alla violenza nella zona.

- **Presenza dei responsabili del conflitto**

I principali responsabili del conflitto sono JTF, NPF e NDA. Le forze militari continuano ad operare nella zona nell'ambito di operazioni ed esercitazioni di sicurezza congiunte. Tuttavia, le recenti segnalazioni di incidenti nella regione si riferiscono principalmente a scontri intercomunitari.

- **Natura dei metodi e delle tattiche utilizzati dai responsabili del conflitto**

Gli incidenti riferiti parlano di scontri intercomunitari, come gli scontri nell'ambito delle controversie sulla terra e su altre risorse naturali. È stato riferito che alcuni episodi limitati di violenza indiscriminata erano direttamente collegati alle attività della NDA o delle autorità nigeriane. Sebbene i gruppi militanti compiano atti violenti, questi comportano generalmente azioni mirate contro le infrastrutture e non producono danni alle persone.

- **Frequenza degli episodi e portata geografica**

Sono stati riferiti dall'ACLED i seguenti episodi di «violenza contro i civili» e di «violenza a distanza» nella regione nel periodo 1° ottobre 2017 - 31 settembre 2018:

- **Abia:** nello Stato sono stati segnalati 0,1 episodi di «violenza contro i civili» e 0,04 episodi di «violenza a distanza» alla settimana.
- **Akwa Ibom:** sono stati segnalati 0,2 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Bayelsa:** sono stati segnalati 0,3 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Cross River:** sono stati segnalati 0,2 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Delta:** nello Stato sono stati segnalati 0,5 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza». Va osservato che questo Stato è colpito anche dalla violenza legata ai gruppi armati di pastori e agricoltori. Il numero di episodi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflitto.
- **Edo:** nello Stato sono stati segnalati 0,3 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non ci sono stati episodi di «violenza a distanza». Va osservato che questo Stato è colpito anche dalla violenza legata ai gruppi armati di pastori e agricoltori. Il numero di episodi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflitto.

- **Imo:** sono stati segnalati 0,08 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Ondo:** sono stati segnalati 0,3 episodi di «violenza contro i civili» alla settimana; non sono stati segnalati episodi di «violenza a distanza».
- **Rivers:** nello Stato sono stati segnalati 0,3 episodi di «violenza contro i civili» e 0,02 episodi di «violenza a distanza» alla settimana.

La mappa seguente illustra gli episodi che sono stati registrati dall'ACLED durante il periodo di riferimento alla voce «violenza a distanza» e «violenza contro i civili». Ogni cerchio indica una località in cui si sono verificati uno o più episodi. Le dimensioni del cerchio riflettono il numero di episodi registrati nella rispettiva località. I cerchi sono confrontabili all'interno della mappa e non con altre mappe all'interno di questo documento.

EVENT_TYPE ● Remote violence ● Violence against civilians

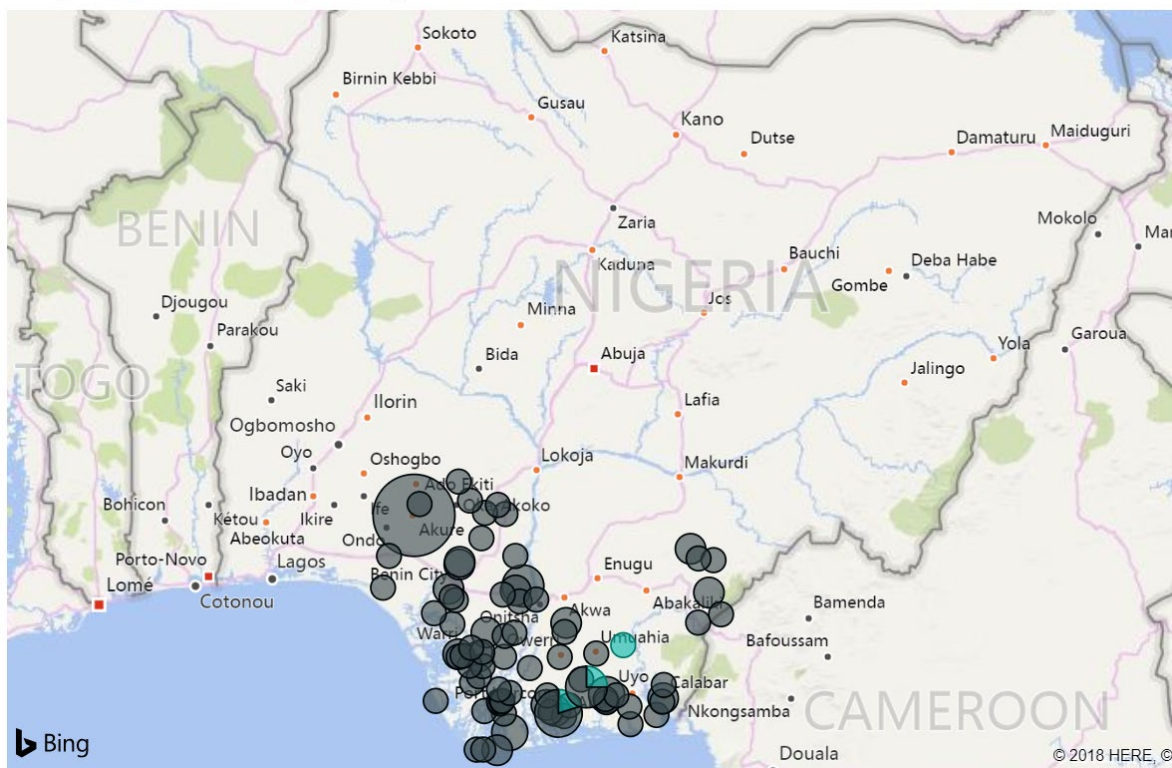


Figura 15. EASO, Visualizzazione dei dati ACLED - Episodi di «violenza contro i civili» e «violenza a distanza» negli Stati di Abia, Akwa Ibom, Bayelsa, Cross River, Delta, Edo, Imo, Ondo e Rivers (1° ott. 2017 - 30 sett. 2018).

▪ Vittime civili

I decessi segnalati nel periodo dal 1° ottobre 2017 al 30 settembre 2018 includono:

- **Abia:** nello Stato sono stati segnalati 0,5 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza»;
- **Akwa Ibom:** nello Stato sono stati segnalati 0,3 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza»;
- **Bayelsa:** nello Stato sono stati segnalati 0,9 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza»;
- **Cross River:** nello Stato sono stati segnalati 0,7 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza»;

- **Delta:** nello Stato sono stati segnalati 0,5 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza»; tuttavia, questo Stato è colpito anche dalla violenza legata ai gruppi armati di pastori e agricoltori. Il numero di decessi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflitto.
- **Edo:** nello Stato sono stati segnalati 0,3 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza a distanza». Va osservato che questo Stato è colpito anche dalla violenza legata ai gruppi armati di pastori e agricoltori. Il numero di decessi segnalati non è disaggregato per responsabile/conflitto.
- **Imo:** nello Stato sono stati segnalati 0,06 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza»;
- **Ondo:** nello Stato sono stati segnalati 0,2 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza»;
- **Rivers:** nello Stato sono stati segnalati 0,7 decessi per 100 000 abitanti in relazione alla «violenza contro i civili» e nessun decesso correlato alla «violenza a distanza»;

▪ Sfollamento

Nella regione sono stati registrati alcuni episodi che hanno provocato uno sfollamento rilevante, in particolare a causa degli scontri tra comunità. Ad esempio, 14 000 persone sono state sfollate nella circoscrizione amministrativa locale di Yala, nello Stato di Cross River. In generale, la regione non ha un numero significativo di sfollati interni.

Inoltre, è stato riferito che le agenzie incaricate dell'applicazione della legge continuano a non essere in grado di prevenire la violenza nelle comunità della regione. Di conseguenza, le forze militari continuano a operare nell'ambito di operazioni ed esercitazioni di sicurezza congiunte e i giovani delle comunità del Delta del Niger vengono reclutati e formati per la sorveglianza degli oleodotti.

Osservando gli indicatori, si può concludere che negli Stati di **Abia, Akwa Ibom, Bayelsa, Cross River, Delta, Edo, Imo, Ondo** e **Rivers** la violenza indiscriminata si verifica a un livello così basso che, in generale, non vi è il rischio reale che un civile sia personalmente colpito a causa della violenza indiscriminata ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ. Tuttavia, è sempre necessario tenere conto dei singoli elementi che potrebbero mettere il richiedente in situazioni che aumentano il rischio.

d. Minaccia grave e individuale

CGUE nelle note della sentenza *Elgafaji*:

Anche se certamente è vero che elementi collettivi svolgono un ruolo importante ai fini dell'applicazione dell'art. 15, lettera c), della direttiva, nel senso che la persona interessata fa parte, come altre persone, di una cerchia di potenziali vittime di una violenza indiscriminata in caso di conflitto armato interno o internazionale, cionondimeno tale disposizione deve formare oggetto di un'interpretazione sistematica rispetto alle altre due situazioni ricomprese nel detto art. 15 della direttiva e deve essere interpretata quindi in stretta relazione con tale individualizzazione³⁶.

³⁶ Sentenza *Elgafaji*, punto 38.

Tuttavia, l'esistenza di una minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un richiedente protezione sussidiaria

[...] non è subordinata alla condizione che quest'ultimo fornisca la prova di essere specifico oggetto di minaccia a motivo di elementi peculiari della sua situazione personale³⁷.

Inoltre,

l'esistenza di una siffatta minaccia può essere considerata, in via eccezionale, provata qualora il grado di violenza indiscriminata che caratterizza il conflitto armato in corso [...] raggiunga un livello così elevato che sussistono fondati motivi di ritenere che un civile rientrato nel Paese in questione o, se del caso, nella regione in questione, correrebbe per la sua sola presenza sul territorio di questi ultimi, un rischio effettivo di subire la detta minaccia³⁸.

Per i territori in cui la violenza indiscriminata non raggiunge livelli così elevati, quanto più il richiedente è in grado di dimostrare di essere colpito in modo specifico a motivo di elementi peculiari della sua situazione personale, tanto meno elevato sarà il grado di violenza indiscriminata richiesto affinché egli possa beneficiare della protezione sussidiaria³⁹.

Alcuni richiedenti possono essere considerati a maggior rischio di violenza indiscriminata, comprese le conseguenze dirette e indirette dovute, tra l'altro, a: vicinanza geografica a zone interessate dalla violenza, età, sesso, condizioni di salute e disabilità, mancanza di una rete sociale, ecc.

I profili a maggior rischio di violenza indiscriminata potrebbero includere, ad esempio:

- civili che possono essere sostanzialmente e materialmente colpiti dalla violenza a causa della loro vicinanza geografica a un possibile bersaglio (ad esempio, coloro che vivono in prossimità di obiettivi noti di Boko Haram, quali mercati, scuole, ospedali, edifici religiosi, campi di sfollati interni, basi militari; coloro che vivono in villaggi di comunità di agricoltori o di pastori nelle circoscrizioni amministrative locali particolarmente interessate dalla violenza tra pastori e agricoltori);
- civili meno in grado di evitare i rischi di violenza indiscriminata attraverso la ricerca di un riparo temporaneo dai combattimenti o dagli attacchi (ad es. persone con disabilità o malattie gravi; anziani, minori, persone in una situazione economica estremamente negativa).

Non si tratta di un elenco esaustivo. È da considerarsi anche non conclusivo e devono sempre essere presi in considerazione i singoli elementi.

³⁷ Sentenza *Elgafaji*, punto 43.

³⁸ *ibid.*

³⁹ Sentenza *Elgafaji*, punto 39.

e. Definizione di danno come «minaccia alla vita o alla persona (di un civile)»

Né la direttiva qualifiche, né la CGUE nella sua giurisprudenza hanno definito il termine «minaccia alla vita o alla persona (di un civile)».

Come affermato dalla CGUE, l'articolo 15, lettera c), DQ, ha un ambito di applicazione più ampio rispetto all'articolo 3 della CEDU e pertanto deve essere interpretato indipendentemente, ma tenendo debitamente conto dei diritti fondamentali garantiti ai sensi della CEDU⁴⁰.

Confrontando le disposizioni dell'articolo 15, lettere a) e b), DQ, che indicano un particolare tipo di danno, con la disposizione dell'articolo 15, lettera c), DQ, la CGUE conclude inoltre che il danno ai sensi di quest'ultimo

(...) riguarda il rischio di un danno più generale. Infatti, viene considerata in modo più ampio una «minaccia (...) alla vita o alla persona» di un civile, piuttosto che determinate violenze. Inoltre, tale minaccia è inerente a una situazione generale di «conflitto armato interno o internazionale»⁴¹.

Alcuni dei tipi di danno comunemente segnalati alla vita o alla persona dei civili in Nigeria includono uccisioni, ferite, sequestri, sfollamento forzato, stupri, carestie causate dall'insicurezza alimentare, ecc.

f. Nesso/«derivante da»

La protezione sussidiaria ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, è concessa a qualsiasi persona nei confronti della quale esistono fondati motivi di ritenere che, se rimpatriata, correrebbe un rischio reale di subire una minaccia grave e individuale alla sua vita o alla sua persona derivante dalla violenza indiscriminata.

Il nesso («derivante da») si riferisce al legame causale fra la violenza indiscriminata e il danno (minaccia grave alla vita o alla persona di un civile).

L'interpretazione degli elementi causali («derivante da») non è necessariamente limitata ai danni direttamente causati dalla violenza indiscriminata o da azioni degli attori del conflitto. In certa misura, possono anche essere compresi gli effetti indiretti della violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato. Fintanto che vi sia un legame dimostrabile con la violenza indiscriminata, tali elementi possono essere tenuti in considerazione nelle valutazioni, per esempio la violenza criminale diffusa risultante dal collasso completo della legge e dell'ordine oppure la distruzione dei mezzi essenziali di sopravvivenza. Scontri armati e/o chiusura o distruzione di strade possono anche provocare problemi di approvvigionamento alimentare che causano carestie o un accesso limitato o nullo alle strutture sanitarie in alcune aree della Nigeria.

⁴⁰ Sentenza *Elgafaji*, punto 28.

⁴¹ Sentenza *Elgafaji*, punti 33-34.

IV. Soggetti che offrono protezione

L'[articolo 7, DQ](#) stabilisce i requisiti per i soggetti che offrono protezione:

Articolo 7, paragrafi 1 e 2, della direttiva qualifiche.
Soggetti che offrono protezione
<p>1. La protezione contro persecuzioni o danni gravi può essere offerta esclusivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) dallo Stato; oppure b) dai partiti od organizzazioni, comprese le organizzazioni internazionali, che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio, <p>a condizione che abbiano la volontà e la capacità di offrire protezione conformemente al paragrafo 2.</p>
<p>2. La protezione contro persecuzioni o danni gravi è effettiva e non temporanea. Tale protezione è in generale fornita se i soggetti di cui al paragrafo 1, lettere a) e b), adottano adeguate misure per impedire che possano essere inflitti atti persecutori o danni gravi, avvalendosi tra l'altro di un sistema giuridico effettivo che permetta di individuare, di perseguire penalmente e di punire gli atti che costituiscono persecuzione o danno grave e se il richiedente ha accesso a tale protezione.</p>

Lo Stato

Il termine «Stato» ([articolo 7, paragrafo 1, lettera a\), DQ](#)) include ogni organo che eserciti funzioni legislative, esecutive e giudiziarie nonché ogni altra funzione e che agisca a qualsiasi livello, sia esso federale, statale o locale. A volte entità private possono essere dotate di poteri statuali e rese responsabili di fornire protezione sotto il controllo dello Stato.

La Nigeria è una repubblica federale formata da 36 Stati e dal territorio della capitale federale Abuja. Sebbene la Nigeria abbia un sistema amministrativo federale, la Costituzione conferisce grandi poteri al governo centrale per quanto riguarda il controllo dei beni e dei servizi pubblici e la gestione delle risorse del Paese [*Soggetti che offrono protezione, 2*].

Il sistema giuridico della Nigeria è un sistema misto basato sulla costituzione nigeriana, sulla legislazione a livello federale e statale nonché sul diritto comune inglese, sulla Sharia e sul diritto consuetudinario [*Soggetti che offrono protezione, 2.1*]. L'attuazione della Sharia, in particolare le punizioni per reati come l'adulterio, può essere collegata in alcuni casi alla persecuzione anziché alla protezione.

La capacità del governo nigeriano di proteggere i diritti umani è indebolita in alcuni Stati dall'insicurezza prevalente, ad esempio gli Stati colpiti dai conflitti tra pastori e agricoltori, la violenza legata a Boko Haram, i furti di bestiame e il banditismo nello Stato di Zamfara [*Situazione della sicurezza, 2.1*].

Le istituzioni statali particolarmente responsabili della protezione sono le forze di sicurezza nigeriane (principalmente la NPF e in secondo luogo la NAF), il sistema giudiziario e la NAPTIP per le vittime della tratta di esseri umani. Inoltre, strutture come la CJTF possono essere incaricate di compiti rilevanti.

La NPF è la principale autorità incaricata dell'applicazione della legge nel Paese. Tuttavia, la popolazione nigeriana considera la NPF l'istituzione più corrotta e violenta della Nigeria. Le fonti rilevano generalmente che la NPF non è in grado di svolgere i suoi compiti in modo corretto ed efficiente e citano la mancanza di finanziamenti sufficienti, di manodopera adeguata, attrezzature adatte, formazione idonea e adeguata, pacchetti di assistenza e sostegno governativo [*Soggetti che offrono protezione*, 3.2]. È stato riferito inoltre che la NPF si rifiuta di interferire nelle controversie interne [*Notizie sul Paese*, 4.1.2].

La NPF è dispiegata in diversi Stati (ad esempio nel Nord-Est, negli Stati del Delta del Niger) [*Situazione della sicurezza*, 2.2.1, 2.3.1].

Sulla base delle segnalazioni di continue violenze contro i civili, è possibile valutare che la NAF e la CJTF non possono garantire efficacemente la sicurezza della popolazione in alcune aree del Nord-Est della Nigeria (cfr. *Violenza indiscriminata nella zona del Nord-Est*). Inoltre, in diverse occasioni in passato sono state accusate di violazioni dei diritti umani e di uso eccessivo della forza [*Soggetti che offrono protezione*, 4.3].

Le critiche di lunga data nei confronti delle forze di sicurezza nigeriane riguardano la corruzione e le violazioni dei diritti umani [*Soggetti che offrono protezione*, 3.3.1]. Le fonti consultate citano diverse testimonianze secondo cui la NPF, la NAF e altri servizi di sicurezza fanno un uso eccessivo e letale della forza per disperdere i manifestanti e arrestare criminali e sospetti; inoltre commettono esecuzioni extragiudiziali e usano la tortura per estorcere confessioni [*Soggetti che offrono protezione*, 3.3.2].

Il sistema giuridico e giudiziario nigeriano è un sistema misto basato su varie fonti e come tale è molto complesso. In Nigeria, l'accesso al sistema giudiziario è ostacolato per molti cittadini nigeriani dagli alti costi di portare una questione dinanzi a un giudice [*Soggetti che offrono protezione*, 6]. Inoltre, il sistema giudiziario è reso generalmente inefficace a causa di un pesante carico di lavoro, della mancanza di finanziamenti e della scarsa capacità delle risorse umane, che si traducono in tempi di trattamento estremamente lunghi [*Soggetti che offrono protezione*, 6.1.2, 6.2.1.1]. Viene riferita, inoltre, una diffusa corruzione. Nel 2017, l'UNODC ha riferito che i funzionari giudiziari in Nigeria rappresentavano il secondo gruppo di funzionari più colpito in termini di rischio di corruzione [*Soggetti che offrono protezione*, 5.3].

La NAPTIP è la principale agenzia nigeriana per la lotta alla tratta di esseri umani. Opera sotto la supervisione del ministero federale della Giustizia ed è composta da otto dipartimenti specializzati (Indagine e monitoraggio, Legale e azione penale, Consulenza e riabilitazione, Consulenza pubblica, Sviluppo di ricerca e programmi, Formazione e sviluppo delle risorse umane, Amministrazione, Finanze e contabilità). Dispone di nove Comandi zonali che coprono tutti gli Stati [*Soggetti che offrono protezione*, 9.1.2]. Nel 2017, la NAPTIP ha ricevuto dal governo finanziamenti nettamente superiori rispetto agli anni precedenti; tuttavia, data l'entità del problema, l'agenzia non dispone di risorse sufficienti. La capacità di protezione della NAPTIP è più debole nelle aree rurali [*Soggetti che offrono protezione*, 9.2].

La NAPTIP gestisce rifugi per le vittime della tratta ad Abuja, Lagos, Benin, Uyo, Enugu, Kano, Sokoto, Maiduguri e Makurdi, con la capacità di ospitare 313 vittime in totale. Le vittime possono rimanere

nei rifugi dell'agenzia NAPTIP fino a sei settimane e, se necessario, essere indirizzate nei rifugi gestiti da «ONG che collaborano». Oltre 13 000 vittime sono passate per i rifugi della NAPTIP [*Principali indicatori socioeconomici*, 2.9.6].

Per rientrare nella definizione di soggetto che offre protezione, lo Stato deve essere in grado e disposto a proteggere le persone nella propria giurisdizione. La protezione nel Paese d'origine deve soddisfare tre condizioni cumulative: deve essere effettiva, non temporanea e accessibile al richiedente. Va inoltre tenuto presente che si presume che non sia disponibile una protezione efficace quando lo Stato o gli agenti dello Stato sono i responsabili della persecuzione o del danno grave (considerando 27 della DQ).

È possibile concludere che in alcune parti del Paese la capacità dello Stato nigeriano di fornire una protezione efficace è limitata, in particolare negli Stati di Borno, Adamawa, Yobe, Plateau, Benue, Nasarawa, Taraba e Zamfara. Lo Stato nigeriano e le sue istituzioni possono anche rivelarsi inaccessibili o inefficaci in determinate situazioni, come ad esempio per le donne e i bambini vittime di violenza, per la prevenzione delle MGF/E, il matrimonio forzato e infantile, per le vittime della tratta, ecc. Inoltre, lo Stato nigeriano può essere responsabile di persecuzione, ad esempio nei casi di persone LGBT o nell'applicazione della Sharia nei casi di adulterio nel Nord.

L'età, il genere, la zona di origine e lo status socioeconomico sono tra i fattori che influiscono sull'accessibilità della protezione per l'individuo.

Partiti od organizzazioni, comprese le organizzazioni internazionali

Nel contesto dell'articolo 7, DQ, è necessario che tali partiti o organizzazioni controllino lo Stato o una parte consistente del suo territorio. Al fine di concludere che i partiti o le organizzazioni controllano una regione o un'area più vasta del territorio dello Stato, dovrebbe essere accertato che essi esercitano funzioni di governo. Inoltre, tali partiti od organizzazioni devono essere disposti e in grado di fornire protezione contro persecuzioni o danni gravi come risulta dall'articolo 7, paragrafo 2, DQ.

In Nigeria non sono stati identificati soggetti di questo tipo.

V. Alternativa di fuga interna

Questo capitolo è sviluppato con riferimento all'[articolo 8, DQ](#), sulla protezione all'interno del Paese d'origine:

Articolo 8 della direttiva qualifiche
Protezione all'interno del Paese d'origine
<p>1. Nell'ambito dell'esame della domanda di protezione internazionale, gli Stati membri possono stabilire che il richiedente non necessita di protezione internazionale se, in una parte del territorio del Paese d'origine, questi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) non ha fondati motivi di temere di essere perseguitato o non corre rischi effettivi di subire danni gravi; oppure b) ha accesso alla protezione contro persecuzioni o danni gravi di cui all'articolo 7; <p>e può legalmente e senza pericolo recarsi ed essere ammesso in quella parte del Paese e si può ragionevolmente supporre che vi si stabilisca.</p> <p>2. Nel valutare se il richiedente ha fondati motivi di temere di essere perseguitato o corre rischi effettivi di subire danni gravi, oppure ha accesso alla protezione contro persecuzioni o danni gravi in una parte del territorio del Paese d'origine conformemente al paragrafo 1, gli Stati membri tengono conto al momento della decisione sulla domanda delle condizioni generali vigenti in tale parte del Paese, nonché delle circostanze personali del richiedente, in conformità dell'articolo 4. A tal fine gli Stati membri assicurano che informazioni precise e aggiornate pervengano da fonti pertinenti, quali l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo.</p>

Occorre osservare che la disposizione di cui all'[articolo 8, DQ](#), è facoltativa. Di conseguenza, la pertinenza di questo capitolo alla prassi degli Stati membri dipenderà dal recepimento dell'[articolo 8, DQ](#), e/o dal concetto di alternativa di fuga interna nella legislazione nazionale e dalla sua attuazione nella prassi.

Nella legislazione e nella pratica nazionale, l'alternativa di fuga interna può anche essere definita «alternativa di fuga interna», «trasferimento interno», ecc.

Osservazioni preliminari

L'alternativa di fuga interna dovrebbe essere esaminata solo una volta accertato che il richiedente ha un timore fondato di subire persecuzioni o affronta un rischio reale di danno grave e quando le autorità o altri soggetti interessati che offrono protezione non possono o non vogliono proteggerlo nella sua area d'origine. In tali casi, se si applica l'alternativa di fuga interna, si può stabilire che il richiedente non ha bisogno di protezione internazionale.

Va tuttavia sottolineato che non è necessario che il richiedente abbia esaurito le possibilità di ottenere protezione in diverse parti del suo Paese d'origine prima di chiedere la protezione internazionale.

L'analisi dell'alternativa di fuga interna dovrebbe rientrare nella valutazione del rischio futuro di essere vittime di persecuzione o di danno grave. Nel valutare l'applicabilità o meno dell'alternativa di fuga interna, l'onere della prova spetta all'autorità accertante, mentre il richiedente rimane soggetto

all'obbligo di cooperazione. Il richiedente ha inoltre il diritto di presentare elementi per indicare che l'alternativa di fuga interna non deve essere applicata al suo caso.

Il presente capitolo è strutturato secondo gli elementi della disposizione giuridica dell'[articolo 8, DQ](#):

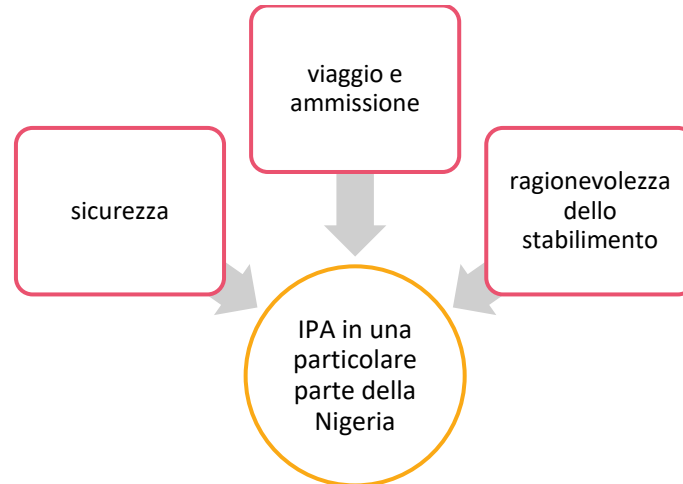


Figura 16. Alternativa di fuga interna: elementi della valutazione.

In relazione a questi elementi, nel valutare l'applicabilità dell'alternativa di fuga interna, il funzionario incaricato del caso dovrebbe considerare la situazione generale nella rispettiva parte della Nigeria, nonché la situazione individuale del richiedente.

Questo capitolo analizza l'applicabilità dell'alternativa di fuga interna in Nigeria in generale e fornisce orientamenti al riguardo, con particolare attenzione alla situazione di Lagos come esempio.

Parte del Paese

La prima fase dell'analisi dell'alternativa di fuga interna consiste nell'individuare una particolare parte del Paese in relazione alla quale i criteri di cui all'[articolo 8, DQ](#), verranno esaminati nel singolo caso.

Occorre tener conto delle caratteristiche demografiche della zona, compresa la sua religione preminente, l'etnia, ecc. Le grandi città, come Lagos, potrebbero generalmente essere considerate come una possibile alternativa di fuga interna per diversi profili di richiedenti, a causa della maggiore diversità etnica e religiosa.

Nella scelta di una particolare parte della Nigeria rispetto alla quale esaminare l'applicabilità dell'alternativa di fuga interna, se del caso, si potrebbe, ad esempio, tener conto dei legami esistenti con il luogo, come l'esperienza precedente e/o l'esistenza di una rete di supporto.

Sicurezza

Il criterio della sicurezza è soddisfatto se sono stati stabiliti i seguenti due aspetti:

- ✓ assenza della persecuzione iniziale o del danno grave

Per quanto riguarda le esigenze di protezione connesse allo status di rifugiato, di cui all'articolo 15, lettera a), DQ, e all'articolo 15, lettera b), DQ, la questione dovrebbe essere esaminata alla luce degli elementi riportati di seguito.

Nell'ambito dell'alternativa di fuga interna per quanto riguarda il danno grave ai sensi dell'articolo 15, lettera c), DQ, occorre stabilire che nell'area considerata nell'ambito dell'alternativa di fuga interna il richiedente non corre un rischio reale di danno così grave a causa di una violenza indiscriminata.

- ✓ assenza di potenziali nuove forme di persecuzione o danno grave

I funzionari del caso dovrebbero inoltre stabilire che non vi sono nuove forme potenziali di persecuzione o di danno grave nell'area in cui l'alternativa di fuga interna è presa in considerazione per il richiedente⁴².

A questo proposito si rimanda all'analisi dei capitoli sullo [Status di rifugiato](#) e sulla [Protezione sussidiaria](#).

Questi elementi dovrebbero essere esaminati sulla base della situazione generale nella rispettiva parte della Nigeria e della posizione individuale e delle circostanze personali del richiedente, compresi elementi quali l'origine, il genere, l'età, ecc. (cfr. [articolo 8, paragrafo 2, DQ](#), in riferimento all'[articolo 4, DQ](#)).

Assenza della persecuzione o del danno grave

Nel valutare il requisito della sicurezza per quanto riguarda l'applicabilità dell'alternativa di fuga interna nei singoli casi di richiedenti provenienti dalla Nigeria, occorre tener conto dei seguenti elementi:

► **situazione di sicurezza generale**

La situazione generale della sicurezza dovrebbe essere considerata alla luce dell'analisi eseguita ai sensi dell'[articolo 15, lettera c\), DQ](#) in relazione ai conflitti armati che si svolgono e dell'[articolo 15, lettera b\), DQ](#) in relazione alla violenza criminale.

► **responsabile della persecuzione o del danno grave e relativa portata**

nel caso in cui la persona tema persecuzioni o gravi danni da parte dello [Stato nigeriano](#), si presume che l'alternativa di fuga interna non sia disponibile ([considerando 27 DQ](#)). Esempi rilevanti includono persone LGBT, membri di alto profilo dell'IPOB/del MASSOB, ecc.

La presenza di altri responsabili della persecuzione o del danno grave, tra cui Boko Haram, gruppi armati di pastori e agricoltori, culti studenteschi, reti di trafficanti, ecc. è generalmente limitata geograficamente.

Le persone minacciate da [Boko Haram](#) si trasferiscono per lo più internamente per la loro sicurezza [[Situazione della sicurezza, 3.1.7](#)]. Nel valutare la disponibilità dell'alternativa di fuga interna in caso di persecuzione o danno grave da parte di Boko Haram, occorre prestare particolare attenzione alla situazione individuale del richiedente, al modo in cui il richiedente è percepito da Boko Haram, alla capacità dei suoi membri di rintracciare e prendere di mira individui in altre aree o Stati, ecc.

⁴² Ciò può essere ulteriormente confermato, per analogia, dalle conclusioni della CGUE nella causa *Abdulla*, in cui la Corte, interpretando l'articolo 11, paragrafo 1, lettera e), DQ, sulla cessazione, ha concluso che non solo le circostanze originarie che giustificavano la paura della persona non dovrebbero più esistere, ma che l'interessato non dovrebbe temere di essere «perseguitato» per altri motivi» CJEU, *Abdulla and Others contro Bundesrepublik Deutschland, cause riunite C-175/08, C-176/08, C-178/08 e C-179/08* sentenza del 2 marzo 2010, punto 76.

Per gli individui che temono persecuzioni o danni gravi da parte di *altri gruppi armati*, si dovrebbe valutare la portata del gruppo in questione; nella maggior parte dei casi potrebbe essere disponibile l'alternativa di fuga interna.

In alcuni casi, se il richiedente deve affrontare persecuzioni o danni gravi per motivi legati alle norme sociali prevalenti in Nigeria e il responsabile della persecuzione o del danno grave è la *società nigeriana* in generale (ad esempio, persone con notevoli disabilità mentali o fisiche), l'alternativa di fuga interna in generale non sarà disponibile.

Per alcune categorie particolarmente vulnerabili, come i bambini (ad esempio per quanto riguarda il rischio di MGF/E) e le persone con disabilità mentali o fisiche visibili, se il responsabile della persecuzione o del danno grave è la *famiglia* del richiedente, l'alternativa di fuga interna potrebbe non essere disponibile.

▶ **se il profilo del richiedente è considerato o meno un obiettivo prioritario da parte del responsabile della persecuzione o del danno grave**

Il profilo del richiedente potrebbe farne un bersaglio prioritario, aumentando la probabilità che il responsabile della persecuzione o del danno grave tenti di rintracciare il richiedente nella potenziale località dell'alternativa di fuga interna. Gli esempi possono includere membri di alto profilo di movimenti separatisti, leader religiosi e politici presi di mira da Boko Haram, ecc.

▶ **altre circostanze che incrementano il rischio**

Per facilitare la valutazione dovrebbero essere utilizzate le informazioni contenute nella sezione *Analisi di profili particolari in relazione all'ottenimento dello status di rifugiato*.

▶ **comportamento del richiedente**

Non ci si può aspettare che il richiedente cambi il proprio comportamento o che viva nascosto, ad esempio in relazione al suo orientamento sessuale o alla sua religione, per evitare persecuzioni o danni gravi⁴³.

Disponibilità di protezione contro la persecuzione o il danno grave

In alternativa, i funzionari del caso possono stabilire che il requisito di sicurezza è rispettato se il richiedente ha accesso alla protezione contro la persecuzione o il danno grave secondo la definizione dell'*articolo 7, DQ* nell'area in cui viene presa in considerazione l'alternativa di fuga interna. In caso di persecuzione da parte dello Stato, si applica una presunzione di non disponibilità della protezione statale.

Si veda il capitolo sui *Soggetti che offrono protezione* di cui sopra.

Viaggio e ammissione

Come passo successivo, i funzionari del caso devono stabilire se un richiedente può:

⁴³ CGUE, X, Y e Z, punti 70-76; CGUE, Y e Z, punti 80.

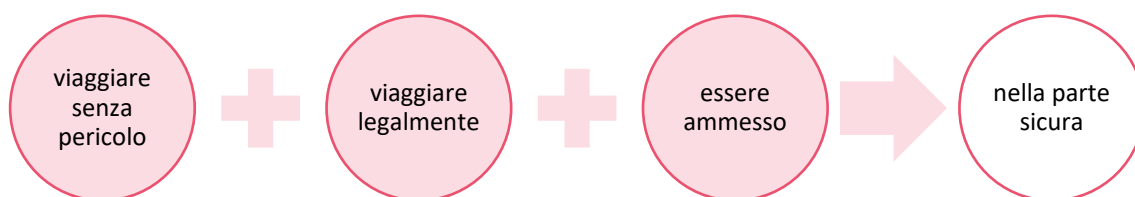


Figura 17. Viaggi e ammissione come requisiti per l'alternativa di fuga interna.

Questi criteri di cui all'[articolo 8, paragrafo 1, DQ](#), riflettono la giurisprudenza della Corte EDU, ad esempio nella causa di *Salah Sheekh*⁴⁴.

Di seguito sono spiegati i rispettivi elementi insieme alle conclusioni basate sulle informazioni disponibili:

- ❑ **Viaggiare senza pericolo:** si intende che dovrebbe esistere un itinerario sicuro che il richiedente può seguire in modo pratico senza eccessive difficoltà, in modo da poter accedere all'area sicura nel Paese d'origine senza incorrere in gravi rischi. A questo proposito, la valutazione dell'itinerario di viaggio dall'aeroporto alla città fa parte del criterio del «viaggio sicuro» e deve essere attentamente valutata sulla base delle COI pertinenti⁴⁵.

L'aeroporto internazionale Murtala Muhammed di Lagos fa parte dell'area urbana della città di Lagos. Esistono aeroporti internazionali in diverse altre città nigeriane in Stati che non presentano gravi problemi di sicurezza (ad esempio Abuja, Port Harcourt, Calabar) [*Situazione della sicurezza*, 2, 2.1, 2.2, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4; *Principali indicatori socioeconomici*, 3.1].

Sulla base delle COI disponibili, si conclude che viaggiare sulle strade dall'aeroporto a Lagos e alla maggior parte delle aree/Stati della Nigeria (ad eccezione di quelli con problemi di sicurezza nel Nord-Est, nella Middle Belt o a Zamfara) è considerato generalmente sicuro.

- ❑ **Viaggiare legalmente:** si intende che non vi dovrebbero essere ostacoli giuridici che impediscano al richiedente di recarsi nell'area sicura.

Sulla base delle COI disponibili, si conclude che non vi sono restrizioni legali o amministrative che impediscono ai nigeriani di viaggiare in Nigeria [*Principali indicatori socioeconomici*, 3.2.1].

- ❑ **Essere ammesso:** il richiedente dovrebbe essere ammesso all'area sicura da parte del soggetto/dei soggetti che ne hanno il controllo.

Sulla base delle COI disponibili, si conclude che non esistono restrizioni o requisiti legali o amministrativi che impediscono ai nigeriani di essere ammessi in tutte le parti del Paese. Il fatto di essere indigeni facilita lo stabilimento in una determinata zona, tuttavia non costituisce un requisito [*Principali indicatori socioeconomici*, 3.3].

⁴⁴ Corte EDU, *Salah Sheekh contro The Netherlands*, ricorso n. 1948/04, Consiglio d'Europa: Corte europea dei diritti dell'uomo, sentenza dell'11 gennaio 2007, punto 141: «Secondo la Corte, a titolo di presupposto per un'alternativa di fuga interna devono sussistere determinate garanzie: la persona da espellere deve essere in grado di recarsi nell'area interessata, esservi ammessa e insediarsi, altrimenti può sorgere un problema ai sensi dell'articolo 3, a maggior ragione se in mancanza di tali garanzie esiste la possibilità che la persona espulsa finisca in una zona del Paese d'origine in cui può essere oggetto di maltrattamenti».

⁴⁵ Corte EDU, *Sufi ed Elmi*, punti 268, 269, 271.

Ragionevolezza dello stabilimento

Ai sensi dell'[articolo 8, paragrafo 1, DQ](#), l'alternativa di fuga interna può essere applicata solo se «si può ragionevolmente supporre che il richiedente si stabilisca» nell'area di protezione proposta all'interno del Paese.

Né la DQ né la giurisprudenza della CGUE offrono criteri pertinenti su cui ci si può basare per stabilire se sia ragionevole che la persona si stabilisca nella località dell'alternativa di fuga interna.

Questa analisi comune segue un approccio basato sui diritti alla luce della pertinente giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Pur riconoscendo che la giurisprudenza della Corte EDU si colloca nel contesto di un diverso regime giuridico e affronta particolari situazioni individuali, è possibile trarne i seguenti principi ritenuti pertinenti ai fini del test di ragionevolezza di cui all'[articolo 8, DQ](#):

- La valutazione dovrebbe tener conto «della capacità del richiedente di soddisfare le sue esigenze più elementari, come i generi alimentari, l'igiene e l'alloggio, la sua vulnerabilità ai maltrattamenti e la prospettiva di un miglioramento della sua situazione entro un lasso di tempo ragionevole»⁴⁶.
- «Il trasferimento interno comporta inevitabilmente talune privazioni.» A tale riguardo, le difficoltà di «*trovare un'occupazione e un alloggio adeguati*» non saranno decisive se si constatasse che le condizioni generali di vita del richiedente nell'area dell'alternativa di fuga interna proposta non sono «*irragionevoli o in alcun modo equivalenti a un trattamento vietato dall'articolo 3*» [della CEDU]⁴⁷.

Nell'applicare il test di ragionevolezza, occorre stabilire che siano soddisfatte le esigenze di base del richiedente, come il cibo, l'alloggio e l'igiene. Inoltre, dovrà essere data debita considerazione alla possibilità per la persona di assicurare per sé e la sua famiglia la sussistenza nonché la disponibilità di assistenza sanitaria di base.

Nell'esame della ragionevolezza dell'alternativa di fuga interna, occorre tener conto dei seguenti elementi:

- la situazione in materia di sicurezza alimentare;
- la disponibilità di infrastrutture e di servizi di base, come ad esempio:
 - riparo e alloggio;
 - assistenza sanitaria di base;
 - l'igiene, compresa l'acqua e i servizi igienico-sanitari;
- la disponibilità della sussistenza di base che garantisce l'accesso ai prodotti alimentari, all'igiene e agli alloggi, ad esempio attraverso l'occupazione, i mezzi finanziari esistenti, il sostegno di una rete o l'aiuto umanitario.

⁴⁶ Corte EDU, *Sufi and Elmi*, punto 283.

⁴⁷ Corte EDU, *A.A.M. v. Sweden*, punto 73.

La situazione generale nell'area presa in considerazione dovrebbe essere esaminata alla luce dei criteri sopra descritti e non rispetto alle norme europee o di altre zone del Paese d'origine.

Questi criteri vengono valutati di seguito in relazione alla situazione generale di Lagos e della maggior parte delle aree/Stati della Nigeria, ad eccezione di quelli con problemi di sicurezza nel Nord-Est, nella Middle Belt o a Zamfara, per i quali potrebbe non essere rispettato il criterio della «sicurezza» (*Situazione generale*). Questa situazione generale viene presa in considerazione, inoltre, nelle conclusioni relative all'applicabilità dell'alternativa di fuga interna a determinati profili di richiedenti (*Conclusioni sulla ragionevolezza*).

Situazione generale

Sulla base delle COI disponibili, la situazione generale per quanto riguarda gli elementi di cui sopra è valutata come segue.

Sicurezza alimentare: In generale, ad eccezione del Nord Est, non ci sono carenze alimentari significative in Nigeria. La variabile principale nell'accesso ai generi alimentari è rappresentata dai mezzi di sussistenza a disposizione del richiedente, che nel caso degli sfollati interni possono rappresentare una particolare preoccupazione. Il governo dello Stato di Lagos è apparentemente impegnato a migliorare la sicurezza alimentare, al fine di migliorare l'occupazione e ridurre la povertà [*Principali indicatori socioeconomici, 2.5*].

Alloggi e ripari: La rapida crescita della popolazione urbana supera le infrastrutture necessarie, i servizi e l'economia. Ciò si traduce in baraccopoli urbane, povertà, carenza di alloggi, servizi governativi inadeguati, crescenti disuguaglianze sociali ed economiche, violenza di strada e criminalità. Oltre alle zone residenziali, che sono orientate verso la classe media, gli insediamenti informali nelle aree centrali delle città sono gli insediamenti più antichi e più grandi, con mercati e altri servizi commerciali. Le condizioni di vita nelle baraccopoli, esaminate nel caso di Lagos, sono terribili [*Principali indicatori socioeconomici, 2.6.1, 2.6.2*].

Igiene: I problemi per la salute e igienico-sanitari derivano dalla rapida urbanizzazione causata dalla mancanza di elettricità, fognature, acqua potabile e alloggi adeguati. Molti abitanti delle città non hanno accesso all'acqua potabile, a causa della mancanza di manutenzione, di investimenti insufficienti, di sussidi governativi per garantire l'accesso all'acqua ai poveri. È stato riferito che i servizi igienico-sanitari nelle aree urbane stanno migliorando [*Principali indicatori socioeconomici, 2.6.2*].

Assistenza sanitaria di base: Generalmente, le relazioni pertinenti evidenziano una carenza e una distribuzione non uniforme delle strutture mediche e del personale in tutta la Nigeria, un accesso limitato al trattamento a causa di carenze strutturali (compresi i costi medici elevati), un accesso limitato ai farmaci (oltre il 60 % della popolazione nigeriana non ha accesso ai farmaci) [*Principali indicatori socioeconomici, 2.8.2, 2.8.3*].

Mezzi di sussistenza di base: Data l'attuale situazione economica e di sicurezza, si registrano alti tassi di disoccupazione e sottoccupazione, soprattutto per i giovani, le donne e gli sfollati interni, e questa tendenza è peggiorata negli ultimi anni. Allo stesso tempo, sebbene nel Paese vi sia ancora una grande forza lavoro, i loro redditi sono insufficienti per fungere da ammortizzatore forte contro la povertà. Secondo una relazione della Banca mondiale del 2017, nel 2013 86 milioni di nigeriani vivevano in condizioni di estrema povertà. Vi è una differenza significativa e visibile tra le regioni settentrionali e meridionali della Nigeria (Nord più povero e Sud più ricco) e tra i diversi Stati, mentre la Middle Belt è caratterizzata dai più alti livelli di disuguaglianza. Le famiglie capeggiate da donne e gli sfollati interni

sono più esposti alla povertà e a condizioni di vita terribili [*Principali indicatori socioeconomici*, 2.3, 2.4].

Per stabilire la ragionevolezza dell'alternativa di fuga interna, l'analisi dovrebbe tener conto della situazione individuale del richiedente, come l'ambiente socioeconomico, l'istruzione, la professione, ecc. Anche il sostegno da parte delle autorità statuali, delle ONG e delle reti sociali, compresa, ma non solo, la famiglia (ad esempio, potrebbe includere anche colleghi, amici) potrebbe essere un elemento importante, soprattutto per quanto riguarda alcuni profili.

Circostanze individuali

Oltre alla situazione generale nell'area dell'alternativa di fuga interna potenziale, la valutazione mirante a stabilire se sia ragionevole stabilirsi in quella parte del Paese, dovrebbe tenere conto delle circostanze individuali del richiedente.

Le singole considerazioni potrebbero riguardare alcune vulnerabilità del richiedente e i meccanismi di reazione disponibili, che avranno un impatto nel determinare in quale misura sia ragionevole per il richiedente stabilirsi in una determinata zona.

Si prega di osservare che non si tratta di un elenco esaustivo.

- **Religione:** Per le località a maggioranza cristiana o musulmana, occorre tener conto della religione del richiedente.
- **Etnia:** Per le località che non sono multietiche, occorre tener conto dell'etnia del richiedente.
- **Situazione degli indigeni rispetto ai coloni:** Il fatto di essere indigeni facilita l'insediamento in determinate zone. Nella costituzione nigeriana la questione viene affrontata tramite la nozione di «una persona i cui genitori o i cui nonni facevano parte di una comunità indigena di quello Stato». Le amministrazioni locali rilasciano, a nome del governatore dello Stato, i certificati di origine indigena (noti anche come certificati di origine), che concedono al titolare l'accesso a molti servizi tra cui terra, istruzione, occupazione, assistenza sanitaria e incarichi politici.
- **Conoscenze locali (oltre all'etnia e alla condizione di indigeni):** le conoscenze locali, comprese le conoscenze linguistiche, e l'esistenza di certi legami e collegamenti sociali, attraverso i parenti, l'istruzione scolastica o l'esperienza professionale, costituiranno una considerazione pertinente, in quanto tali legami e conoscenze aiuteranno il richiedente a stabilirsi nella zona e in particolare ad accedere ai mezzi di sussistenza e ai servizi di base.
- **Età:** la giovane età e l'età avanzata potrebbero limitare notevolmente l'accesso del richiedente ai mezzi di sussistenza, ad esempio attraverso l'occupazione, facendolo dipendere da altri fornitori. Pertanto, questo elemento dovrebbe essere visto in connessione con il sostegno disponibile da parte della famiglia o di una rete di supporto più ampia. Nel caso dei bambini, l'interesse superiore del bambino deve essere una considerazione primaria, ad esempio, per quanto riguarda l'accesso all'istruzione di base. A questo proposito, si può osservare che, secondo il Child Rights Act (legge sui diritti dell'infanzia), «Ogni bambino ha il diritto all'istruzione di base gratuita, obbligatoria e universale e il governo nigeriano ha il dovere di fornire tale istruzione». Sono presenti strutture scolastiche in tutte le parti della Nigeria e il tasso lordo di iscrizione alla scuola primaria nel 2013 era pari al 94,07 % dei bambini in età scolare. Tuttavia, l'accesso all'istruzione continua a essere più difficile nel Nord-Est, dove molte scuole sono state chiuse, nonché per le ragazze, i bambini di strada e i bambini dei gruppi nomadi. Nel 2017 il numero di bambini non

scolarizzati ammontava a 10,5 milioni; il 60 % circa di questi bambini si trovava nella Nigeria del Nord [*Principali indicatori socioeconomici*, 2.7].

- Genere: Le donne e le ragazze incontrano ulteriori difficoltà in relazione all'istruzione, al lavoro, all'alloggio, ecc. [*Principali indicatori socioeconomici*, 2.3.3, 2.4.3, 2.6.3]. Ulteriori ostacoli possono essere legati alla condizione di madre sola o vedova, di donna precedentemente vittima di tratta, all'appartenenza a una certa etnia, ecc. Pertanto, il genere del richiedente dovrebbe essere preso in considerazione nel valutare la ragionevolezza in relazione al suo status familiare e al sostegno disponibile.
- Condizioni di salute (malattia o disabilità): l'accesso all'assistenza sanitaria è difficile in varie aree della Nigeria, il che rende le condizioni di salute del richiedente una considerazione importante nel valutare la ragionevolezza dell'alternativa di fuga interna per coloro che necessitano di cure mediche, tenendo anche conto del fatto che le condizioni di salute possono incidere sulla capacità di lavorare e di viaggiare/trasferirsi. Per le persone con disabilità, l'accesso alla sussistenza di base, ad esempio attraverso l'occupazione, sarà ulteriormente limitato.
- Contesto sociale, educativo ed economico: nel valutare la ragionevolezza dell'alternativa di fuga interna e, in particolare, l'accesso del richiedente ai mezzi di sussistenza di base, si dovrebbe tener conto della situazione del richiedente, del suo livello di istruzione e dei mezzi finanziari disponibili.
- Rete di supporto: una rete di supporto può essere la rete familiare, non limitata alla famiglia principale, ma comprendente anche la famiglia allargata, e/o una rete sociale, in particolare: amici, datori di lavoro, compagni di classe, membri della stessa etnia, soprattutto quando c'è un certo punto di contatto, ecc., tenendo conto della loro capacità di aiutare la persona ad accedere al sostentamento di base. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata alle persone, e in particolare alle donne, che hanno vissuto all'estero per un lungo periodo di tempo e che non hanno parenti nel luogo considerato come potenziale alternativa di fuga interna, in quanto potrebbero non disporre di una rete di supporto.

Occorre osservare che questi fattori spesso si intersecano nel caso del richiedente in questione, il che porta a conclusioni diverse sulla ragionevolezza dell'alternativa di fuga interna. In alcuni casi, più di un elemento di vulnerabilità conferma la conclusione che l'alternativa di fuga interna non è ragionevole per il richiedente in questione (ad esempio, un minore non accompagnato o una persona con disabilità senza rete di supporto), mentre in altri casi si equilibrano a vicenda (ad esempio, una donna sola proveniente da un contesto socioeconomico che le facilita l'accesso alla sussistenza di base, in particolare attraverso l'occupazione).

Conclusioni sulla ragionevolezza: profili particolari incontrati nella pratica

La presente sottosezione contiene conclusioni generali sulla ragionevolezza dell'alternativa di fuga interna per particolari profili di richiedenti.

Occorre sottolineare che tali conclusioni non pregiudicano i criteri di sicurezza, viaggio e ammissione.

In sintesi, si potrebbe dimostrare che l'alternativa di fuga interna a Lagos o altrove in Nigeria (ad eccezione degli Stati/aree con problemi di sicurezza) è ragionevole in genere per uomini celibi e abili al lavoro e coppie (coniugate) che non hanno vulnerabilità aggiuntive, anche se non dispongono di una rete di supporto. Nella valutazione della ragionevolezza dell'alternativa di fuga interna per altri profili, l'analisi dovrebbe prendere in considerazione tutte le circostanze individuali.

La tabella che segue evidenzia le singole considerazioni che sono state fondamentali per giungere alle conclusioni generali sui profili più comuni. **Ciò non pregiudica la necessità di valutare appieno tutte le singole circostanze del caso in questione.**

Nel caso in cui il richiedente sia un minore o sia accompagnato da un minore, l'interesse superiore del minore deve essere considerato preminente.

Uomini celibi e abili al lavoro	In generale, l'alternativa di fuga interna potrebbe essere considerata ragionevole per un uomo celibe e abile al lavoro, anche qualora non disponga di una rete di supporto nell'area dell'alternativa di fuga interna.
---------------------------------	--

Sebbene la situazione relativa all'insediamento nell'area dell'alternativa di fuga interna comporti alcune difficoltà, questi richiedenti sono generalmente in grado di garantire il loro sostentamento, riparo e igiene di base, tenendo conto del fatto che la loro situazione individuale non presenta ulteriori vulnerabilità.

In particolare si può tener conto dei seguenti elementi:

- **Età:** il richiedente è in età lavorativa, il che gli permetterà di accedere ai mezzi di sussistenza di base, in particolare per quanto riguarda la possibilità di lavorare.
 - **Genere:** nessuna ulteriore vulnerabilità è legata al fatto di essere un uomo in Nigeria.
 - **Situazione familiare:** il richiedente non ha ulteriori responsabilità se non quella di garantire la propria sussistenza e non sono associate al fatto di essere un uomo celibe vulnerabilità supplementari.
 - **Condizioni di salute:** il richiedente non soffre di gravi condizioni di salute.
 - **Religione, etnia, conoscenze locali:** la religione, l'origine etnica e la lingua o le lingue parlate dal richiedente devono essere prese in considerazione nella selezione di una potenziale area di alternativa di fuga interna. Occorre notare che a Lagos e in altre grandi città, questo fattore sarebbe meno significativo, a causa della diversità della popolazione e delle lingue parlate.
 - **Contesto socioeconomico:** potrebbe essere presa in considerazione l'estrazione del richiedente, compresa l'istruzione, la professione e i mezzi finanziari disponibili, soprattutto nel caso in cui questi ultimi siano pertinenti ai meccanismi di reazione di cui il richiedente dispone per stabilirsi nell'area di alternativa di fuga interna.
 - **Rete di supporto:** se da un lato una rete di supporto è utile per accedere ai mezzi per garantire il proprio sostentamento, nel caso di uomini celibi abili al lavoro non sarà un prerequisito necessario per stabilire la ragionevolezza dell'alternativa di fuga interna.
-

Donne nubili e abili al lavoro

Prima di esaminare la «ragionevolezza» dell'alternativa di fuga interna, dovrebbe essere attentamente esaminato il criterio della «sicurezza» in relazione a circostanze specifiche che aumentano il rischio legato al genere.

L'alternativa di fuga interna può essere ragionevole, a seconda delle circostanze individuali del richiedente.

I seguenti elementi sono importanti per l'esame del criterio di ragionevolezza.

- **Età:** il richiedente è in età lavorativa, il che gli permetterà di accedere ai mezzi di sussistenza di base, in particolare per quanto riguarda la possibilità di lavorare.
- **Genere:** le donne possono incontrare ulteriori difficoltà in relazione all'istruzione, al lavoro, all'alloggio, ecc.
- **Stato di famiglia:** essere una madre sola o una vedova può sollevare ulteriori considerazioni. Nel caso di una madre sola, si dovrebbe tener conto delle esigenze e dell'interesse superiore del bambino.
- **Stato di salute:** il richiedente non soffre di gravi condizioni di salute.
- **Religione, etnia, conoscenze locali:** La religione, l'origine etnica e la lingua o le lingue parlate dal richiedente devono essere prese in considerazione nella selezione di una potenziale area come alternativa di fuga interna. Occorre notare che a Lagos e in altre grandi città, questo fattore sarebbe meno significativo, a causa della diversità della popolazione e delle lingue parlate.
- **Contesto socio-economico:** potrebbe essere presa in considerazione l'estrazione del richiedente, compresa l'istruzione, la professione e i mezzi finanziari disponibili, soprattutto nel caso in cui questi ultimi siano pertinenti ai meccanismi di reazione di cui il richiedente dispone per stabilirsi nell'area dell'alternativa di fuga interna.
- **Rete di supporto:** si potrebbe tener conto dell'esistenza di una rete di supporto, come la famiglia e gli amici. In alcuni casi, le donne dovrebbero essere assistite da membri del nucleo familiare o della famiglia allargata (ad esempio, a seconda dell'etnia e della religione della donna).

Coppie (coniugate) in età lavorativa

In generale, l'alternativa di fuga interna potrebbe essere considerata ragionevole per le coppie coniugate, anche qualora non dispongano di una rete di supporto nell'area dell'alternativa di fuga interna.

La valutazione dovrebbe tener conto degli elementi di cui sopra per quanto riguarda gli uomini celibi. Tuttavia, la valutazione individuale dovrebbe esaminare ulteriormente se, nella situazione della coppia, sia possibile garantire un sufficiente sostentamento di base per entrambi.

Per le coppie con figli dovrebbero essere presi in particolare considerazione le circostanze e i diritti individuali del bambino, come l'accesso all'istruzione di base.

Minori non accompagnati Prima di esaminare la «ragionevolezza» dell'alternativa di fuga interna, il criterio della «sicurezza» dovrebbe essere attentamente esaminato in relazione a specifiche circostanze che aumentano il rischio legato all'età.

In generale, l'alternativa di fuga interna non è ragionevole per i minori senza una rete di supporto nella rispettiva parte della Nigeria.

Nell'esaminare il criterio di ragionevolezza occorre tener conto, in particolare, degli elementi riportati di seguito:

- **Età:** a causa della loro giovane età, i minori in generale devono dipendere da altri fornitori per il loro sostentamento di base. Hanno inoltre diritti ed esigenze specifici, che dovrebbero essere garantiti in conformità con gli strumenti internazionali, come la Convenzione sui diritti del fanciullo.
- **Accesso all'istruzione:** la questione dell'accesso all'istruzione di base dovrebbe essere valutata in relazione alla situazione generale e alla situazione individuale del minore. In generale, tale accesso sarà limitato per i minori non accompagnati, ma si dovrebbe tener conto della loro situazione individuale in termini di estrazione sociale e mezzi di sussistenza di base disponibili.
- **Accesso agli alloggi e ai rifugi:** occorre tener conto della mancanza di finanziamenti e delle condizioni degli orfanotrofi.
- **Rete di supporto:** l'esistenza di una rete di supporto nell'area potenziale dell'alternativa di fuga interna, in grado di garantire la sussistenza del minore, nonché il suo accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria di base, è fondamentale nella valutazione dell'alternativa di fuga interna per i minori non accompagnati.

Richiedenti affetti da gravi malattie o disabilità **In generale, l'alternativa di fuga interna non è ragionevole per i richiedenti affetti da gravi malattie o disabilità. Potrebbero tuttavia essere prese in considerazione circostanze individuali, come mezzi finanziari sufficienti e/o una rete di supporto.**

Tra i principali elementi da prendere in considerazione si annoverano i seguenti:

- **Stato di salute:** a seconda delle condizioni di salute del richiedente, la limitata accessibilità dell'assistenza sanitaria nelle diverse zone della Nigeria può comportare un rischio maggiore per il richiedente. Inoltre, gravi malattie e disabilità ostacolerebbero la capacità del richiedente di garantire il suo sostentamento di base, in particolare attraverso l'impiego.
- **Contesto sociale ed economico e rete di supporto:** l'accesso all'assistenza sanitaria dipende in larga misura dai mezzi finanziari della persona o dai mezzi accessibili attraverso una rete di supporto.

Richiedenti anziani **L'alternativa di fuga interna può essere ragionevole, a seconda delle circostanze individuali del richiedente, in particolare la disponibilità di una rete di supporto nella rispettiva zona della Nigeria o di mezzi finanziari.**

Gli elementi riportati di seguito rivestono particolare importanza nella presente valutazione:

- **Età:** sebbene non esista una soglia specifica per considerare una persona anziana, la valutazione dovrebbe tener conto dell'età del richiedente in termini di accesso ai mezzi di sussistenza di base, in particolare attraverso l'occupazione. Occorre in particolare tener conto della percezione dell'età nel Paese d'origine.
- **Condizioni di salute:** inoltre, le condizioni di salute di un richiedente anziano potrebbero causare difficoltà nell'accesso ai mezzi di sussistenza di base, ad esempio attraverso l'occupazione.
- **Contesto socioeconomico e rete di supporto:** in generale, le vulnerabilità di un richiedente anziano potrebbero renderlo dipendente da una rete di supporto. A questo proposito occorre tener conto della situazione sociale ed economica dell'individuo.

Vittime della tratta

Prima di esaminare la «ragionevolezza» dell'alternativa di fuga interna, il criterio della «sicurezza» dovrebbe essere attentamente esaminato in relazione a specifiche circostanze che aumentano il rischio.

L'alternativa di fuga interna può essere ragionevole a seconda delle circostanze individuali del richiedente, in particolare la disponibilità di mezzi finanziari o di una rete di supporto nella rispettiva zona della Nigeria.

Gli elementi riportati di seguito rivestono particolare importanza nella presente valutazione.

- **Età:** la valutazione dovrebbe tener conto dell'età del richiedente in termini di accesso ai mezzi di sussistenza di base, in particolare attraverso l'occupazione.
 - **Condizioni di salute:** inoltre, le condizioni di salute di alcune vittime potrebbero presentare ulteriori vulnerabilità e causare difficoltà nell'accesso ai mezzi di sussistenza di base, ad esempio attraverso l'occupazione.
 - **Contesto socioeconomico e rete di supporto:** A questo proposito occorre tener conto della situazione sociale ed economica dell'individuo. Le vulnerabilità di una vittima della tratta potrebbero renderla dipendente dall'assistenza dello Stato e/o delle ONG e/o da una rete di supporto. D'altro canto, alcune vittime della tratta possono avere a disposizione mezzi finanziari.
-

VI. Esclusione

Osservazioni preliminari

L'applicazione delle clausole di esclusione, qualora vi siano seri motivi per ritenere che il richiedente abbia commesso uno degli atti pertinenti, è obbligatoria.

Il presente capitolo si concentra sull'esclusione dei richiedenti che non meritano protezione internazionale ai sensi dell'[articolo 12, paragrafo 2, DQ](#) e dell'[articolo 17, paragrafo 1, DQ](#).

Se una persona avrebbe altrimenti diritto allo status di rifugiato, costituiscono motivi di esclusione, ai sensi dell'[articolo 12, paragrafo 2, DQ](#), i seguenti elementi:

Articolo 12, paragrafi 2 e 3, della direttiva qualifiche
Esclusione (status di rifugiato)
<p>2. Un cittadino di un Paese terzo o un apolide è escluso dallo status di rifugiato ove sussistano fondati motivi per ritenere che:</p> <p>(a) abbia commesso un crimine contro la pace, un crimine di guerra o un crimine contro l'umanità quali definiti dagli strumenti internazionali relativi a tali crimini;</p> <p>(b) abbia commesso al di fuori del Paese di accoglienza un reato grave di diritto comune prima di essere ammesso come rifugiato, ossia prima del momento in cui gli viene rilasciato un permesso di soggiorno basato sul riconoscimento dello status di rifugiato; abbia commesso atti particolarmente crudeli, anche se perpetrati con un dichiarato obiettivo politico, che possono essere classificati quali reati gravi di diritto comune;</p> <p>(c) si sia reso colpevole di atti contrari alle finalità e ai principi delle Nazioni Unite quali stabiliti nel preambolo e negli articoli 1 e 2 della Carta delle Nazioni Unite;</p> <p>3. Il paragrafo 2 si applica alle persone che istigano o altrimenti concorrono alla commissione dei reati o atti in esso menzionati.</p>

Ove la persona fosse altrimenti ammissibile alla protezione sussidiaria, le clausole di esclusione di cui all'articolo 12, paragrafo 2, lettere a) e c), DQ, si applicherebbero allo stesso modo (articolo 17, paragrafo 1, lettere a) e c), DQ, rispettivamente). La motivazione di «reato grave» [articolo 17, paragrafo 1, lettera b), DQ], invece, è più ampia di quello di «reato grave di diritto comune» e non ha limiti geografici o temporali. Sono inoltre previsti ulteriori motivi di esclusione ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 1, lettera d), DQ, e dell'articolo 17, paragrafo 3, DQ. L'articolo 17, paragrafo 3, DQ, contiene una disposizione facoltativa e la sua applicabilità dipenderà dal recepimento di tale disposizione nella legislazione nazionale⁴⁸.

⁴⁸ Prendendo atto della natura facoltativa di questo motivo di esclusione e del suo campo di applicazione, che non è specifico per Paese, non vengono fornite ulteriori analisi e orientamenti sull'articolo 17, paragrafo 3, DQ.

Articolo 17 della direttiva qualifiche

Esclusione dalla protezione sussidiaria

1. Un cittadino di un Paese terzo o un apolide è escluso dalla qualifica di persona avente titolo a beneficiare della protezione sussidiaria ove sussistano fondati motivi per ritenere che:
 - (a) abbia commesso un crimine contro la pace, un crimine di guerra o un crimine contro l'umanità quali definiti dagli strumenti internazionali relativi a tali crimini;
 - (b) abbia commesso un reato grave;
 - (c) si sia reso colpevole di atti contrari alle finalità e ai principi delle Nazioni Unite quali stabiliti nel preambolo e negli articoli 1 e 2 della Carta delle Nazioni Unite;
 - (d) rappresenti un pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato in cui si trova.
2. Il paragrafo 1 si applica alle persone che istigano o altrimenti concorrono alla commissione dei reati o atti in esso menzionati.
3. Gli Stati membri possono escludere un cittadino di un Paese terzo o un apolide dalla qualifica di persona avente titolo a beneficiare della protezione sussidiaria se questi, prima di essere ammesso nello Stato membro interessato, ha commesso uno o più reati non contemplati al paragrafo 1, che sarebbero punibili con la reclusione se fossero stati perpetrati nello Stato membro interessato e se ha lasciato il Paese d'origine soltanto al fine di evitare le sanzioni risultanti da tali reati.

Occorre sottolineare che l'autorità accertante ha l'onere della prova per stabilire:

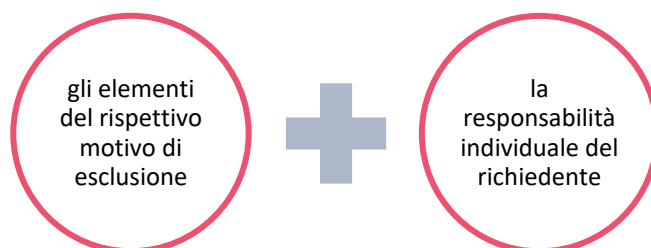


Figura 18. Elementi per l'applicazione dell'esclusione.

Allo stesso tempo, il richiedente ha il dovere di cooperare per stabilire tutti i fatti e le circostanze rilevanti per la sua domanda.

Considerate le gravi conseguenze che l'esclusione può comportare per l'individuo, i motivi di esclusione dovrebbero essere interpretati in modo restrittivo e applicati con cautela.

Nel contesto della Nigeria, la necessità di esaminare eventuali problemi di esclusione può sorgere, in particolare, nei casi di richiedenti che possono essere stati coinvolti nelle seguenti situazioni:

- conflitto armato che ha visto coinvolti Boko Haram e le forze di sicurezza nigeriane
- crimini commessi durante violenti scontri tra pastori e agricoltori
- crimini commessi da culti studenteschi e bande criminali
- crimini commessi da reti di trafficanti
- ecc.

La direttiva qualifiche non stabilisce un termine per l'applicazione dei motivi di esclusione. I richiedenti possono essere esclusi in relazione a eventi che hanno avuto luogo in un passato recente e più remoto. Tra le situazioni rilevanti del passato potrebbero figurare, ad esempio:

- conflitto armato (guerra civile) nel Biafra nel 1967-1970;
- colpi di stato e regimi militari nel 1966-1979 e 1983-1998
- ecc.

In relazione alle potenziali considerazioni sull'esclusione, si vedano anche i capitoli [*Responsabili della persecuzione o del danno grave*](#) e [*Analisi di profili particolari in relazione all'ottenimento dello status di rifugiato*](#).

Gli esempi citati in questo capitolo non sono esaustivi né conclusivi. Ogni caso deve essere considerato singolarmente.

Applicabilità dei motivi di esclusione

Le sottosezioni che seguono esaminano i diversi motivi di esclusione applicabili ai sensi della direttiva qualifiche.

a. Crimini contro la pace, crimini di guerra, crimini contro l'umanità

[L'articolo 12, paragrafo 2, lettera a\), DQ](#), e [l'articolo 17, paragrafo 1, lettera a\), DQ](#), fanno riferimento a violazioni gravi e specifiche del diritto internazionale, come definito negli strumenti internazionali pertinenti.

► Per «crimini contro la pace» si intende la pianificazione, la preparazione, l'avvio, l'impegno o la partecipazione a un piano comune o a una cospirazione relativa a una guerra di aggressione. È considerato applicabile solo nel contesto di un conflitto armato internazionale e di solito è commesso da persone che ricoprono un'alta carica, che rappresentano uno Stato o un'entità analoga.

► I «crimini di guerra» rappresentano gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, commesse contro una persona o un oggetto protetto (civili, combattenti messi fuori combattimento, come quelli in detenzione o feriti, o che hanno depresso le armi, oppure civili e beni culturali) oppure attraverso l'uso di armi o mezzi di guerra illegali.

Tali crimini possono essere commessi sia da combattenti che da civili, purché vi sia un collegamento sufficiente con il conflitto armato. Ciò significa che l'atto deve essere stato «strettamente» legato al conflitto armato⁴⁹.

La natura del conflitto armato (internazionale o non internazionale) è determinante per definire gli elementi del particolare crimine di guerra.

Occorre sottolineare che i soldati che partecipano regolarmente alle ostilità non commettono crimini di guerra nella misura in cui rispettano le norme dettate dal diritto internazionale umanitario.

► «I crimini contro l'umanità sono atti fondamentalmente disumani, commessi nell'ambito di un attacco sistematico o diffuso contro qualsiasi popolazione civile⁵⁰. Tra gli atti inumani che potrebbero raggiungere tale soglia se commessi in virtù o a sostegno di uno Stato o di una politica organizzativa, si annoverano: omicidio, sterminio, schiavitù, deportazione o trasferimento forzato di popolazione, detenzione o altre gravi privazioni della libertà fisica in violazione delle norme fondamentali del diritto internazionale, tortura, stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, gravidanza forzata, sterilizzazione forzata o qualsiasi altra forma di violenza sessuale di gravità comparabile, persecuzione contro qualsiasi gruppo o collettività identificabile per motivi politici, razziali, nazionali, etnici, culturali, religiosi, di genere o altri motivi universalmente riconosciuti come inammissibili dal diritto internazionale, scomparsa forzata di persone, apartheid, altri atti disumani di carattere simile che causano intenzionalmente grandi sofferenze o gravi danni al corpo o alla salute mentale o fisica.

I crimini contro l'umanità possono essere commessi sia in tempo di pace che durante un conflitto armato. Anche un singolo atto potrebbe rientrare in questo motivo di esclusione, purché faccia parte di un attacco diffuso o sistematico contro una popolazione civile e l'atto sia commesso da qualcuno che era a conoscenza dell'attacco e del legame tra l'atto e l'attacco.

Per stabilire se sia stato commesso un crimine di guerra o un crimine contro l'umanità, il responsabile del caso dovrebbe consultare i pertinenti strumenti internazionali⁵¹.

Analisi dell'applicabilità dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera a), e dell'articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ

Va osservato che il motivo «crimini contro la pace» non è ritenuto di particolare rilevanza nei casi di richiedenti provenienti dalla Nigeria.

⁴⁹ «Il conflitto armato non deve essere stato necessariamente causale alla perpetrazione del reato, ma l'esistenza di un conflitto armato deve, come minimo, aver svolto un ruolo sostanziale nella capacità dell'autore di commettere il reato, nella sua decisione di commetterlo, nel modo in cui è stato commesso o nello scopo per cui è stato commesso», ICTY (Sezione ricorsi), sentenza del 12 giugno 2002, *Prosecutor v Kunarac et al.*, IT-96-23 e IT-96-23/1-A, punto 58.

⁵⁰ Inoltre, per quanto riguarda il concetto di «diffuso» e «sistematico», cfr. ad esempio, ICTY, *Prosecutor v. Dusko Tadic aka "Dule" (Opinion and Judgment)*, IT-94-1-T, 7 maggio 1997, punto 648; ICTR, *The Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu (Trial Judgment)*, ICTR-96-4-T, 2 settembre 1998, punto 580; ICTY, *Prosecutor v. Dragoljub Kunarac, Radomir Kovac and Zoran Vukovic (Appeal Judgment)*, IT-96-23 & IT-96-23/1-A, 12 giugno 2002, punto 94; per quanto riguarda la «popolazione civile», cfr. ICTY, *Prosecutor v. Dusko Tadic aka "Dule" (Opinion and Judgment)*, IT-94-1-T, 7 maggio 1997, punto 648; ICTR, *The Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu (Trial Judgment)*, ICTR-96-4-T, 2 settembre 1998, punto 644.

⁵¹ I **crimini di guerra** sono elencati, tra le altre cose, nell'[articolo 8 dello statuto di Roma](#), nelle disposizioni sulle «gravi violazioni» della Convenzione di Ginevra del 1949 e del Protocollo aggiuntivo I, nell'articolo 3 comune e nelle relative disposizioni del Protocollo aggiuntivo II, nello statuto del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) e nello statuto del Tribunale penale internazionale per il Ruanda (ICTR). I **crimini contro l'umanità** sono definiti negli strumenti internazionali fra cui l'[articolo 7 dello statuto di Roma](#).

Gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani sono segnalate in relazione al conflitto armato che coinvolge NAF, MNJTF, CJTF e Boko Haram e le fazioni allineate nel Nord-Est [Azioni mirate, 2.1.3, 2.5.1].

La NAF è stata accusata di esecuzioni extragiudiziali, uccisioni di massa in custodia, torture, abusi sessuali e violenze contro le donne sfollate, fumigazione, detenzione e arresto illegali e privazione di cibo a oltre 8 000 persone a causa della chiusura delle strade [Azioni mirate, 2.5.1].

Diverse fonti indicano che la CJTF ha commesso anche reati quali uccisioni extragiudiziali, arresti arbitrari, atti di tortura e gravi abusi nei confronti delle donne sfollate, tra cui violenza fisica e sessuale, reclutamento di bambini [Azioni mirate, 2.5.4.2, 2.5.4.5, 3.13.4].

Secondo l'OHCHR le violazioni dei diritti umani perpetrate da Boko Haram comprendono violazioni del diritto umanitario internazionale e del diritto internazionale in materia di diritti umani, tra cui:

- «massacri;
- incendi di interi villaggi;
- attacchi di luoghi protetti come luoghi di culto e scuole e massacro di persone che cercano rifugio in tali luoghi;
- tortura;
- trattamenti degradanti e crudeli a seguito di sentenze emesse dai cosiddetti «tribunali»;
- rapimenti su larga scala, anche di bambini;
- sfollamenti forzati;
- reclutamento di minori; e
- violazioni estremamente gravi e diffuse dei diritti delle donne e delle ragazze, compresa la schiavitù sessuale, la violenza sessuale, i cosiddetti «matrimoni forzati» e la gravidanza forzata» [Azioni mirate, 2.1.1].

L'ufficio del Procuratore della CPI sta attualmente indagando sulle violazioni commesse nel conflitto tra Boko Haram e le forze di sicurezza nigeriane come potenziali «crimini di guerra»⁵². Inoltre, alcuni crimini commessi in particolare da Boko Haram potrebbero rivelarsi escludibili come «crimini contro l'umanità» ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera a)/articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ; o ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera b)/articolo 17, paragrafo 1, lettera b), DQ in relazione a gravi crimini (non politici).

Nella Middle Belt e nell'Est della Nigeria, i violenti scontri tra pastori e agricoltori si sono intensificati negli ultimi anni, provocando un numero crescente di morti da entrambe le parti e gravi violazioni dei diritti umani, tra cui stupri, rapimenti e attacchi che hanno portato alla distruzione di interi villaggi. Il conflitto ha avuto anche un notevole impatto umanitario, compresa la distruzione di bovini, colture e terreni agricoli [Azioni mirate, 3.7.1, 3.7.2]. Tenendo conto dell'evoluzione del conflitto, i crimini commessi in questo contesto potrebbero essere valutati come «crimini contro l'umanità» ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera a)/articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ e/o ai sensi dell'articolo

⁵² Cfr. <https://www.icc-cpi.int/nigeria>.

12, paragrafo 2, lettera b)/articolo 17, paragrafo 1, lettera b), DQ in relazione a gravi crimini (non politici).

Dovrebbero essere considerate anche le azioni delle forze di sicurezza nigeriane contro l'IMN, comprese le segnalazioni di uccisioni e sepolture di massa [Azioni mirate, 2.5.1]. Queste ultime sono attualmente oggetto di indagine da parte dell'Ufficio del Procuratore della CPI⁵³.

Anche le operazioni delle forze di sicurezza nigeriane contro i manifestanti pro-Biafra nel corso del 2017 [Azioni mirate, 3.3.4] sono attualmente oggetto di indagine da parte dell'ufficio del procuratore della CPI⁵⁴.

b. Reato grave (di diritto comune)

La perpetrazione di un reato grave di diritto comune è un motivo che potrebbe applicarsi ai richiedenti di tutti i Paesi di origine, indipendentemente dalla situazione generale.

Al fine di determinare se il reato si configuri come grave, si possono prendere in considerazione i seguenti fattori: la natura dell'atto, il danno effettivamente inflitto, la procedura utilizzata per perseguire tale reato, la natura della pena prevista e se la maggior parte delle giurisdizioni lo considera grave.

Non è necessario che il reato sia considerato tale (o reato grave) sia nel Paese di origine sia nel Paese in cui è stata presentata la domanda di asilo. Pertanto alcuni atti criminalizzati in Nigeria, ma che non sarebbero considerati reati gravi secondo le norme internazionali (ad esempio l'adulterio e la «sodomia», criminalizzati dalla Sharia), non rientrano nel campo di applicazione di questa disposizione. Allo stesso tempo, gli atti che non possono essere considerati reati gravi in Nigeria potrebbero costituire motivi di esclusione pertinenti (ad es. MGF/E).

Affinché un atto possa essere classificato come reato di diritto comune, si deve ritenere che abbia una motivazione prevalentemente non politica o che sia sproporzionato rispetto a un obiettivo politico dichiarato. Azioni particolarmente crudeli possono essere considerate reati gravi di diritto comune, in quanto sproporzionate rispetto a un presunto obiettivo politico. Gli atti terroristici, che si caratterizzano per la violenza nei confronti delle popolazioni civili, anche se commessi con un presunto obiettivo politico, sono da considerarsi reati gravi non politici ai sensi della lettera b)⁵⁵.

Va inoltre osservato che gli agenti statuali potrebbero essere responsabili di reati gravi (non politici) (ad esempio in relazione alla pena di morte e alle esecuzioni, alla tortura).

Il motivo di esclusione per lo status di rifugiato stabilisce inoltre che l'atto deve essere stato commesso al di fuori del Paese di rifugio prima dell'ammissione della persona come rifugiato. Questo requisito non si applica all'esclusione dalla protezione sussidiaria.

Analisi dell'applicabilità dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera b), e dell'articolo 17, paragrafo 1, lettera b), DQ

La violenza criminale costituisce una grave preoccupazione per la sicurezza pubblica in Nigeria, in particolare in relazione ai crimini commessi da gruppi organizzati, quali culti, trafficanti di esseri umani,

⁵³ *ibid.*

⁵⁴ *ibid.*

⁵⁵ Cfr., ad esempio, CGUE, *Bundesrepublik Deutschland contro B e D*, C-57/09 e C-101/09, 9 novembre 2010, punto 81.

banditi impegnati nei furti di bestiame, ecc. In tutto il Paese si osserva generalmente un crescente livello di violenza e proliferazione di armi da fuoco, che si manifesta in particolare nei rapimenti con richiesta di riscatto lungo le autostrade, nelle rapine a mano armata e in altre forme di reati violenti commessi dalle bande. Viene segnalata anche violenza collettiva [Azioni mirate, 3.9.2.1, 3.12.2].

Diversi profili devono essere attentamente valutati, tenendo conto delle attività, del ruolo, delle responsabilità, ecc. del richiedente.

I membri di culti studenteschi sono impegnati in diverse attività criminali quali uccisioni, stupri, rapine a mano armata, rapimenti, tratta di esseri umani, prostituzione altrui, traffico di droga, estorsioni, ecc. [Azioni mirate, 2.3].

Le reti nigeriane attive nella tratta di esseri umani sono coinvolte nella prostituzione o in altre forme di sfruttamento sessuale, lavoro o servizi forzati, schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, servitù, prelievo di organi, ecc. Nel caso della tratta a scopo di sfruttamento sessuale, un ruolo centrale è svolto dalle donne. «Madams» (o «mamans») sovente guidano le organizzazioni della tratta e sorvegliano attentamente tutto il processo della tratta, dal reclutamento allo sfruttamento», talvolta con l'aiuto di uomini per mansioni di basso rango (ad es. autisti, guardiani) [Azioni mirate, 2.4].

Alcuni dei crimini commessi da gruppi militanti nel Delta del Niger (ad es. rapimenti, autobombe) sarebbero considerati gravi crimini non politici. Per quanto riguarda altri reati (ad es., il bunkering petrolifero), l'esame dovrebbe tener conto del fatto che essi sono considerati reati gravi secondo le norme internazionali e che non sono politici, tenendo conto del presunto motivo politico di tali reati [Azioni mirate 2.2.2.3, 2.2.3.3].

Nello Stato di Zamfara è segnalata una situazione particolare (che talvolta ha ripercussioni sui vicini Stati di Sokoto e Katsina) in cui è in corso un conflitto che provoca sempre più morti, tra ladri di bestiame e altri banditi, da un lato, e comunità, vigilanti e forze governative, dall'altro. I crimini includono l'attacco a villaggi remoti e l'uccisione degli abitanti dei villaggi, il furto di bestiame, il rapimento di abitanti dei villaggi a scopo di riscatto, ecc. [Situazione della sicurezza, 3.4.5].

Anche il personale di alcune autorità nigeriane può essere ritenuto responsabile di gravi reati (non politici). La NPF, generalmente considerata l'istituzione statale più violenta, è stata coinvolta in atti di estorsione, percosse, detenzioni illegali, molestie sessuali e abusi commessi contro persone LGBT. La SARS, in particolare, è stata accusata di tortura diffusa e di altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani o degradanti nei confronti dei detenuti sotto la loro custodia. L'*hisbah*, che opera negli Stati che applicano la Sharia, è stata segnalata per l'arresto e la tortura di persone LGBT e per azioni sporadiche contro donne accusate di immoralità [Azioni mirate, 2.5.2.1, 2.5.3.1, 2.5.3.2].

La violenza contro donne e bambini (ad es., in relazione alla violenza domestica o nel contesto del matrimonio forzato e infantile, ecc.), diffusa in Nigeria, potrebbe potenzialmente determinare gravi reati (non politici) [Azioni mirate, 3.13.1].

L'esecuzione della MGF può essere considerata un reato grave (non politico) perché equivale a un trattamento disumano delle bambine e a una violazione della dignità della donna. Tuttavia, dovrebbe essere effettuato un attento esame delle circostanze rilevanti, tenendo conto del requisito dell'intento e della conoscenza della responsabilità individuale. Le persone che praticano la MGF sulle ragazze sono prevalentemente circoncisori tradizionali. Può essere coinvolto anche il personale medico, come infermieri, ostetriche o assistenti di nascita [Azioni mirate, 3.13.3].

In relazione all'esclusione dallo status di rifugiato, un reato potrebbe rientrare nel campo di esclusione di cui all'articolo 12, paragrafo 2, lettera b), DQ, se commesso in Nigeria o in un Paese terzo (ad esempio, in Libia o in altri Paesi di transito). Per quanto riguarda l'esclusione dalla protezione sussidiaria ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 1, lettera b), DQ, anche i reati gravi commessi dai richiedenti nigeriani nel Paese ospitante darebbero luogo a considerazioni di esclusione.

In alcuni casi, i reati gravi (non politici) potrebbero essere collegati a un conflitto armato o potrebbero essere commessi nell'ambito di un attacco sistematico o diffuso contro una popolazione civile (ad esempio, rapina di reclute, rapina per finanziare le attività di gruppi armati) e potrebbero anche essere esaminati ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera a)/articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ.

c. Atti contrari agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite

Gli scopi e i principi delle Nazioni Unite sono descritti nel [Preambolo e negli articoli 1 e 2 della Carta delle Nazioni Unite](#). Di conseguenza, tale motivo di esclusione può applicarsi a taluni atti che costituiscono violazioni gravi e prolungate dei diritti umani e/o atti specificamente designati dalla comunità internazionale come contrari agli scopi e ai principi delle Nazioni Unite (per esempio atti terroristici alla luce delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite)⁵⁶. Al fine di applicare tale disposizione, gli atti devono avere una dimensione internazionale, nel senso che possono avere un impatto negativo sulla pace e la sicurezza internazionali o sui rapporti amichevoli fra gli Stati. Tuttavia, non vi è alcun requisito che l'autore del reato detenga una posizione di potere in uno Stato o in un'entità di tipo statale per essere escluso ai sensi di questa disposizione.

La giurisprudenza pertinente della CGUE, comprese le cause *B e D*⁵⁷ e la più recente causa *Lounani*⁵⁸, considera gli atti che implicano la partecipazione alle attività di un gruppo terroristico ai sensi di questa disposizione. Ciò potrebbe riguardare un'ampia gamma di comportamenti, quali il reclutamento, l'organizzazione, il trasporto o l'equipaggiamento di individui, allo scopo, tra l'altro, di pianificare o preparare atti terroristici, ecc⁵⁹. Tuttavia, va notato che la CGUE ritiene che l'appartenenza ad un'organizzazione implicata in atti terroristici non è di per sé sufficiente ad applicare i rispettivi motivi di esclusione⁶⁰.

Analisi dell'applicabilità dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera c), e dell'articolo 17, paragrafo 1, lettera c), DQ

Sebbene il governo nigeriano abbia proclamato come terroristiche molte organizzazioni, la valutazione dovrebbe tener conto della situazione oggettiva e degli atti del gruppo e del singolo richiedente.

L'appartenenza precedente a gruppi armati come Boko Haram potrebbe far scaturire considerazioni pertinenti e richiedere un esame delle attività del richiedente ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera c), DQ/articolo 17, paragrafo 1, lettera c), DQ, oltre alle considerazioni ai sensi dell'articolo 12, paragrafo 2, lettera a), DQ/articolo 17, paragrafo 1, lettera a), DQ.

L'applicazione dell'esclusione dovrebbe essere basata su una valutazione individuale dei fatti specifici nell'ambito delle attività del richiedente all'interno di tale organizzazione. La posizione del richiedente all'interno dell'organizzazione costituisce una considerazione pertinente e una posizione di alto livello potrebbe giustificare una presunzione (confutabile) di responsabilità individuale. Tuttavia, resta

⁵⁶ Si vedano, ad esempio, le risoluzioni 1373 e 1377 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 2001.

⁵⁷ CGUE, *Bundesrepublik Deutschland contro B e D*, cause C-57/09 e C-101/09, 9 novembre 2010.

⁵⁸ CGUE, *Commissaire général aux réfugiés et aux apatrides contro Mostafa Lounani*, causa C-573/15, 31 gennaio 2017.

⁵⁹ CGUE, *Lounani*, punto 68.

⁶⁰ CGUE, *B e D*, punti 79-99.

necessario esaminare tutte le circostanze pertinenti prima che possa essere presa una decisione di esclusione.

d. Pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro

Nell'esame della domanda di protezione internazionale, il motivo di esclusione «pericolo per la comunità o la sicurezza dello Stato membro» di cui all'[articolo 17, paragrafo 1\), lettera d\), DQ](#) è applicabile solo a persone altrimenti ammissibili alla protezione sussidiaria.

A differenza degli altri motivi di esclusione, l'applicazione di questa disposizione si basa su una valutazione previsionale del rischio. Tuttavia, l'esame tiene conto delle attività passate e/o attuali del richiedente, come l'associazione con alcuni gruppi considerati pericolosi per la sicurezza dello Stato membro o le attività criminali del richiedente.

Data la natura di questa disposizione, la sua applicazione spesso potrebbe richiedere il coinvolgimento di altre autorità, che potrebbero avere accesso a informazioni rilevanti.

Responsabilità individuale

La valutazione della responsabilità individuale si basa sulla natura e la portata del coinvolgimento del richiedente nell'atto o negli atti che danno luogo a esclusione, nonché sul suo stato mentale in relazione agli stessi. Diverse [forme di comportamento](#) possono portare all'individuazione di una responsabilità individuale (ad esempio, perpetrazione diretta, induzione di altri, favoreggiamento e complicità, responsabilità di comando, ecc.), mentre sono stabilite le [intenzioni e le conoscenze](#) pertinenti.

Lo standard di prova applicabile è quello dei «seri motivi di riflessione», che richiede prove chiare e affidabili, ma non è così elevato come quello della responsabilità penale («oltre ogni ragionevole dubbio»).

Il fatto che il richiedente fosse o sia associato a un gruppo o regime responsabile di atti che danno luogo a esclusione non esonera l'autorità accertante dal dimostrare la sua responsabilità individuale.

A seconda della natura, della dimensione del gruppo o del regime, l'associazione volontaria con il gruppo e la posizione, il rango, la condizione e l'influenza del richiedente all'interno del gruppo, possono esserci prove sufficienti per i requisiti sia sul «comportamento» sia sullo «stato mentale» del richiedente da dedurre. Resta necessario, tuttavia, che il responsabile delle decisioni identifichi la pertinente modalità di responsabilità individuale ed esamini i fatti alla luce dei rispettivi criteri.

Inoltre, l'esame dovrebbe tener conto di potenziali [motivi che negano la responsabilità individuale](#), come la mancanza di capacità mentale di comprendere e/o controllare il proprio comportamento (ad esempio, a causa dell'età, di malattie mentali o di difetti, di intossicazione involontaria), costrizione (ad esempio, nel contesto del reclutamento di bambini da parte di Boko Haram e CJTF), autodifesa o difesa dell'altro (o della proprietà, nel caso di crimini di guerra), ordini superiori in circostanze specifiche, ecc.

A seconda della prassi nazionale, l'analisi può procedere a prendere ulteriormente in considerazione se l'eventuale esclusione del richiedente soddisfi o meno le [finalità delle clausole di esclusione](#). Potrebbero essere presi in considerazione elementi quali il fatto che un richiedente abbia già scontato una condanna per l'atto che (altrimenti) dà luogo a esclusione, o che l'atto sia soggetto ad amnistia. Per quanto riguarda i gruppi militanti del Delta del Niger, ad esempio, potrebbe essere presa in

considerazione la partecipazione al programma di amnistia su vasta scala (DDR), avviato nel 2009 e di cui hanno beneficiato circa 30 000 (ex) miliziani [Azioni mirate, 2.2.1]

Quanto più oltraggiosi sono gli atti che danno luogo a esclusione, meno rilevanti saranno i seguenti fattori ai fini della decisione finale.

Allegato I. Abbreviazioni e glossario

ACLED	Armed Conflict Location and Event Data Project
ACN	Action Congress of Nigeria
ANPP	All Nigeria Peoples Party
APC	All Progressives Congress
APGA	All Progressives Grand Alliance
CAT	Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti
CEAS	Common European Asylum System (Sistema europeo comune di asilo)
CEDU	Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (Convenzione europea dei diritti dell'uomo), modificata dai protocolli n. 11 e 14 del 4 novembre 1950
CGUE	Corte di giustizia dell'Unione Europea
CJTF	Task force comune civile (Civilian Joint Task Force)
COI	Informazioni sul Paese di origine
Corte EDU	Corte europea dei diritti dell'uomo
CPC	Congress for Progressive Change
CPI	Corte penale internazionale
DDR	Programma di disarmo, smobilitazione e reinserimento nel Delta del Niger
Direttiva anti-tratta dell'UE	Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI
Direttiva sulle procedure di asilo	Direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale
DQ (Direttiva qualifiche)	Direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del consiglio, del 13 dicembre 2011, recante norme sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta
EASO	Ufficio europeo di sostegno per l'asilo
FCT	Federal Capital Territory (Territorio della capitale federale)
hisbah	Polizia islamica
HIV	Virus dell'immunodeficienza umana
IDP	Internally Displaced Person(s) (Sfollato/i interno/i)
IED	Improvised Explosive Device (Ordigno esplosivo improvvisato), bomba artigianale
IMN	Islamic Movement in Nigeria (Movimento islamico in Nigeria)

IPA	Alternativa di fuga interna
IPOB	Indigenous People of Biafra (Popolazione indigena del Biafra)
ISIS-WA	Islamic State-West Africa (Stato islamico - Africa occidentale)
JAS	Jama'atu Ahlis Sunna Lidda'awati wal-Jihad
JTF	Joint Task Force (Task force comune)
juju	Credenza nella stregoneria
LGA	Local Government Area (Area ad amministrazione locale)
LGBT	Lesbiche, gay, bisessuali e trans Ai fini del presente documento, il termine «LGBT» viene usato per indicare persone di diverso orientamento sessuale e identità di genere. Sebbene sia ampiamente usato il termine LGBTIQ, che comprende gli individui intersessuali e le persone queer/questioning, le COI, l'analisi e gli orientamenti contenuti in questo documento sono limitati alla situazione delle persone LGBT.
MASSOB	Movement for the Actualization of the Sovereign State of Biafra (Movimento per l'attualizzazione dello Stato sovrano del Biafra)
MEND	Movement for the Emancipation of the Niger Delta (Movimento per l'emancipazione del delta del Niger)
MGF/E	Mutilazione genitale femminile/escissione
MNJTF	Multinational Joint Task Force (Task force comune multinazionale)
NAF	Forze armate nigeriane
NAPTIP	Agenzia nazionale nigeriana per la proibizione della tratta di persone
NDPVF	Niger Delta People's Volunteer Force (Associazione di volontari del Delta del Niger)
NPF	National Police Force (Polizia nigeriana)
OHCHR	Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (Nazioni Unite)
ONG	Organizzazione non governativa
ONU	Nazioni Unite
PDP	People's Democratic Party
SARS	Speciale squadra anti rapina della NPF
Sharia	La legge religiosa dell'Islam; diritto canonico islamico
SND	Niger Delta Avengers
«sodomia»	Secondo la Sharia, la «sodomia» è un reato commesso nel modo seguente: «chiunque pratici il coito anale con un uomo commette il reato di sodomia» (Kaduna e Yobe); «chiunque abbia rapporti carnali contro l'ordine della natura con un uomo o una donna commette il reato di sodomia» (tutti gli altri Stati che applicano la Sharia). Kano e Katsina indicano tali rapporti come: «con qualsiasi uomo o donna attraverso il retto». Cfr. http://www.sharia-in-africa.net/media/publications/sharia-implementation-in-northern-nigeria/vol_4_4_chapter_4_part_III.pdf
SSMPA	Same Sex Marriage (Prohibition) Act (Legge per la messa al bando delle unioni fra persone dello stesso sesso)

THB	Tratta di esseri umani
UE	Unione Europea
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
UNODC	Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine
VAPP	Violence against Persons Prohibition (bill) (Legge sul divieto della violenza contro le persone)

Allegato II. Riferimenti delle informazioni sul Paese di origine

Le fonti COI utilizzate nell'analisi comune sono le seguenti relazioni COI dell'EASO:

Soggetti che offrono protezione	<p>EASO - Informazioni sui Paesi di origine Nigeria, Attori della protezione (novembre 2018)</p> <p><i>Disponibile all'indirizzo:</i></p> <p>https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/2018_EASO_COI_Nigeria_ActorsOfProtection_IT.pdf</p>
Notizie sul Paese	<p>EASO - Informazioni sui Paesi di origine Nigeria, Notizie sul Paese (giugno 2017)</p> <p><i>Disponibile all'indirizzo:</i></p> <p>https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/EASO_Nigeria_Country_focusJune17_IT.pdf</p>
Principali indicatori socioeconomici	<p>EASO - Informazioni sui Paesi di origine Nigeria, Principali indicatori socioeconomici (novembre 2018)</p> <p><i>Disponibile all'indirizzo:</i></p> <p>https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/2018_EASO_COI_Nigeria_KeySocioEconomic.pdf</p>
Situazione della sicurezza	<p>EASO - Informazioni sui Paesi di origine Nigeria, Situazione della sicurezza (novembre 2018)</p> <p><i>Disponibile all'indirizzo:</i></p> <p>https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/2018_EASO_COI_Nigeria_SecuritySituation.pdf</p>
Tratta a fini sessuali	<p>EASO - Informazioni sui Paesi di origine Nigeria, La tratta di donne a fini sessuali (ottobre 2015)</p> <p><i>Disponibile all'indirizzo:</i></p> <p>https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/BZ0415678ITN.pdf</p>
Azioni mirate	<p>EASO - Informazioni sui Paesi di origine Nigeria, Azioni mirate contro individui (novembre 2018)</p> <p><i>Disponibile all'indirizzo:</i></p> <p>https://coi.easo.europa.eu/administration/easo/PLib/2018_EASO_COI_Nigeria_TargetingIndividuals.pdf</p>

Allegato III. Giurisprudenza pertinente

La giurisprudenza cui si fa riferimento nell'analisi comune	
Responsabili della persecuzione o del danno grave	<ul style="list-style-type: none"> CGUE, Mohamed M'Bodj contro État belge, causa C-542/13, sentenza del 18 dicembre 2014, Grande sezione (M'Bodj)
Motivi di persecuzione - religione	<ul style="list-style-type: none"> CGUE, cause riunite C-71/11 e C-99/11, sentenza del 5 settembre 2012, Grande sezione, Y e Z, ECLI:EU:C:2012:518 Bundesrepublik Deutschland contro Y e Z, (Y e Z)
Motivi di persecuzione - appartenenza a un determinato gruppo sociale	<ul style="list-style-type: none"> CGUE, cause riunite da C-199/12 a C-201/12 sentenza del 7 novembre 2013, ECLI:EU:C:2013:720 Minister voor Immigratie en Asiel contro X, Y e Z contro Minister voor Immigratie en Asiel (X, Y e Z)
Articolo 15, lettera b), DQ	<ul style="list-style-type: none"> CGUE, MP contro Secretary of State for the Home Department, causa C-353/16, sentenza del 24 aprile 2018 (MP) CGUE, M'Bodj
Violenza indiscriminata in relazione ai conflitti armati [articolo 15, lettera c), DQ]	<ul style="list-style-type: none"> CGUE, Aboubacar Diakité contro Commissaire général aux réfugiés et aux apatrides, causa C-285/12, sentenza della Corte (Quarta Sezione) del 30 gennaio 2014 (Diakité) CGUE, Elgafaji contro Staatssecretaris van Justitie, causa C-465/07, sentenza della Corte (Grande Sezione) del 17 febbraio 2009 (Elgafaji) Corte EDU, Sufi and Elmi v. United Kingdom, ricorsi nn.8319/07 e 11449/07, sentenza del 28 giugno 2011 (Sufi and Elmi)
Alternativa di fuga interna	<ul style="list-style-type: none"> CGUE, X, Y e Z CGUE, Y e Z CGUE, Abdulla and Others contro Bundesrepublik Deutschland, cause riunite C-175/08, C-176/08, C-178/08 e C-179/08, sentenza del 2 marzo 2010 ECLI:EU:C:2010:105 (Abdulla)

	<ul style="list-style-type: none"> ■ Corte EDU, A.A.M. v. Sweden, ricorso n. 68519/10, sentenza del 3 aprile 2014 (A.A.M v Sweden) ■ Corte EDU, Salah Sheekh v the Netherlands, domanda n. 1948/04, sentenza dell'11 gennaio 2007 (Salah Sheekh)
Esclusione	<ul style="list-style-type: none"> ■ CGUE, Commissaire général aux réfugiés et aux apatrides contro Mostafa Lounani, causa C-573/14, sentenza della Corte (Grande Sezione) del 31 gennaio 2017, ECLI:EU:C:2017:71 (Lounani) ■ CGEU, Bundesrepublik Deutschland contro B e D, cause riunite C-57/09 e C-101/09, sentenza del 9 novembre 2010, EU:C:2010:661 (B e D) ■ ICTY (Appeals Chamber), Prosecutor v Kunarac et al., IT-96-23 e IT-96-23/1-A, sentenza del 12 giugno 2002 ■ ICTY, Prosecutor v. Dusko Tadic aka "Dule" (Opinion and Judgment), IT-94-1-T, sentenza del 7 maggio 1997 ■ ICTR, The Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu (Trial Judgment), ICTR-96-4-T, sentenza del 2 settembre 1998

Per ulteriori informazioni sulla giurisprudenza pertinente cfr.:

Guide pratiche dell'EASO:

Disponibile all'indirizzo: <https://www.easo.europa.eu/practical-tools>

- Guida pratica dell'EASO: Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale
- Guida pratica dell'EASO: Esclusione

Analisi giuridiche:

Disponibile all'indirizzo: <https://www.easo.europa.eu/courts-and-tribunals>

- Analisi giuridica «Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale (direttiva 2011/95/UE)»
- Analisi giuridica «articolo 15, lettera c), della direttiva qualifiche (2011/95/UE)»
- Analisi giuridica «Esclusione: Articoli 12 e 17 della direttiva qualifiche (2011/95/UE)»

BZ-03-19-568-IT-N



Publications Office

doi: 10.2847/875248